

DOPO LA VITTORIA DEL CENTRODESTRA NELLE ELEZIONI FRANCESI DI DOMENICA

Mitterrand prende tempo

Il primo ministro Fabius si è dimesso ma il Presidente della Repubblica non ha ancora dato l'incarico a uno degli uomini più rappresentativi della coalizione vincente - Simone Veil probabile candidata - Perdite in Borsa

Regime salvato

L'abilità e l'astuzia politica di Mitterrand hanno probabilmente salvato la Francia da una grave crisi di regime. Ma hanno anche trasformato la Quinta Repubblica di De Gaulle da quella che era l'orgoglio monarchico repubblicano del generale-presidente in quello che si avvia a diventare un più modesto regime parlamentare «dualista»: qualcosa di simile - enormi mutamenti della società a parte - all'assetto costituzionale della Francia di Luigi Filippo d'Orléans, un secolo e mezzo fa.

È stato senza dubbio il machiavellismo di Mitterrand, imponendo l'eliminazione del sistema elettorale maggioritario da sostituire al momento buono con la proporzionale, che ha gettato le premesse per la difficile ma non impossibile «coabitazione» fra una maggioranza e un governo della destra vittoriosa (ma che grazie al sistema elettorale proporzionale non ha stravinto) e il Presidente di una sinistra sconfitta (ma che grazie al sistema elettorale proporzionale resta il più forte partito di Francia).

Questo machiavellismo, abile e spregiudicato ha salvato, sì, Mitterrand dall'umiliazione di doversi accingere al celebre dilemma del «dimettersi» o «sottomettersi» del suo predecessore di più di un secolo addietro, il maresciallo Marc Mahon. Ma al di là del fatto personale, questo stesso machiavellismo, vale a dire l'introduzione forzata del sistema proporzionale in una Francia che ancora l'abborriva, ha salvato verosimilmente anche il regime politico-costituzionale della Quinta Repubblica da una crisi senza uscita. Cosa sarebbe avvenuto del sistema politico francese con una maggioranza strabocchevole di destra alle prese per due anni con un Presidente socialista il cui partito fosse stato massacrato dal sistema maggioritario a due turni?

Parlamentarizzandosi e appunto ripetendo l'esperienza proto-parlamentare dell'ottocentesca «monarchia di luglio», la costituzione francese ritrova invece in forme nuove e ovviamente diverse quel «dualismo» che al tempo di Luigi Filippo scaturiva da una sua intima dialettica. La dialettica regimale di allora - fra un potere presidenziale non più «assolutato» (come quello del capo dello Stato che sia anche capo della maggioranza) e una nuova maggioranza parlamentare che, pur inclinando verso il polo parlamentare, detiene interamente nelle sue mani i congegni del rapporto fiduciario.

Delizia dei costituzionalisti un po' retro questo bizzarro - e anche un po' barbaresco - ritorno all'«orleanismo» come sistema di transizione è destinato ad avere effetti di grande influenza in Francia. Sul piano della costituzione vigente, il rapporto fra Presidente della Repubblica e primo ministro, che era di assoluta subordinazione gerarchica dalla parte del governo e che indugiava talora a forme di caparria regalata dalla parte dell'Eliseo, tornerà forzatamente un rapporto par-ordinato, forte come il Presidente socialista della residua legittimazione popolare della sua elezione ma consapevolmente fiero come potrà essere il primo ministro della fiducia della sua maggioranza parlamentare.

La politica generale del governo cesserà di scaturire dall'indirizzo presidenziale e tenderà sempre più a inclinare verso il polo parlamentare. Tuttavia, proprio perché Mitterrand ha frantumato in partenza la vittoria dei moderati grazie al suo sistema proporzionale, il Presidente potrà star certo che l'eterogeneità della nuova maggioranza e la sua relativa fragilità eviteranno che si passi dal regime parlamentare «dualista» al regime parlamentare «monista», vale a dire a quello dove il governo è totalmente

in mano alla maggioranza. Evita oltretutto a Mitterrand questa sorte malinconica, da ultimi anni della regina Vittoria, la risorsa costituzionale (essa pure squisitamente dualista) dei poteri riservati che il Presidente francese conserva nella condotta della politica estera e nel controllo delle forze armate: invece che all'ottantenne regina Vittoria cui Mitterrand assomigliava piuttosto a Vittorio Emanuele II. E d'altra parte, lo slogan con il quale i partiti moderati di Francia hanno condotto la campagna elettorale, «noi governeremo, lui presiederà», altro non è che la moderna volgarizzazione della formula sacramentale del parlamentarismo ottocentesco: «il re regna e non governa».

Se, com'è verosimile, la costituzione francese perderà i suoi eccessi presidenzialistici e riscatterà l'umiliato ruolo politico di un Parlamento da essa stessa del resto opportunamente modernizzato e razionalizzato, è vero che non avremo più la Quinta Repubblica fatta a misura di De Gaulle, ma avremo un regime probabilmente più equilibrato, più «europeo» e meno soggetto ai rischi della personalizzazione del potere monarchico.

Silvano Tosi

PARIGI — Il primo ministro che sceglierà tra breve sarà un esponente della nuova maggioranza politica espressa dal voto: una maggioranza «debole», ma che esiste: con questo messaggio il presidente francese Mitterrand è tornato ieri sera davanti ai riflettori televisivi. Altri hanno sentito che la scelta sarà fatta domani, che non significa necessariamente nel giro di ventiquattro ore: la carica di capo del governo resta a Laurent Fabius in questo breve periodo di transizione.

Il voto, e già dunque acqua passata. La Francia che «guarda a destra» attende adesso le mosse di Mitterrand, «la volpe». C'è una gran folla nel cortile dell'Eliseo, dove i giornalisti sono accorsi per vedere chi il «monarca costituzionale» ha convocato per cominciare il gran viaggio della coabitazione. Ma lui, Mitterrand, non ha fretta. Riceve il ministro degli Interni Joxe, che gli consegna gli ultimi risultati elettorali. Riceve il ministro degli Esteri Dumas, per esaminare la situazione degli ostaggi francesi in Libano. Poi, un'ora e mezzo di colloquio con Laurent Fabius: il primo ministro uscente consegna al presidente una lettera di dimissioni. Mitterrand potrà usarla «quando lo riterrà opportuno».

Anche la destra moderata, in apparenza, non ha fretta. Sa di avere vinto le elezioni, sia pure di un seggio. Sa che il capo del nuovo governo dovrà essere per forza un uomo della

coalizione Rpr-Udf. Ma chi? Il supercandidato Chirac, sindaco di Parigi e leader dei neogollisti, favorevole alla coabitazione ma un po' troppo «osso duro» per non dare gratacapiti a Mitterrand? O il candidato-discreto Giscard d'Estaing, coabitazionista anche lui, personaggio in rimonta ma che (sono parole di Mitterrand) rievoca un po' troppo «un'atmosfera da operetta»? Il Presidente, come detta la costituzione, può scegliere chi gli pare: può chiamare al governo un «tecnico» estraneo al partito, oppure un vecchio amico, di destra ma «docile», come Chaban Delmas. O ancora un personaggio di statura, cui non si possono muovere appunti, come Simone Veil: ex presidente del Parlamento europeo.

Il giorno dopo il voto, la Francia è inquieta. Non era mai successo che a una vittoria della destra si accompagnasse una brusca tendenza

al ribasso della borsa (due punti e mezzo in meno). Questa coabitazione, che Mitterrand ha preparato, che la maggioranza dei cittadini approva, e che si propone come unica via di uscita al momento attuale, spaventa gli imprenditori non meno dei politici: temono il fantasma di una «situazione italiana», temono le insidie nascoste dietro una politica fatta giorno per giorno di compromessi, di patteggiamenti segreti, di congiure e lotte intestine fra le tante componenti della destra.

Quali garanzie vi sono che Chirac, Giscard e Barre marcano di pari passo per il bene del paese? E il bene del paese si identifica con ciò che fa comodo a Mitterrand, arrivando cioè senza sussulti al 1988, anno delle nuove elezioni presidenziali? E ancora: se la destra al governo saprà farsi valere, imponendo scelte indigeste a Mitterrand, come reagiranno i socialisti? Un partito che ha il 32 per cento dei voti non può essere facilmente emarginabile.

Questi timori, dice il costituzionalista Maurice Duverger, sono infondati. Nel suo «breviario per la coabitazione», che da ieri è in tutte le edicole, spiega che «adesso la Francia ammette di essere una Repubblica giacobina, e diventa un paese che applica scrupolosamente la costituzione». Non c'è una crisi istituzionale: il nuovo primo ministro, si chiama Chirac o Giscard, avrà tutto l'interesse a non far precipitare la situazione. E comunque la costituzione «stato in una notte senza luna» sarà sempre lì a indicare il cammino, conclude l'ottimista Duverger.

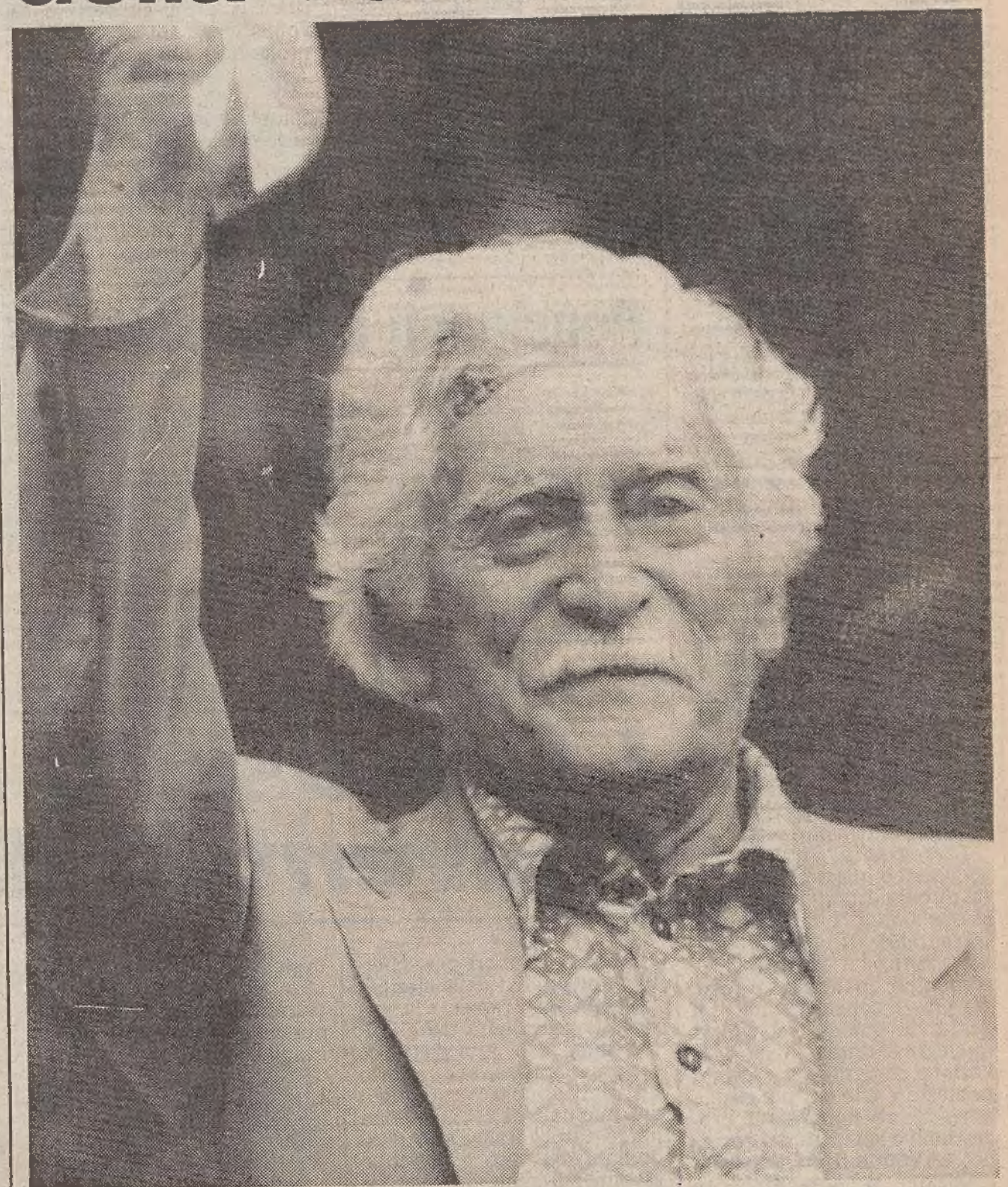
Una situazione «italiana», così come «all'italiana» (con la proporzionale), si è votata per la prima volta dopo De Gaulle. A ciò che è accaduto in casa nostra i politologi francesi stanno guardando con attenzione: che fare in quelle grandi regioni, come la Normandia, la Provenza, la Costa Azzurra, e lo stesso dipartimento parigino, in cui il «Fronte nazionale» è determinante per creare una maggioranza? Rpr e Udf, a livello locale, sperimenteranno un centro-sinistra?

Tutto è possibile: tutti i giochi sono nelle mani del vincitore strategico, Mitterrand. Ma dovrà stare attento: una scelta sbagliata per Palais Malignon, ed ecco subito spuntare il fantasma dell'ingovernabilità, su cui è pronto a gettarsi il drappello di Le Pen reso tracotante dal successo, e quello intristito e desideroso di vendetta di Georges Marchais.

Giovanni Serafini

IERI NEL SUO CASTELLO DI DUINO

È morto il principe della Torre e Tasso



Trieste ha perduto il suo ultimo castellano. Città di antichissime origini, ma allo stesso tempo giovane, perché recenti e borghesi o addirittura plebee furono le basi della sua rimpiantata prosperità, essa, dopo aver visto estinguersi a una a una le «tredecie casade» del suo modesto patriziato, nel dare ora l'addio al principe Raimondo della Torre e Tasso, s'accammina forse per sempre da un'epoca.

Altre Altezze, non serenisime, ma Imperiali e Reali — da Massimiliano d'Austria al Duca Amedeo d'Aosta — presero dimora in un altro nostro castello, ma la loro presenza tra noi fu effimera. Il principe Raimondo, invece, qui era nato e qui volle vivere, condividendo le sorti della città e assecondandone gli slanci, nel maniero dei suoi avi, sorto accanto alle rovine di quello «vecchio» dove, secondo la leggenda — una delle poche, se non l'unica che abbia messo radici in questa terra di gente scettica e disincantata — aleggia il fantasma della Dama Bianca.

Là, a Duino, Blasone non autenticabile di autentica italianità, è anche il mitico «scoglio di Dante» sul quale si favoleggia usasse sostare meditando il poeta quando, ambasciatore di Cangrande della Scala, fu ospite del signore di Duino Ugone VI; là è tuttora viva l'eco delle elegie di Rainer Maria Rilke; là, oltre che nel cuore dei molti per i quali egli si prodigò, rimarrà, amorevolmente custodito, il ricordo d'un principe generoso.

Uomo del passato, ma inserito con intelligenza nel presente, egli faceva sventolare sulla torre della rocca il vessillo del futuro: quello di un'Europa che deve saper ritrovare se stessa per tornare a essere protagonista della storia di cui i signori d'antica stirpe, come i Thurm und Taxis, furono artefici.

Non una storia di lotte e di conquiste, d'armi corruccie brandite da fratelli contro fratelli, ma un continuo progredire verso nuovi traguardi di pace e di civiltà.

Alla casata dei Torre e Tasso, non dimentichiamolo, va il merito d'aver creato, in secoli remoti, i primissimi servizi postali: forse il presagio di quell'unità tra popoli non divisi da frontiere che è stata l'ideale dell'ultimo castellano di Duino.

Lino Carpinieri
(Servizio a pagina 8)

FINORA NON C'È STATA ALCUNA RIVENDICAZIONE

Attentato al treno: dieci i feriti sul Parigi-Lione

PARIGI — Mentre la Francia vive momenti di confusione, dopo l'esito del voto di domenica, mentre il primo ministro ha rassegnato il suo mandato nelle mani del presidente Mitterrand, che prende tempo per qualsiasi decisione, mentre governo ed opinione pubblica vivono momenti di angoscia per la sorte degli ostaggi francesi rapiti dalla Jihad islamica (sugli sviluppi della situazione in Libano riflettiamo a pagina 19), ieri c'è stato un nuovo attentato di dinamitardo, che potrebbe essere, secondo alcune ipotesi, di matrice «mediorientale».

Dieci persone infatti sono state ferite dall'esplosione di una bomba collocata all'interno di una vettura del super rapido delle ferrovie francesi «Tgv» in servizio sulla linea Parigi-Lione.

Il treno si è fermato alla stazione di Brunoy, dove hanno avuto luogo le operazioni di soccorso. La bomba era stata piazzata nello spazio riservato ai bagagli in fondo alla sesta delle otto carrozze del convoglio.

Lo scoppio è avvenuto alle 15, dodici minuti dopo la partenza da Parigi e prima che il treno avesse raggiunto la velocità massima. La maggior parte dei feriti presenta sintomi di intossicazione da fumo. Tre sono stati ricoverati in ospedale, ma le loro condizioni non destano preoccupazione. La polizia ha reso noto che per il momento non è stato operato alcun arresto. Non vi sono state rivendicazioni, né si sa se è possibile collegare l'attentato con le elezioni di domenica.

La parte del convoglio che non è stata danneggiata dal-

Il Papa visiterà una sinagoga romana

ROMA — Nel pomeriggio di domenica 13 aprile il Papa visiterà la sinagoga del Portico d'Ottavia a Roma. Lo ha confermato ieri il portavoce vaticano Navarro.

L'annuncio ha provocato subito reazioni e commenti molto positivi nella comunità ebraica della capitale, mentre in Israele non ci sono state finora reazioni ufficiali, ma Radio Gerusalemme ha detto che è «un'apertura senza precedenti» del Vaticano, che non ha rapporti ufficiali con Israele.

L'ex responsabile per gli affari religiosi con le chiese cristiane del ministero degli Esteri israeliano, Nissim Yaloz, ha rilevato un aspetto «ecumenico» dell'iniziativa del Papa, e un secondo significato che tocca il popolo ebraico in quanto tale, aggiungendo che l'evento è «emozionante e storico».

l'esplosione è riparata dopo circa un'ora per Lione.

Un attentato simile a quello di ieri fu compiuto sempre, sul super rapido Parigi-Lione, l'11 maggio 1981, il giorno successivo alle ultime elezioni presidenziali. Il bilancio fu di cinque feriti.

L'attentato che, come detto, non è stato ancora rivendicato, è il primo compiuto contro un treno in Francia dalla notte di San Silvestro del 1983, quando due attentati simultanei, uno alla stazione Saint-Charles di Marsiglia, l'altro sul «Tgv» Marsiglia-Parigi, causarono complessivamente cinque morti e una ventina di feriti.

Gli attentati furono rivendicati da una «Organizzazione della lotta armata araba» legata al terrorista Carlos. In precedenza, un attentato contro il treno «Capitole» aveva fatto cinque morti e 27 feriti il 29 marzo 1982, pochi giorni dopo che lo stesso «Carlos» aveva minacciato di rappresaglia il governo francese per ottenere la liberazione di due suoi amici, lo svizzero Bruno Breguet e la tedesca Magdalena Kopp.

In seguito agli attentati avvenuti in dicembre e febbraio in luoghi pubblici di Parigi, di presunta matrice mediorientale, la sicurezza sui treni e nelle stazioni era stata rafforzata.

CALO DEL DOLLARO E DEL PETROLIO MOMENTO SÌ PER L'ECONOMIA

La Borsa continua a salire L'Opec non trova l'accordo

MILANO — Gli avvertimenti del ministro del tesoro Goria e del presidente della Consob, l'organismo di controllo, non sono serviti: la Borsa, ieri, ha raggiunto nuovi record al termine in una giornata quale da tempo non si verificava. La necessità di recuperare lo scarto di riporto e una nuova ondata di acquisti hanno influito positivamente sulla quotazione. Sono migliorati, praticamente, tutti i comparti.

Che si sia quasi avuto un assalto ai titoli lo dimostra l'indice Mib: in una giornata ha guadagnato il 5,92 per cento, un balzo che trova pochi precedenti. Va anche tenuto

in considerazione che per oltre una decina di titoli (compreso il Lloyd Adriatico) è stato necessario il rinvio della chiusura. La domanda proveniente sia da operatori interni particolarmente sugli assicurativi, i bancari, le principali holding industriali, i valori del gruppo Iri e numerosi altri a scarse fluttuazioni. Ha fatto il suo esordio in Borsa anche la Banca nazionale del lavoro i cui titoli sono stati positivamente accolti dagli operatori. Partivano, inoltre, undici aumenti di capitale e precisamente: Recordati, Credit, Ciga, Banca nazionale dell'agricoltura, Marzotto, Linificio, Ras, Aedes, Ifil, Zucchi e Unicem. L'accoglienza del mercato è stata favorevole e sulle nuove partite tutti i titoli hanno fatto registrare plusvalenze.

Sorprendente il rafforzamento delle Ras che hanno concluso a 48.080 mentre il diritto per sottoscrizione azionaria di risparmio è stato fissato a 22 mila lire (ma un'azione ne valeva cinque di oggi) e stato del 24 per cento. Nel doppiopizzo le Ras sono salite a 51 mila lire. Ecco gli indici generali: Mib +5,92, Comit +5,79, Mediobanca +4,35, ovviamente tutti nuovi massimi.

Il dollaro precipita a Tokio La lira tiene Ora sono i giapponesi a essere preoccupati: ieri il dollaro è precipitato al mercato di Tokio a 174,80, minimo storico (al fixing è risalito di poco, a 175,45), e ora temono di perdere consistenza fette di dollaro, soprattutto negli Stati Uniti. Il più allarmato di tutti è il ministro delle finanze Takeshita, che ha addirittura chiesto aiuto a Germania e Stati Uniti.

La lira, in tutto questo trambusto, si muove bene: ieri ha chiuso a 1521,375 guadagnando sul dollaro circa undici lire rispetto a venerdì.

Il dollaro precipita a Tokio La lira tiene Ora sono i giapponesi a essere preoccupati: ieri il dollaro è precipitato al mercato di Tokio a 174,80, minimo storico (al fixing è risalito di poco, a 175,45), e ora temono di perdere consistenza fette di dollaro, soprattutto negli Stati Uniti. Il più allarmato di tutti è il ministro delle finanze Takeshita, che ha addirittura chiesto aiuto a Germania e Stati Uniti.

La lira, in tutto questo trambusto, si muove bene: ieri ha chiuso a 1521,375 guadagnando sul dollaro circa undici lire rispetto a venerdì.

GINEVRA — Poveri ricchi paesi produttori di petrolio. E' stato sufficiente la presenza di un «intruso» come la Gran Bretagna (paese normalmente importatore) nel tradizionale mondo dei petrolieri per sconvolgere tutti i piani fatosamente elaborati. I tredici paesi del cartello Opec, riuniti qui a Ginevra già da due giorni, sembravano vicini — sulla carta — a un accordo di limitazione della produzione per riportare stabilità sui mercati. Ovviamente la speranza è quella di far risalire il prezzo di vendita a quindici-venti dollari al barile (di centocinquantaquattro litri).

Ma il guaio è che non tutti i paesi sono disponibili. L'Arabia Saudita, per esempio, scottata l'altra volta, ha già fatto sapere di essere disposta a sottoscrivere questo accordo soltanto «se nessuno basterà al gioco». Anche il Kuwait e gli altri paesi arabi sembrano pronti a impegnarsi nello stesso senso ma il Qatar, per esempio, anche se è uno dei paesi che non produce molto, ha già manifestato la sua contrarietà a un accordo del genere.

Poi c'è da considerare che non tutti i paesi non Opec (come la Libia e l'Algeria) sono affidabili sotto l'aspetto della sottoscrizione degli accordi. A complicare le cose c'è poi il fatto che non sottovalutare che tra i paesi produttori ci sono Iran e Irak, i due Stati ancora impegnati nella guerra del Golfo.

E, soprattutto, non si deve dimenticare la Gran Bretagna, appunto, che ha sempre detto che non accetterà mai nessuna riduzione dell'attività estrattiva.

E allora? Se i tredici paesi Opec volessero veramente raggiungere l'obiettivo dei venti dollari a barile (irraggiungibile, invece, secondo tutti gli esperti) dovrebbero ridurre la produzione di oltre un milione di barili al giorno. E le difficoltà cominciano proprio qui: chi deve ridurre e di quanto? All'interno dell'Opec i paesi sembrano divisi in tre gruppi: chi vuole ridurre per aumentare i prezzi, chi vuole aumentare la produzione per «schiacciare» chi non è intenzionato ad aumentare i prezzi e chi, infine, tenta la strada del compromesso con un accordo che ricucia i contrasti tra i produttori.

Oggi e domani ci saranno altri incontri tra i paesi Opec e nel pomeriggio di domani potrebbe aver luogo un incontro con i paesi non Opec (ma mancheranno sempre la Gran Bretagna e forse anche la Norvegia che seguirebbe la Gran Bretagna: i pozzi del Mare del Nord sembrano poter giocare un ruolo determinante in questa contesa).

In attesa dell'accordo di Ginevra (o del disaccordo?), i ministri economici italiani terranno un'altra riunione per stabilire come utilizzare il risparmio energetico. Ma anche qui, come all'interno dell'Opec, la situazione è tutt'altro che tranquilla. Per il ministro del tesoro Goria il risparmio dovrebbe essere utilizzato per abbassare il deficit pubblico.

«Quanto alle vacanze, conclude, non si possono precorrere i tempi. Per le grandi vacanze bisogna aspettare il momento giusto, non si può correre sulla spiaggia a fine marzo e pretendere di avere il sole a tutti i costi».

Non dimentichiamo che quest'anno la festività pasquale coincide con il ritorno dell'ora legale. Dormiremo un'ora di meno ma avremo, come si è detto, il vantaggio di avere un'ora di luce in più. Se il clima ci aiuta non v'è dubbio che sarà un vantaggio non da poco. Anche se i proveri non aiutano a sperare in una bella giornata: «Natale al sole, Pasqua al fuoco», dicevano i nostri antichi. Speriamo abbiano torto. G.F.

potremo andare a riposarci un po' al mare, fare una gita in barca, sfruttare il lungo ponte scolastico? «In teoria» è sempre Bernacca che parla — dovrebbe essere una Pasqua discreta. Il clima dovrebbe essere decisamente primaverile, certo più dolce di adesso. Sulla presenza del sole, però, non posso ancora pronunciarmi. Dico, però, che si può ben sperare. Del resto, sulla Pasqua non esistono statistiche precise perché si tratta di una festa mobile, che cade indifferentemente in marzo e in aprile. E quest'anno è una Pasqua bassa, che cade presto, cioè. Le possibilità di confronti con gli altri anni, diversamente da Natale, non si possono fare.

Ma Pasqua come sarà, ricca di capricci e di incertezze. Non ci si deve fidare nemmeno quando il cielo è totalmente sgombro, perché una veloce cavalcata di nuvole è sempre possibile. Sono previsti, negli ultimi giorni del mese, valori notevoli nella temperatura ma anche improvvisi cali per effetto di non improbabili burrasche».

Ma Pasqua come sarà, ricca di capricci e di incertezze. Non ci si deve fidare nemmeno quando il cielo è totalmente sgombro, perché una veloce cavalcata di nuvole è sempre possibile. Sono previsti, negli ultimi giorni del mese, valori notevoli nella temperatura ma anche improvvisi cali per effetto di non improbabili burrasche».

Ma Pasqua come sarà, ricca di capricci e di incertezze. Non ci si deve fidare nemmeno quando il cielo è totalmente sgombro, perché una veloce cavalcata di nuvole è sempre possibile. Sono previsti, negli ultimi giorni del mese, valori notevoli nella temperatura ma anche improvvisi cali per effetto di non improbabili burrasche».

A PAGINA 4

Via al processo per l'omicidio delle bambine a Ponticelli

Tre persone uccise da vino adulterato

MILANO — Tre persone morte e numerose altre in gravi condizioni in rianimazione intensiva sarebbero le vittime di una partita di vino adulterato con alcool metilico acquistato nei giorni scorsi a Milano in due supermercati.

L'indagine, che si presenta delicata e che manca per il momento di conferme ufficiali è stata avviata dopo tre decessi che sarebbero avvenuti negli ultimi due giorni negli ospedali milanesi di Niguarda e Sacco, mentre una terza sarebbe avvenuta ieri pomeriggio in un'abitazione privata. Tutte e tre le vittime presenterebbero ai primi accertamenti sintomi di avvelenamento da alcool metilico. Le indagini sono condotte dal nucleo antisofisticazioni dei carabinieri del commissariato Grego-Turro e con i controlli dell'Ufficio igiene e proflassi del Comune.

Sul banco di accusa sarebbero dei bottiglioni di «barbera del Piemonte» del costo di 1800 lire in vendita in vari supermercati di viale Sarca, un viale di un quartiere molto popolato della zona Nord di Milano. Il «barbera» in esame è stato prodotto da una ditta che opera in provincia di Asti. Sia le tre vittime sia le persone che si trovano attualmente in terapia intensiva nel reparto rianimazione avrebbero tutti accusato gli stessi sintomi: fortissimi mali di testa, dolori violenti all'addome e successivamente uno stato di coma dal quale è difficile uscire.

M. C.

DALL'INTERNO

GRANDE ATTESA PER LE PRIME CONSULTAZIONI DI CRAXI

La Dc vuole accorciare i tempi per la «verifica»

Il Partito socialista intende conoscere con certezza quali temi verranno trattati

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
ROMA — Si discute ancora tra le forze politiche della maggioranza sui temi da sottoporre alla verifica. Oggi probabilmente il presidente del Consiglio Craxi farà conoscere il calendario dei primi appuntamenti. Un primo giro di consultazioni che forse permetterà di chiarire più precisamente i termini sui quali avviare il confronto.

La prassi seguita dal presidente del Consiglio non piace molto alla Dc che vorrebbe tempi rapidi e che considera evasivo l'atteggiamento assunto dal Psi. Il Partito socialista però vuole sapere con certezza quali temi debbono essere trattati. L'«Avanti» di oggi, riprendendo alcune osservazioni del sottosegretario alla presidenza, Amato, denuncia un disinteresse verso i problemi del Paese.

«Il tema ricorrente e sovrastante — scrive l'«Avanti» — non è stato né la condizione dell'economia, né lo stato e la riforma possibile delle istituzioni, e neppure la sicurezza della vita interna e men che meno il ruolo e le responsabilità internazionali dell'Italia, bensì quello dell'alternanza e cioè la sostituzione della guida socialista del governo con una guida democristiana».

In realtà a giudizio dei socialisti è questa la questione di cui parlano molti e che sta a cuore a una parte non trascurabile della Dc. Il tema, avvertono i socialisti, è comunque mal posto e resta «la giusta considerazione» di Amato il quale si chiede in quale ambito debba spaziare l'azione di verifica che è stata richiesta e che sta per essere avviata: se riguarda il programma e l'attività del governo, gli equilibri politici della coalizione o le politiche in senso lato dei singoli partiti.

Gli esponenti democristiani si mostrano infastiditi per le osservazioni provenienti dal Psi, anche perché il partito di De Mita ritiene che ormai gli elementi per la verifica siano stati posti con chiarezza nei documenti approvati dalle direzioni dei partiti della coalizione, a cominciare da quello approvato dalla direzione democristiana.

Comunque, l'impressione è

che non si vogliano montare ora nuove polemiche anche per non creare ulteriori ostacoli a una fase di chiarimento ritenuta indispensabile. Il democristiano Cabras ha ripetuto che la Dc è sempre più convinta della necessità di una verifica seria sui programmi e ha definito «segnali negativi» quelli che vengono da alcune forze politiche che alzano tanto polverone crean-

Pensionati ex combattenti

ROMA — L'Inps ha avviato una serie di iniziative per una più rapida definizione delle domande inoltrate dai pensionati ex combattenti per ottenere gli aumenti previsti dall'articolo 6 della legge n. 140 - 1985. In particolare, l'istituto ha messo a punto una specifica procedura automatizzata per accelerare il pagamento delle maggiorazioni ed inoltre ha interessato il ministero della difesa affinché autorizzi i competenti distretti militari ad attestare il possesso della qualifica di ex combattente — necessaria per il riconoscimento del beneficio — attraverso una certificazione semplificata.

LA COLONIA DI FUGGIASCHI ROSSI RIPARATA ALL'OMBRA DI MITTERRAND

I fuorusciti italiani in Francia spaventati dalla virata a destra

ROMA — Timore per l'effettivo andamento delle elezioni legislative in Francia, è la sensazione prevalente tra gli esponenti democristiani di estrema sinistra, che proprio a Parigi hanno trovato rifugio dai mandati di cattura della magistratura italiana. «All'indomani del voto è possibile esprimersi comunque con un po' più di ottimismo — sostiene Oreste Scalzone, ex dirigente di Democrazia e del- l'area dell'Autonomia, colpito da condanna penale in Italia. Nelle loro prime dichiarazioni, infatti, i leader della destra sono stati costretti a moderare il linguaggio virulento e rievangelista della campagna elettorale, mentre il governo socialista dimissionario resterà in carica per la gestione degli affari correnti sino alla

designazione del nuovo primo ministro, e il Presidente Mitterrand continuerà comunque a svolgere un ruolo di grande rilievo».

«Abbiamo aperto e anche oggi stiamo lavorando regolarmente come tutti i giorni — affermano alla paninaria «Gramigna», uno dei punti di ritrovo parigini dei fuorusciti — ma i timori ci sono in ragione della precarietà della nostra situazione».

Cautela viene espressa dall'avvocato Jean Pierre Migon, difensore di molti dei rifugiati italiani sin dal 1981. Secondo il legale francese «occorrerà attendere la formazione del nuovo governo tra una decina di giorni per poter dire qualcosa di più. I risultati elettorali sono stati così strani che è difficile oggi

fare qualsiasi previsione su ciò che potrà accadere domani. La cosa più saggia per il momento — conclude Migon — è attendere».

«Come è già accaduto in passato in situazioni di difficoltà — sottolinea Scalzone — torneremo a riunirci in assemblea, probabilmente entro i prossimi due o tre giorni, e in tale occasione oltre a esaminare la situazione del dopo voto, presenteremo la nuova associazione di solidarietà con e tra i rifugiati, che subentrerà al vecchio collettivo per «Le droit de refuge».

«Un primo significativo indizio sui possibili nuovi atteggiamenti anche da parte della magistratura francese — conclude Scalzone — potrebbe tuttavia averlo fra poco quando la Chambre d'accusation

di Parigi comunicherà le proprie decisioni sulla concessione della libertà provvisoria a Luigi Bergamin, in carcere dopo l'emissione di un mandato di cattura internazionale a suo carico».

Dal 1981 al 1985 sono stati circa trecento i fuorusciti italiani, implicati a vario titolo nelle vicende dell'eversione di estrema sinistra nei cosiddetti «anni di piombo», che hanno trovato asilo in Francia.

Lo status di questi rifugiati non è stato mai ufficializzato, anche se lo stesso Presidente Mitterrand ha riconosciuto la loro presenza sul territorio francese.

In questo periodo si sono verificati 21 casi di quelli che i fuorusciti definiscono come «incidenti»: arresti, cioè, ad opera delle autorità francesi

ed esame delle domande di estradizione da parte della Chambre d'accusation di Parigi.

Tra i nomi di maggiore spicco del gruppo di rifugiati, spaccato al suo interno tra varie tendenze, compaiono quelli del professore padovano e deputato radicale Toni Negri, dell'ex leader di Potere operaio e dell'area dell'Autonomia, Oreste Scalzone, e di Lanfranco Pace, responsabile della rivista «Metropoli». Negli ultimi tempi circa una trentina di fuorusciti, assolti in recenti processi, sono rientrati in Italia o si trovano in Francia a pieno titolo, mentre alcuni hanno da tempo lasciato il Paese affermando di «non sentirsi più sicuri».

R. R.

PROSPETTIVE ECONOMICHE

Goria ottimista ma con prudenza

Risanare anzitutto la finanza pubblica

ROMA — La salute dell'azienda Italia continua a essere al centro di previsioni statistiche connesse con il calo della bolletta petrolifera e l'andamento del dollaro.

In attesa che i ministri finanziari procedano al riesame dei criteri di ripartizione dei benefici derivanti dal risparmio energetico (la riunione era da tempo prevista per oggi), ma si attende ancora la conferma ufficiale) i responsabili di vari dicasteri continuano a formulare ipotesi più o meno ispirate alla cautela.

«Il vantaggio derivante dal calo del petrolio dovrà servire a tenere il più alto possibile il livello dello sviluppo, ma lo si deve abbinare al pareggio della bilancia dei pagamenti», ha affermato il ministro del Tesoro parlando a Forlì alla Camera di commercio. Anche il rapporto Prometeia, che verrà presentato a Bologna il 21 marzo e che è stato ieri

parzialmente anticipato, contiene indicazioni incoraggianti, che unite al dato ottimistico del ministro del Tesoro aprono prospettive favorevoli sullo stato dell'economia italiana.

Secondo Goria l'accelerazione dello sviluppo economico dovrà soprattutto servire ad incrementare l'occupazione, «non ad aumentare i salari di chi ha già lavoro».

Previdenza per Goria è però il risanamento della finanza pubblica. Dopo aver affermato che l'inflazione non potrà scendere sotto il 6 per cento, Goria ha indicato nella prossima verifica politica un'occasione da non perdere «per gestire al meglio l'opportunità economica».

A proposito del mercato azionario il ministro del Tesoro si è così espresso: «quello che mi preoccupa non è vedere che la borsa sale, ma che non c'è più selezione».

DAL 24 AL 26 MEDICI E VETERINARI IN SCIOPERO

Senza controlli sanitari poco prima di Pasqua

Il problema dell'alto numero di turisti in arrivo - Le richieste

ROMA — I medici e i veterinari dipendenti del ministero della sanità scenderanno in sciopero dal lunedì 24 a mercoledì 26 per «ottenere l'equiparazione normativa ed economica alle stesse categorie operanti nelle unità sanitarie locali». L'astensione dal lavoro di queste categorie, che seguirà tra i giorni di sciopero già attuati la settimana scorsa, «è determinata — precisa un comunicato — dall'assenza di qualsiasi intervento da parte del ministero della sanità. Costante Degan, per la soluzione del problema, l'Associazione dei medici e veterinari e l'Associazione veterinaria di confine del ministero hanno nuovamente richiesto l'intervento del governo, onde avere assicurazioni che con provvedimento legislativo di prossima definizione venga accolta la loro richiesta».

Lo sciopero interesserà la sede centrale che gli oltre sessanta uffici periferici sanitari e veterinari di porti, aeroporti, confine e dogane interne. A livello centrale saranno interrotte le attività autorizzative per farmaci e alimenti, nonché le attività del consiglio superiore di sanità, quelle ispettive sanitarie, quelle mediche e quelle di indirizzo e coordinamento sanitario.

In periferia verranno sospesi i controlli sanitari sui passeggeri in partenza o in arrivo dai paesi a rischio sanitario, nonché su sieri, vaccini, alimenti e animali vivi di importazione.

A causa del periodo pasquale gli stessi medici veterinari prevedono più gravi disagi rispetto allo sciopero della settimana precedente, sia per l'aumento del numero dei passeggeri in viaggio per e dai paesi a rischio sanitario sia per l'aumento delle attività di importazione di derrate alimentari e di animali.

Nello sciopero precedente sono rimasti bloccati ai confini con il Nord complessivamente circa tremila Tir e decine di navi sono rimaste ferme in rada fino alla ripresa dei controlli sanitari. «Si prevedono danni — conclude la nota del sindacato — per parecchie centinaia di miliardi».

Prattanto a Montecatini si è aperto un incontro degli as-

essori regionali alla sanità. Rinnovo del contratto nazionale di lavoro dei medici e del personale paramedico delle Usl; rinnovo delle convenzioni; ticket sui farmaci e sulle prestazioni sanitarie; finanziamento del servizio sanitario nazionale: su questi problemi le Regioni stanno elaborando una posizione unitaria da fare valere nei rapporti col governo e con le organizzazioni sindacali e associazioni di categoria di tutto il personale sanitario.

L'incontro, cominciato ieri, si concluderà oggi. Sull'attività in varie commissioni gli assessori e funzionari delle Regioni stanno lavorando all'elaborazione di una serie di documenti riguardanti le tematiche e i problemi più attuali della gestione del complesso mondo della sanità.

In particolare, si sta discutendo della piattaforma per il rinnovo del contratto del la-

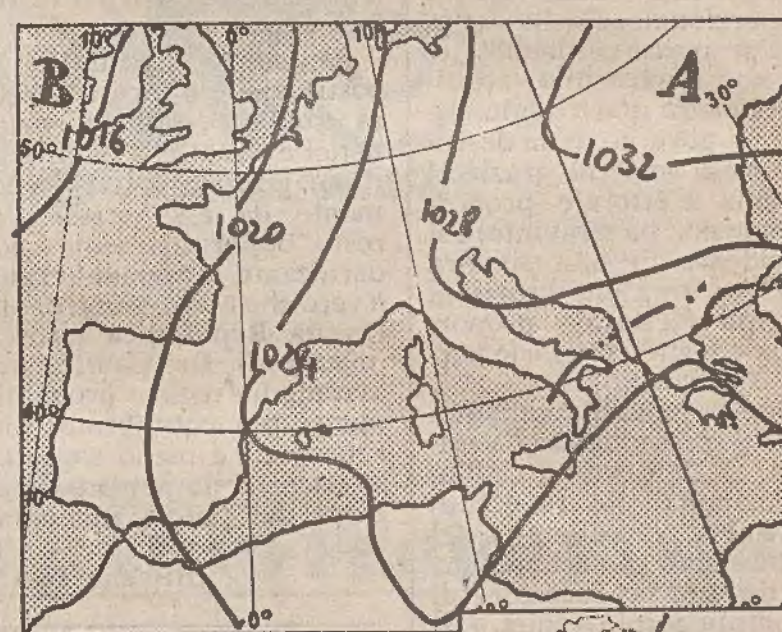
voratori delle Usl (medici e paramedici) e delle convenzioni con medici e strutture esterne al servizio pubblico.

«Con questa riunione — ha detto l'assessore toscano Anselmo Menchetti — intendiamo riaffermare il ruolo e le funzioni delle Regioni talvolta trascurate dal governo nell'elaborazione della sua politica per la sanità».

■ VENEZIA — Il casinò municipale di Venezia sarà affidato a una società per azioni, appositamente costituita, a capitale interamente pubblico. La decisione è stata presa dalla Giunta municipale, al termine di una riunione dedicata all'esame generale della situazione relativa alla casa da gioco con l'obiettivo di dare alla gestione un assetto definitivo.

■ AMBASCIATORE — La Farnesina ha concesso il gradimento per la nomina, in qualità di ambasciatore del Messico a Roma, di Octavio Rivero Serrano.

Il tempo che farà



Situazione: un flusso di aria moderatamente fredda e instabile raggiunge le regioni centrali adriatiche e quelle meridionali.

Tempo previsto: sulle regioni centrali adriatiche e su quelle meridionali si annuvola parzialmente nuvoloso. Si potranno avere precipitazioni sparse più probabili sulle regioni settentrionali, non anche a carattere temporale. Sulle regioni settentrionali, anche le centrali tirreniche e sulla Sicilia poco nuvoloso con temporali annuvolamenti. Nelle prime ore del mattino e dopo il tramonto banchi di nebbia in Valpadana e nelle vallate interne dell'Appennino.

Temperatura: in lieve diminuzione sulle regioni orientali; stazionaria sulle altre.

Venti: in prevalenza da Est deboli con rinforzi lungo il versante adriatico e ionico.

Mare: mosso l'Adriatico e lo Ionio, poco mosso gli altri mari.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 5, 11; Bolzano 4, 16; Verona 5, 10; Venezia 4, 11; Milano 5, 11; Torino 3, 10; Mondovì 1, 9; Genova 4, 7; Genova 10, 15; Bologna 5, 11; Firenze 3, 14; Pisa 4, 17; Falconara 4, 10; Perugia 4, 9; Pescara 4, 11; L'Aquila 4, 15; Roma 4, 18; Roma Flumicino 5, 16; Campobasso 3, 8; Bari 6, 11; Napoli 9, 20; Potenza 4, 6; S. Maria di Leuca 8, 12; Reggio Calabria n.p.; Messina 11, 17; Palermo 12, 16; Catania 7, 15; Alghero 4, 18; Cagliari 5, 16.

TEMPO NEL MONDO

(n. = nuvoloso, p. = pioggia, s. = sereno)

Amsterdam n. 6, 12; Atene n. 4, 7; Bermuda n. 23, 29; Bogota p. 8, 18; Bruxelles n. 3, 8; Buenos Aires n. 15, 30; Chicago p. 1, 7; Copenhagen s. -1, 1; Ginevra s. -2, 15; L'Aquila n. 23, 30; Istanbul n. 9, 14; Los Angeles n. 9, 14; Madrid n. 16; Mosca n. -4, 6; New York s. 9, 15; Parigi n. 6, 16; Stoccolma n. -2, 4; Toronto n. 0, 1; Vienna s. 3, 6; Varsavia s. -2, 6.

IN TUTTE LE LIBRERIE

Il volume raduna ordinati per alfabeto numerosi suggerimenti per una prosa semplice e per quanto possibile priva di formule logore e di storture burocratiche



Distribuito da: DISTRIBUTORE ASSOCIATI Tel. 051/251199

IN LOCALITÀ DELLA CALABRIA E DELLA SICILIA

Blocchi stradali e cortei per contestare i condono

CATANZARO — La statale 106 in Calabria è stata bloccata alle sette di ieri mattina, all'altezza di Sella Marina (Catanzaro) da circa duemila persone che protestano contro l'applicazione del condono edilizio.

Alla manifestazione, che è stata organizzata da un «comitato di lotta per la revisione del condono» sorto per iniziativa del Consiglio municipale di Sella Marina (il sindaco è comunista), hanno partecipato delegazioni d'una decina di Comuni della zona costiera ionica a Nord di Catanzaro.

A Sella Marina è stato proclamato lo sciopero generale, al quale hanno aderito tutti i partiti politici e le organizzazioni sindacali. Il comitato, secondo quanto ha reso noto un suo rappresentante, Antonio Biamonte, chiede «la distensione dell'abusivismo di necessità da un'ulteriore spinta» il riconoscimento della qualificazione di «prima casa», perché spesso gli emigrati hanno costruito più edifici per sé e per i propri figli investendo in essi il denaro guadagnato all'estero; l'abbattimento totale dell'obolazione o la sua riduzione a dieci per cento, in particolare per i Comuni privi di strumenti urbanistici; i manifestanti hanno posto di traverso sulla «106» autocarri e trattori.

Il blocco stradale, dopo lunghe trattative tra polizia e carabinieri da una parte e di-

mostranti dall'altra, è stato tolto intorno alle 12.30. I partecipanti alla manifestazione si sono trasferiti nel municipio di Sella Marina, per riunirsi in assemblea.

Dopo la rimozione del blocco, il traffico lungo la statale «106 ionica», una strada molto frequentata soprattutto dai pendolari che abitano nei comuni della fascia ionica catanzarese e lavorano a Catanzaro, è tornato alla normalità. Nel corso della dimostrazione il flusso di autoveicoli diretti a Catanzaro e a Reggio Calabria o in direzione opposta, verso Crotone e Taranto, è stato deviato lungo alcune strade provinciali. Prima del blocco stradale un migliaio di manifestanti avevano percorso in corteo le vie principali di Sella Marina scandendo slogan per la modifica della legge sul condono edilizio.

Manifestazioni per sollecitare alcune sostanziali modifiche alla legge per il condono edilizio si sono svolte anche in diversi centri della Sicilia. A Misilmeri, i dimostranti hanno bloccato la strada a scorrimento veloce Palermo-Agrigento e la vecchia statale per Palermo. Tra le richieste avanzate in primo piano è stata posta quella di una riduzione dell'ammontare dell'obolazione per ottenere il condono.

A Castellammare, oltre che per le modifiche alla legge di sanatoria, uno sciopero è stato attuato per sollecitare al-

tre l'approvazione dei piani particolareggiati nell'ambito del piano regolatore generale. Un'altra manifestazione, promossa dal Msi-Dn, sempre in tema di condono, si è svolta a Borgetto.

Sono possibili ritocchi al provvedimento? Forse sì, ma solo se saranno approvati dalla Camera e dal Senato. Quanto mai difficile è invece, anche per ragioni tecniche, che il termine per la presentazione della domanda di sanatoria e il pagamento della relativa obolazione (un terzo dell'importo globale) possa essere prorogato.

Infatti il ministro dei lavori pubblici Nicolazzi si è detto nettamente contrario a un altro, ennesimo «slittamento».

Calati gli iscritti alla Cisl nel 1985

ROMA — In un anno gli iscritti alla Cisl sono calati di 126 mila unità pari al 4%. Il calo riguarda sia le strutture regionali sia quelle di categoria ad eccezione dei pensionati che, saliti dell'11%, diventano con i loro 763 mila adepti, la categoria più numerosa della confederazione di via Po. Una perdita, dunque, omogenea e anche finanziaria: si calcola una minore entrata nelle casse sociali tra i 5 e i 6 miliardi. Questi i risultati del 1985 rispetto al 1984, l'anno del congresso confederale quando con i 3 milioni e 100 mila iscritti si è toccato la punta più alta.

«A preoccuparci è il carattere omogeneo della perdita — ha spiegato il segretario confederale Sante Bianchini — che investe tutti i settori dell'industria, ai servizi, al pubblico impiego fino alle Regioni. Questo significa che alla perdita dovuta all'espulsione di manodopera, si deve registrare quella causata dalla mancanza di risultati concreti sull'occupazione, nel confronto col governo, sulla finanziaria sulla riforma dello stato sociale».

MALUMORE ALLA FARNESINA PER IL PROGETTO DI RIFORMA

Benvenuto sfida apertamente le feluche e condanna la diplomazia dei pasticcini

ROMA — E' «guerra aperta tra la Uil e il gruppo di diplomatici scontenti del progetto di riforma della Farnesina elaborato dall'amministrazione e siglato dai sindacati confederali e dal più grosso sindacato autonomo delle «feluche», l'«Sndae». In una lettera inviata a Indro Montanelli il segretario generale della Uil Giorgio Benvenuto nega che il suo sindacato abbia una «visione mortificante delle specificità» della professione diplomatica e dà atto alla grande maggioranza dei diplomatici di «sensibilità e spirito costruttivo» nell'impostare e mantenere i rapporti con Cgil, Cisl e Uil.

L'intesa raggiunta con Andreotti — prosegue Benvenuto

— rappresenta, nell'applicazione di leggi dello Stato come la legge 312/80 sulla qualifica funzionale e la 33/83 sulla contrattazione, «il più alto potenziale della Farnesina richiesta a gran voce oltre che dalle parti sociali, dalla maggioranza delle forze parlamentari con numerosi ordini del giorno».

«Il «rammarico» espresso da taluni diplomatici per la fine di un ministero «adipatico» — dice Benvenuto — può rappresentare allora solo lo sconterito espresso da un'infima minoranza della carriera per la fine della «diplomazia dei pasticcini e dei cocktail» e l'inizio di un'era in cui si fa premio la preparazione».

Contro il progetto di riforma del ministero degli esteri ha elevato la sua protesta l'Associazione nazionale diplomatici (Andi), un nuovo movimento della Farnesina al quale — secondo un comunicato diffuso dall'Associazione il 10 marzo — hanno aderito finora ed in un solo mese 250 diplomatici su un totale di circa 800 (600 sono gli iscritti al sindacato autonomo).

Una settimana fa l'Andi ha inviato due lettere aperte al ministro Andreotti e al ministro della funzione pubblica Gaspari lamentando la prevista «immissione in blocco, nei ruoli direttivi, di circa mille appartenenti alla carriera di concetto privi della necessaria qualificazione professionale».

La protesta dell'Andi fa preciso riferimento «alle determinanti pressioni esercitate dalla Uil per la soluzione che si vuole adottare e che sono alla base del tentativo di stravolgimento degli attuali equilibri della Farnesina».

La «sostanziale accordo» raggiunto tra Andreotti, i sindacati confederali e l'«Sndae» rappresenta per Benvenuto «la fine del periodo in cui i vecchi ambasciatori potevano assumere circa la metà del personale all'estero attraverso «contratti capestro» per utilizzare spesso il personale contrattista a fini privati per far loro svolgere mansioni di cameriere o personale di servizio privato dei propri familiari. Tale epoca è finita. La stragrande maggioranza dei nuovi diplomatici l'ha capito con intelligenza e si è schierata per una qualificata riforma della Farnesina e dalle forze politiche più qualificate».

La Uil è convinta che le realtà più attive, più avanzate della nostra società sono a favore della riforma che si profila.

Quanto al problema determinato dalle cosiddette «promozioni» di cancellieri e altro personale a funzioni dirigenti, Benvenuto precisa che: «Il personale di cui si parla già occupa 650 unità posti di natura direttiva, come stabilito dalla legge 312/80. Per la diffusione del disegno di legge in gestazione prevede concorsi per il raggiungimento del numero totale. Inoltre, non esiste assolutamente equiparazione delle funzioni di detto personale alle funzioni della carriera diplomatica. Non è mai passato per la mente alla Uil almeno — di chiedere che tale personale svolga funzioni di titolarità di uffici consolari».

Oggi tutte quante sono ex parte si sono dissociate dalla lotta armata, ammettendo le loro colpe, gli attentati compiuti, senza però indicare alla magistratura i nomi dei loro ex compagni. L'incontro — organizzato dall'ufficio di sorveglianza del tribunale di Roma — era stato scelto dal dalle disiecte con l'intento di pacificazione per il superamento della cosiddetta legislatura di emergenza.

Alla fine strette di mano e un arrivederci. Le ex terroriste hanno visto nel giudice Sica, non più il magistrato «nemico da abbattere», ma una possibilità per il loro riserimento nella società.

La «sostanziale accordo» raggiunto tra Andreotti, i sindacati confederali e l'«Sndae» rappresenta per Benvenuto «la fine del periodo in cui i vecchi ambasciatori potevano assumere circa la metà del personale all'estero attraverso «contratti capestro» per utilizzare spesso il personale contrattista a fini privati per far loro svolgere mansioni di cameriere o personale di servizio privato dei propri familiari. Tale epoca è finita. La stragrande maggioranza dei nuovi diplomatici l'ha capito con intelligenza e si è schierata per una qualificata riforma della Farnesina e dalle forze politiche più qualificate».

Le onorevoli bocciano (esteticamente) gli onorevoli

ROMA — «Non c'è grande scelta di rose... ma neppure di carciofi». Così Laura Fincato, deputato del Psi, interpellata da una televisione privata (per un servizio dedicato ai problemi delle onorevoli) si è espressa nei confronti dei colleghi.

Un giudizio esclusivamente estetico, dunque, che però ha provocato commenti e mugugni alla Camera. La Fincato ha fatto qualche esempio di «deputati belli»: i democristiani Paolo Fiori e Mario Usellini, il socialista Claudio Martelli.

Angela Francesc, comunista, ha parlato bene di Petruccioli (Pci); «Mi dice qualcosa» e del ministro Goria («Ma non tantissimo»), non di Lucio Magri («a me non dice granché»).

Interpellata pure la dc Mariapia Garavaglia e la missina Cristiana Muscardini Palli. Qualche commento salace, nei lunedì semilavorativi dei deputati, anche alla pubblicità piuttosto spinta (per la rivista «Penthouse») andata in onda tra un servizio e l'altro della trasmissione parlamentare.

Definendo «grave» la situazione che si sta profilando alla Farnesina, si appropinquano alla creazione di una «foresta dirigenziale», l'Andi paventa «un irreversibile processo che condurrà il ministero degli esteri a non potere più operare adeguatamente per la tutela degli interessi del Paese, in una realtà internazionale dove ciò che conta non è l'apparenza sindacale ma la capacità professionale».

La protesta dell'Andi fa preciso riferimento «alle determinanti pressioni esercitate dalla Uil per la soluzione che si vuole adottare e che sono alla base del tentativo di stravolgimento degli attuali equilibri della Farnesina».

La Uil è convinta che le realtà più attive, più avanzate della nostra società sono a favore della riforma che si profila.

Quanto al problema determinato dalle cosiddette «promozioni» di cancellieri e altro personale a funzioni dirigenti, Benvenuto precisa che: «Il personale di cui si parla già occupa 650 unità posti di natura direttiva, come stabilito dalla legge 312/80. Per la diffusione del disegno di legge in gestazione prevede concorsi per il raggiungimento del numero totale. Inoltre, non esiste assolutamente equiparazione delle funzioni di detto personale alle funzioni della carriera diplomatica. Non è mai passato per la mente alla Uil almeno — di chiedere che tale personale svolga funzioni di titolarità di uffici consolari».

Oggi tutte quante sono ex parte si sono dissociate dalla lotta armata, ammettendo le loro colpe, gli attentati compiuti, senza però indicare alla magistratura i nomi dei loro ex compagni. L'incontro — organizzato dall'ufficio di sorveglianza del tribunale di Roma — era stato scelto dalle disiecte con l'intento di pacificazione per il superamento della cosiddetta legislatura di emergenza.

Alla fine strette di mano e un arrivederci. Le ex terroriste hanno visto nel giudice Sica, non più il magistrato «nemico da abbattere», ma una possibilità per il loro riserimento nella società.

IL PICCOLO

fondato nel 1881

ALBERTO MARCOLIN, direttore responsabile

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34122 Trieste, via Silvio Pellico 9. Telefono 77861 (diesel linee in selezione passante).

ABBONAMENTI: CC Postale 254342; ITALIA: con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 152.000; semestrale L. 81.500 (con Piccolo del lunedì L. 173.500, 92.000) - ESTERO: annuo L. 321.500 (con Piccolo del lunedì L. 371.500) - Copie arretrate L. 1300. Abbonamento postale Gruppo 170.

PUBBLICITÀ: Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 85495/67 - Prezzi modulo: Commerciali L. 110.000 (Festivi L. 144.000) - Pubbli. istituz. L. 155.000 (Festivi L. 188.000) - Finanziarie L. 4000 al mm altezza (Festivi L. 4800) - Necrologie L. 2600-5200 per parola (Partecipazioni L. 3400-5800 per parola).

La tiratura del 17 marzo 1986 è stata di 67.900 copie

© 1986 O.T.E. S.p.A.

Certificato n. 531 del 12.12.1985

ABDUS SALAM E IL SUO «IDEALI E REALTÀ»

Cittadino del mondo (e pure concittadino)

«Sì, sì, qui è molto bello, certo, l'atmosfera è stimolante. Ma perché pensare alla fisica teorica, con tutti i problemi che ci sono nel Terzo mondo?». Leo Esaki, premio Nobel, uno dei «maghi» giapponesi della microelettronica, mi rivolge questa domanda, nella caffetteria del Centro di Miramare, un paio di mesi fa. Era la prima volta che veniva a Trieste per tenere una serie di lezioni e dopo una breve intervista aveva cominciato a chiedermi notizie sul Centro e sul suo direttore, Abdus Salam.

Li per lì, quella domanda mi prese alla sprovvista. Gli spiegai che in origine — è vero — l'attività era partita con la fisica teorica, la matematica, la fisica nucleare, ma che ora, dopo diversi anni si tenevano corsi e seminari su temi più vicini alle necessità di quei paesi in via di sviluppo cui il Centro, per statuto, dedica larga parte dei suoi fondi. Come la fisica dell'atmosfera e la geofisica, la fisica delle telecomunicazioni e il laser, i microprocessori e l'informatica. Ma Esaki pareva poco convinto, pur annuendo con un enigmatico sorriso.

Consiglierei ad Abdus Salam di visitare all'origine l'inglese di questo suo volume, «Ideali e realtà», ora pubblicato in una versione italiana arricchita e aggiornata per i tipi delle Edizioni Lint e per iniziativa della Provincia di Trieste. Perché a un certo punto Salam scrive testualmente: «La fisica teorica è una delle poche materie in cui una nazione con una tradizione scientifica molto più ricca possa produrre persone ragionevolmente valide. Il Giappone ne è l'esempio più chiaro. Non era sviluppato, quando vi ebbe inizio la fisica teorica. La scuola giapponese di fisica precedette le altre che si accendevano altrove».

E subito dopo — nel corso della medesima intervista, apparsa su un periodico scientifico inglese nel dicembre del '64, a pochissimi mesi dunque dall'inaugurazione del Centro di Miramare — Salam illustra con poche ed efficaci parole i motivi della nascita (e del futuro successo) dell'istituzione triestina:

«La fisica teorica è un argomento in cui la cosa importante è il linguaggio parlato, non la parola scritta. È necessario andare in giro e parlare con persone e mantenere con loro un rapporto. È il confronto che fa crescere. Il Giappone non è un'isola, è un'isola che si muove, una carta straccia, e quest'altro mucchio non la cosa che importa. Si può frugare fin che si vuole in questo benedetto mucchio, senza trovare quello che è importante. Mentre se ci si muove, si può facilmente arrivare a distinguere quello che è rilevante da quello che non lo è. Così chi vive in isolamento, o con un piccolo gruppo, è nella situazione migliore per deteriorarsi».

Il Centro di Miramare è sorto con lo scopo preciso di sottrarre all'isolamento scientifico i giovani ricercatori dei paesi emergenti, che costituiscono una buona metà dei suoi circa diecimila visitatori annuali per corsi, seminari o periodi di studio. Una frustrazione che Salam non può certo ignorare in prima persona quando, dal '51 al '54, si ostinò — considerandolo un obbligo morale — a lavorare in patria, a Lahore, dopo aver studiato a Cambridge e a Princeton, due tra i massimi templi della scienza occidentale.

In una nazione di novanta milioni di abitanti — ricorda Salam — vi era un solo fisico che avesse lavorato con le equazioni di Dirac e con cui egli potesse discutere, e i numeri più recenti della «Physical Review» risalivano al 1939. «L'unica volta che mi recai in Inghilterra per una conferenza, spesi i miei risparmi di un anno».

Così Salam dovette scegliere irrimediabilmente: o la fisica o il Pakistan. Scelse la fisica e andò a insegnare a Londra, all'Imperial College. Ma non dimenticò la sua origine, tanto che nel 1960 fu lui a proporre, a Vienna, all'Agenzia atomica delle Nazioni Unite, la creazione di un centro internazionale aperto a scienziati dei paesi avanzati e dei paesi emergenti.

Una proposta che trovò immediata rispondenza a Trieste, dove Salam — per un'altra delle sorte — era già stato nell'estate di quello stesso anno, in occasione di un simposio organizzato al Castello di Miramare da un gruppo di giovani fisici che stavano cercando di costruire dal nulla le facoltà scientifiche dell'Università.

città, prima fra tutte la Cassa di risparmio, che contribuì generosamente all'idea. Sono dettagli che lo stesso Budinich nevoica con poche e decise parole in una delle presentazioni del libro di altre portano le firme di Carlo Rubbia e Antonino Zichichi.

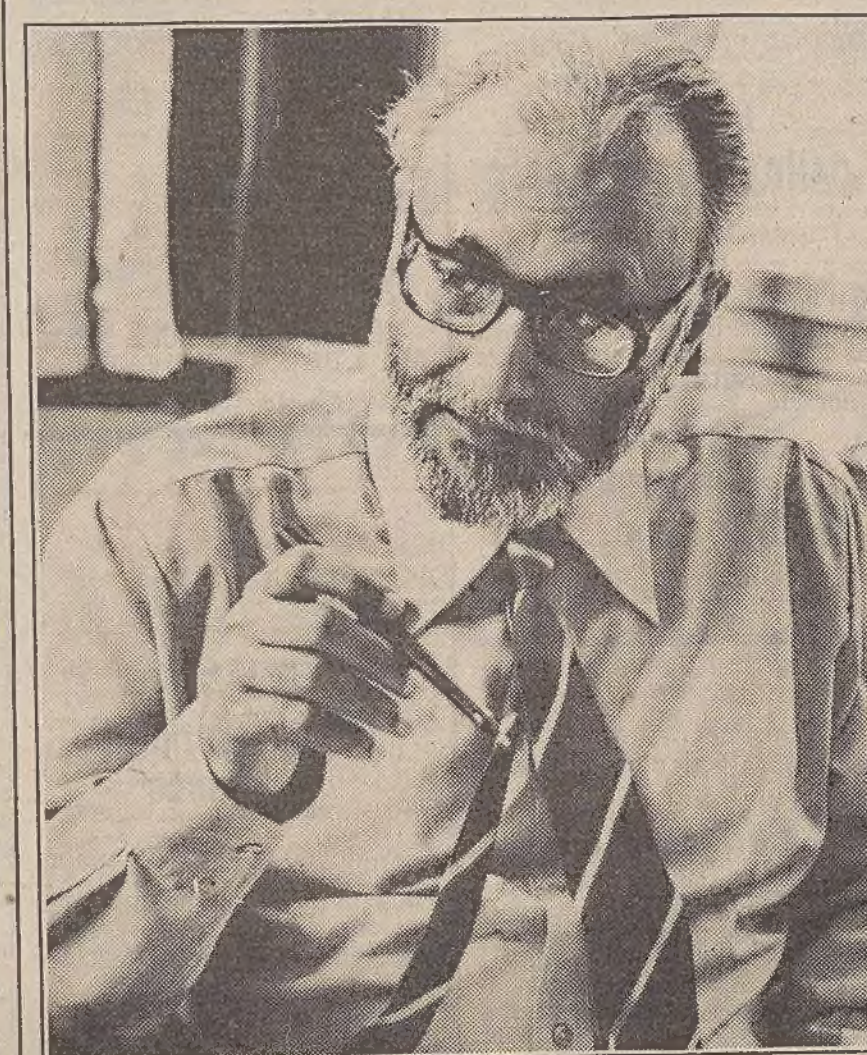
Fu così che il Centro di fisica teorica arrivò a Trieste, nell'anno di grazia 1964, anziché andare a Göttingen o a Vienna, a Lahore o ad Ankara. Data da ormai un quarto di secolo, dunque, il rapporto tra Abdus Salam e Trieste. Un rapporto discreto tra uno scienziato che è soprattutto cittadino del mondo e una comunità che forse lo conosce poco e che neppure immagina quale prezioso ambasciatore di Trieste egli sia.

Questo grosso volume offre così l'occasione di conoscere dal vivo un uomo di sessan-

re dell'invarianza delle leggi naturali, quegli sulla terra e lassù nel cielo. Il declino però fu rapido e si completò nell'arco di duecentocinquanta anni, passando la fiaccola della conoscenza all'Occidente.

Perché questo avvenne? Vi furono certo cause esterne, come l'invasione dei mongoli. Ma a giudizio di Salam — che include ampie citazioni storiche — i motivi furono soprattutto interni: l'isolamento culturale, l'avere scoraggiato l'innovazione, il prevalere dell'ortodossia religiosa.

In un discorso tenuto nel maggio '83 nel Bahrein, all'Università del Golfo, Salam usa parole molto dure, ricordando come l'unico commento fatto da un giornale arabo/islamico sulle scoperte del Cern che confermavano le sue teorie sull'unificazione tra forza elet-



tromagnetica e forza debole accusava lui stesso di seguire una dottrina eretica e consigliava ai paesi arabi di concentrarsi sulla «tecnologia imitativa», anziché occuparsi di scienza pura.

Un atteggiamento che Salam combatte con vigore. Perché proprio l'essere limitato a importare tecnologia ha decretato la decadenza dell'Islam. Bisogna puntare invece sulla scienza, sostiene Salam: solo questa consente poi lo sviluppo di una tecnologia autonoma. Come è accaduto in Giappone e in Israele, come sta accadendo in Cina.

Musulmano praticante alla ricerca di una superiore armonia del cosmo, Salam ricorda che non vi è un solo versetto del Corano contrario alla scienza: anzi, ben 750 versi, un ottavo del totale, esortano i musulmani a studiare la natura. Per questo nella storia islamica non c'è mai stato un «caso Galileo». Eppure le glorie di Baghdad, di Samarcanda, di Toledo sono pallide e remoti ricordi. Per riconquistare la scienza il terreno perduto — conclude Salam — ai paesi arabi non rimane che seguire la lezione dell'Occidente.

Fabio Pagan

LE GRANDI MOSTRE E MANIFESTAZIONI CULTURALI IN FRANCIA: BILANCI E OPINIONI /2

Trieste? Forse è in Sicilia

Un'ardua impresa «situare» la città (e ancor più «visualizzarla») sia per i visitatori del Bateau blanc sia per quelli della Conciergerie - Soddisfacenti i dati di affluenza, riserve e «no comment» ufficiali

DAL NOSTRO INVIATO

PARIGI — «Trieste dov'è? Si trova in Sicilia?». Nell'ultima domenica di gennaio il Centro Pompidou appariva affollato come per un concerto rock. Un formicolio di gente nel grande atrio, al primo piano, su e giù per le scale. Molti giovani, moltissimi turisti, famigliole, ma anche barboni, perditempo, ragazzotti a caccia di affari o d'incontri.

A questa fauna variegata si offrirono, quel giorno, tre possibilità contemporanee di assaggiare Trieste. Nella sala Garibaldi un film del ciclo «Un regard retrouvé», nel piccolo foyer del sottosuolo una lettura di prose e di poesie e, in pieno colpo d'occhio, di fronte all'ingresso, il «Bateau blanc».

Sono le quattro del pomeriggio, quando i francesi salutano ancora con il «bonjour». Restano sei ore per bighellonare nel Centro. L'altra fiancata del «Bateau» sembra nascondere misteri, invitanti segreti. È un richiamo. Dieci franchi per entrare, ed eccoci nel bianco transatlantico.

Lamiere che rimbalzano, ragazzini che corrono su e giù e fanno a gara a buffarsi sulle smilze poltroncine. Gente che si muove un po' attonita lungo i corridoi. Nella saletta circolare qualcuno guarda il film dedicato a Carlo Sciarrelli; davanti a un grande schermo, nella sala di maggior passaggio, altri tentano di decifrare il «multivision» sui canali navigabili. «Disturbano i passi sopra il pavimento metallico, l'audio è pessimo, le immagini malamente messe a fuoco. A un certo punto sullo schermo passa qualcosa che assomiglia a un vulcano. Ah, ecco, si trova in Sicilia», esclama una voce.

Trieste dov'è? L'ignoranza è imperdonabile. Ma questa mostra ha fatto poco per porvi rimedio. Non una carta geografica, o qualche sua divertente alternativa, che permetta di individuare con immediatezza la città. «Io lo so dov'è Trieste, ci sono passato per andare in Jugoslavia; ma voi senza un atlante sapreste indicarci dove sta Lione?».

Il tredicenne Román Zarka ha girato in lungo e in largo per la nave. Curioso e attento, si è fermato davanti alla grande elica, ha guardato i modellini appesi delle barche a vela, la riproduzione in scala del Corano VII. E ha commentato dal padre, Christian, Li fermò all'uscita. Che ne pensate di questa mostra, dice qualcosa su Trieste?

«A me è sembrata più una lezione sul disegno navale degli anni Venti e Trenta», risponde il ragazzo. «Non ho capito che fosse una "maquette" riguardante Trieste, dice indicando il plastico del porto. Le tabelle dislocate qua e là, in effetti, non sono di aiuto. Però mi pare una mostra interessante, non stona con le cose che in media vengono proposte al «Bateau», commenta il padre. Padre e figlio sono abbonati al «Pompidou»; ci vengono almeno una volta al mese: consumatori «educati» di proposte culturali, sono in grado di fare confronti. «L'idea di erigere una nave è stata proprio intelligente — conclude mon-



sieur Zarka —, è un soggetto diverso dal solito. È difficile però identificare la sua appartenenza, almeno in questa mostra. Io non vi ho ravvisato, dietro, una città».

«Uno spazio molto bello, d'effetto, ma c'è un abisso tra contenitore e contenuto», sentenzia Jean François, un giovane architetto. Il suo amico Laurent, studente di una scuola di commercio, si lamenta perché l'interno «n'est pas très bien organisé». Quanto a illuminazioni su Trieste, concordano entrambi: sono state «inesistenti». Come i due sentiti poco prima, neanche loro sono al corrente dell'altra mostra al centro, sottobordo. Questo della Conciergerie è molto bello, merita i 140 franchi (quasi trentadue mila lire) della spesa; ma, a tre giorni dalla chiusura della mostra, di cataloghi se ne sono venduti in tutto ventisette, come informa la signorina all'entrata.

«Molto ben valorizzato», i viaggiatori della terza età si rammaricano che l'audiovisivo con interviste a personaggi di attualità non sia stato tradotto in francese. «Forse ci avrebbe dato un'idea anche del presente». Come loro si rammaricano Tiziana (il nome, curiosamente, è italiano, ma

il cognome è Grifone). La giovane, ventidue anni, frequenta una scuola d'arte grafica. «Ci ha detto un professore di venir qui per vedere un buon allestimento, un esempio di decorazione». Più che lusingante per l'autore. Ma di mostre che immagini e fatti — «Dev'essere una vecchia città, mi pare piena di mercanti, influenzata da molti paesi».

«Alla Conciergerie è il sogno di Trieste che emerge, non la sua realtà», osserva Max Querrien dell'Atelier Semerari, autorevole funzione. È il responsabile dell'Istituto francese di architettura ed è presidente della «Caisse nationale des Monuments historiques et des sites» cui fa capo la Conciergerie. Si concede amabilmente a un colloquio nella serata d'apertura della mostra all'Ifa. «Qui, con questi progetti, si esprime la Trieste del futuro. Il Bateau blanc è l'espressione di una nostalgia, e alla Conciergerie si offre un magnifico paesaggio del passato. Manca Trieste nella sua contemporaneità. L'insieme realizzato — aggiunto però monsieur Querrien — è estremamente serio. È il sogno — conclude magnanimo — serve a destare curiosità».

Per la Caisse nationale, Claude Malegrol ha seguito passo passo la parolaccia della mostra alla Conciergerie. Raggiunta attraverso il filtro di una dozzina di impiegati, si dichiara per prima cosa soddisfatta dell'affluenza di pubblico. «Questa sala non è molto ricercata dai turisti. L'anno scorso a dicembre non arrivai 121, quest'anno, pur parlando venti franchi di entrata, ne sono passati 12 mila 346. Con gli 11 mila 450 visitatori di novembre i «Portraits pour une ville» sono stati visti già da 23 mila 796 persone. Le mancano i dati di gennaio, ma non dovrebbero scostarsi dai mesi precedenti. La mostra — aggiunge — «la scelerà un ottimo ricordo anche per l'attenzione eccezionale» dedicata dai giornali a Trieste e di riflesso, alla Conciergerie».

Non altrettanto entusiasmo s'indovina nelle parole di madame sui rapporti di collaborazione con la città ospitata. Anche il presidente Querrien aveva ammesso che, «per preparare queste cose, i problemi sono sempre spaventosi». Ma fra istituzioni non ci si tocca, tanto più se c'è il rischio di creare un caso diplomatico. Perciò aveva aggiunto stemperando, un'esposizione attraverso una frontiera è sempre più difficile.

La sua collaboratrice adoperata, come lui, toni molto garbati. Però fa notare che i manifesti preparati a Trieste e di riflesso, alla Conciergerie.

Non altrettanto entusiasmo s'indovina nelle parole di madame sui rapporti di collaborazione con la città ospitata. Anche il presidente Querrien aveva ammesso che, «per preparare queste cose, i problemi sono sempre spaventosi». Ma fra istituzioni non ci si tocca, tanto più se c'è il rischio di creare un caso diplomatico. Perciò aveva aggiunto stemperando, un'esposizione attraverso una frontiera è sempre più difficile.

La sua collaboratrice adoperata, come lui, toni molto garbati. Però fa notare che i manifesti preparati a Trieste e di riflesso, alla Conciergerie.

ma conferma dell'improvvisazione informale, dunque? «No, no — si affretta a precisare — con Roma è andata molto meglio, e per un'iniziativa che contava su mezzi ben più modesti. Abbiamo avuto altri partner in Italia, hanno mostrato di lavorare seriamente». Ma dov'è andato a finire l'«aburgio» rigore?

Se dalla Conciergerie i rimproveri arrivano stititi con cautela, al Beaubourg la persona più direttamente coinvolta si cuce addirittura la bocca. François Burkhardt è il direttore del Centro di creazione industriale; assieme all'architetto Luciano Semerari si è occupato della realizzazione del «Bateau». Disponibile, si è lasciato intervistare più volte in passato. Ora rifiuta con fermezza ogni commento. Mi fa dire che non si trova a Parigi, anche se poi lo incontro per caso sulla porta del suo ufficio. Affida una serie di cifre a una compita «attachée de presse», che poi le snocciola precise.

In 78 giorni il «Bateau blanc» ha avuto 79 mila 029 visitatori: 1013 al giorno. Nello stesso spazio un'esposizione sulla moda ne aveva registrati quotidianamente 1060 e un'altra più importante, al quinto piano, sull'architettura vista attraverso tutte le arti, 2017.

Con voce educata e inesperta Marie Jo Poisson aggiunge che all'interno della nave erano previsti fra l'altro, inaugurandosi il 13 novembre, trenta pannelli esplicativi: sono stati installati il 14 gennaio. I cataloghi sono giunti a fine mostra. Quelli presentati all'inizio, 800, erano stati subito ritirati: mancavano sedici pagine, avevano errori di traduzione e tipografici.

«Ma questo Bateau — cerco di strappare un commento per poi è stato un fiasco o un successo?». «Abbiamo avuto un'affluenza discreta — è la risposta — considerando che si doveva pagare un biglietto».

«Cinquecentomila persone. Il mare e i suoi mezzi di trasporto sono così popolari che potrebbero richiamare», aveva ipotizzato a settembre François Burkhardt (forse ricordando che un tema di analogia presa, lo spazio, aveva attirato, nell'83, 485 mila 270 curiosi). Ma, da settembre in qua, fra il Centro Pompidou e il Comune di Trieste sono passati gli avvocati, si è sfiorata la causa legale. Divergenze tra l'architetto triestino e quello svizzero sul taglio da dare alla manifestazione (per il responsabile del Cei era importante la «dimensione didattica», per Semerari il «Bateau» doveva inaugurare «un diverso stile di far mostre, un discorso che il pubblico non documentario e didattico»), e poi errori, imprecisioni, mancanza di puntualità, hanno costretto il sostegno francese ad arrivare all'ultimatum. E i rapporti sono proseguiti solo a carte protocollate.

Come effetto, il «Bateau» ha rievocato. Ha dato un'impressione di abbandono. Una creatura trascurata. «Gli abbiamo riservato la manutenzione prevista per le altre iniziative del Centro», risponde Marie Jo Poisson quando le faccio notare che all'interno della nave ci sono macchie un po' dovunque, la pittura è scrostata, gli audiovisivi pesantemente funzionanti. «Il Centro si apre alle dodici proprio per fare le pulizie e ogni martedì rimane chiuso per tutti i necessari aggiustamenti. E se per i mezzi audiovisivi ci sono sempre problemi», ammette.

Ma se il «Bateau» avesse avuto più amorevole attenzione, se fosse stato seguito con sollecitudine, il risultato non sarebbe stato lo stesso. E gli unici che potevano decidergli tanta cura erano i suoi genitori. Per la rassegna del cinema la Cappella Underground di Trieste, subentrata al Comune nella fase conclusiva, ha inviato nella capitale francese una persona che vi si è fermata per tutta la durata dell'iniziativa: in pianta stabile, a vigilare, a preoccuparsi che tutto filasse liscio.

Non solo per il «Bateau», ma per l'insieme del «Trouver» sarebbe stata necessaria una presenza costante da parte di chi lo aveva promosso. Per correggere gli inconvenienti di percorso, per sistemare, aggiustare, rimediare, man mano che si procedeva. Le mostre dovevano essere un investimento per far conoscere Trieste. Un pretesto per indurre il pubblico ad allargare lo sguardo sulla città. Con questi obiettivi, realizzarsi è stato appena il primo passo.

Nelle foto, tre immagini del «Trouver Trieste»: sopra, salone di prima classe della motonave «Sturnia» (Studio Stuard, 1926); sotto, progetto per il faro di Salvo, e un'icona del VII secolo, con «coperatura» in argento, di proprietà della comunità serba.

Itti Drili (2 - continua)

Il giorno in cui si è inaugurata la mostra fotografica alla Tour Eiffel, si teneva alla stessa ora la prima de «La verità» e del «Terzo spezzato» di Italo Svevo, allestiti dal Teatro d'Europa. Comprensibile malumore in chi, seguendo le indicazioni scritte dall'invito firmato dal sindaco, pensava di passare dal taglio del nastro (alle 18) allo spettacolo delle 20.30 al Petit Odéon.

Identico disagio per quanti si sono visti costretti, il 27 gennaio, a scegliere tra la mostra di architettura all'Ifa, quella su tre generazioni di pittori triestini alla Camera di commercio italiana e il dibattito sulla psichiatria e il diritto che si svolgeva al «Pompidou»: tutti e tre in contemporanea.

Ma in fondo non è gravissimo: meglio troppo che niente, specie se nel niente bisogna mettere quel Trio di Trieste che non è mai arrivato, un dibattito sulla scienza del tutto saltato, uno spazio strepitoso come la Tour Eiffel, disponibile da cima a fondo e richiesto solo in un canticello al primo piano.

I manifesti di «Trouver» si sono visti più in giro per Trieste che nella capitale che la doveva scoprire. Ma, forse, anche questo è stato un bene. Non avrebbe fatto un'ottima figura la città che, per l'inaugurazione alla Tour Eiffel, aveva stampato la data del 15 febbraio: quel giorno si era in pieno allestimento della mostra, che è stata inaugurata, invece, l'8. E così data d'inizio spiccava in bel neretto il 14 gennaio. Se malauguratamente qualcuno ci ha creduto, si è visto rinviare dall'Ifa al giorno 27.

Ma una piccola mostra specializzata non richiama tanta gente, non è quindi un gran peccato. C'è da chiedersi, però, che cosa succederà per l'immagine scientifica. In bilico fino al mese scorso, ora la rassegna è sulla dirittura d'arrivo della megalomaniacale Villette: ma non per il 25 aprile, com'è stato indicato. E, questa volta, non si può più dimostrare che Trieste non è solo «nostalgia», ma con la strozzeria di fondi esistenti, si potranno rifare tutti i manifesti?

Meglio non chidersi, poi, la sorte dei semilati cataloghi che il Comune ha ordinato (e pagato) all'«Electa». Sono una rosa pasticcata nel semilato, ben fatto il discorso di «Trouver»: quelli del «Bateau» arrivati a mostra finita; per tutti, una distribuzione inesistente. Se in Francia o in Italia qualcuno avesse voluto comprarsi al momento del gran battage promozionale sulle mostre, in cui più vivo era l'interesse per Trieste, non li avrebbe trovati. E per i triestini, che amerebbero farsi un'idea delle esposizioni pur non avendole viste? Non sono ancora stati messi in circolazione.

Per far scoprire la città erano stati previsti anche una dozzina di seminari, spettacoli. Dibattiti che permettersero un approfondimento, ma attratti come un palco pieno di «vedette». Solo che queste non si sono fatte vedere. Tranne Claudio Magris e pochi altri, non sono mai apparsi Giorgio Strehler e Jean Louis Barrault che in fase di «lancio» si assicurava avrebbero letto i testi di Saba e di Svevo. Promessi, ma non mantenuti. Carlo Rubbia e Abdus Salam, a parlare della «complessa scientifica». Anzi, non solo loro, ma nemmeno il relativo dibattito c'è stato.

Era questo, l'ultimo dei seminari in programma. Più di qualcuno cui era stato spedito l'invito si è trovato al Centro Pompidou, il 6 febbraio, e si è visto rimandare indietro. Per gli altri colloqui in scaletta, scarsiissimi il pubblico, tranne rare eccezioni. Più che modesta la mostra con documenti, libri e foto prevista come corollario: anche qui una caduta causata dalla fretta.

I. D.

Breve guida ai disguidi di Parigi

PARIGI — Quello del «Bateau» è l'esempio più vistoso di un'impresa mortificata da difetti organizzativi. Ma non sono mancati altri segnali di una situazione esasperata dai ritardi, dalla tensione, dalle fette. Rapporti di consulenza, bruscamente interrotti, collaboratori licenziati: qualcuno pagato fino a scadenza di contratto ma senza più farlo lavorare. Iniziative sovrapposte, occasioni mancate. Per i seminari deliziosi clamorosi, programmi non rispettati.

Il giorno in cui si è inaugurata la mostra fotografica alla Tour Eiffel, si teneva alla stessa ora la prima de «La verità» e del «Terzo spezzato» di Italo Svevo, allestiti dal Teatro d'Europa. Comprensibile malumore in chi, seguendo le indicazioni scritte dall'invito firmato dal sindaco, pensava di passare dal taglio del nastro (alle 18) allo spettacolo delle 20.30 al Petit Odéon.

Identico disagio per quanti si sono visti costretti, il 27 gennaio, a scegliere tra la mostra di architettura all'Ifa, quella su tre generazioni di pittori triestini alla Camera di commercio italiana e il dibattito sulla psichiatria e il diritto che si svolgeva al «Pompidou»: tutti e tre in contemporanea.

Ma in fondo non è gravissimo: meglio troppo che niente, specie se nel niente bisogna mettere quel Trio di Trieste che non è mai arrivato, un dibattito sulla scienza del tutto saltato, uno spazio strepitoso come la Tour Eiffel, disponibile da cima a fondo e richiesto solo in un canticello al primo piano.

I manifesti di «Trouver» si sono visti più in giro per Trieste che nella capitale che la doveva scoprire. Ma, forse, anche questo è stato un bene. Non avrebbe fatto un'ottima figura la città che, per l'inaugurazione alla Tour Eiffel, aveva stampato la data del 15 febbraio: quel giorno si era in pieno allestimento della mostra, che è stata inaugurata, invece, l'8. E così data d'inizio spiccava in bel neretto il 14 gennaio. Se malauguratamente qualcuno ci ha creduto, si è visto rinviare dall'Ifa al giorno 27.

Ma una piccola mostra specializzata non richiama tanta gente, non è quindi un gran peccato. C'è da chiedersi, però, che cosa succederà per l'immagine scientifica. In bilico fino al mese scorso, ora la rassegna è sulla dirittura d'arrivo della megalomaniacale Villette: ma non per il 25 aprile, com'è stato indicato. E, questa volta, non si può più dimostrare che Trieste non è solo «nostalgia», ma con la strozzeria di fondi esistenti, si potranno rifare tutti i manifesti?

Meglio non chidersi, poi, la sorte dei semilati cataloghi che il Comune ha ordinato (e pagato) all'«Electa». Sono una rosa pasticcata nel semilato, ben fatto il discorso di «Trouver»: quelli del «Bateau» arrivati a mostra finita; per tutti, una distribuzione inesistente. Se in Francia o in Italia qualcuno avesse voluto comprarsi al momento del gran battage promozionale sulle mostre, in cui più vivo era l'interesse per Trieste, non li avrebbero trovati. E per i triestini, che amerebbero farsi un'idea delle esposizioni pur non avendole viste? Non sono ancora stati messi in circolazione.

Per far scoprire la città erano stati previsti anche una dozzina di seminari, spettacoli. Dibattiti che permettersero un approfondimento, ma attratti come un palco pieno di «vedette». Solo che queste non si sono fatte vedere. Tranne Claudio Magris e pochi altri, non sono mai apparsi Giorgio Strehler e Jean Louis Barrault che in fase di «lancio» si assicurava avrebbero letto i testi di Saba e di Svevo. Promessi, ma non mantenuti. Carlo Rubbia e Abdus Salam, a parlare della «complessa scientifica». Anzi, non solo loro, ma nemmeno il relativo dibattito c'è stato.

Era questo, l'ultimo dei seminari in programma. Più di qualcuno cui era stato spedito l'invito si è trovato al Centro Pompidou, il 6 febbraio, e si è visto rimandare indietro. Per gli altri colloqui in scaletta, scarsiissimi il pubblico, tranne rare eccezioni. Più che modesta la mostra con documenti, libri e foto prevista come corollario: anche qui una caduta causata dalla fretta.

I. D.

Taccuino

Tra Ravenna e Bisanzio

RAVENNA — Da quando Onorio, nel 402, scelse Ravenna quale capitale dell'impero romano d'Occidente, per la città iniziò un periodo di particolare benessere economico e di arricchimento culturale che sarebbe durato quasi due secoli. Sono proprio gli aspetti di questo periodo — oggi degli approfonditi e aggiornati studi archeologici e storici — che hanno come punto di riferimento l'annuale Seminario internazionale di Ravenna.

Organizzato dall'Università di Bologna e dall'Istituto di antichità ravennate e bizantine, fra il 15 e il 22 marzo, il corso di cultura, giunto quest'anno alla trentatreesima edizione, muove da un argomento finora poco sfruttato: gli aspetti e i problemi dell'archeologia e dell'arte tardoantica e bizantina nella Macedonia jugoslava. Nella Casa Traversari — sede del corso — si avvicendano studiosi italiani, jugoslavi, tedeschi, inglesi, che apportano interessanti contributi non solo sul tema in questione, ma anche sui più generali progressi nel campo dell'arte ravennate.

Particolare attenzione viene dedicata all'architettura e alla pittura delle chiese paleocristiane nella regione di Ohrid, per le quali si pongono problemi stilistici ancora in fase d'indagine: nella chiesa di Santa Sofia, ad esempio, gli affreschi datati intorno all'XI secolo si prestano, per temi iconografici e gli stili im-

piegati, a essere collegati alla «scuola di Salonico», che si caratterizza per un agitato linearismo nei contorni delle figure. In questo periodo si colloca una fase molto importante nello svolgimento dell'arte bizantina. In cui si ha la sensazione che influenze «provinciali» condizionino la funzione primaria di vago culturale operata fino ad allora da Costantinopoli.

L'influenza subita dall'arte della Macedonia e della Dalmazia interna a opera della «scuola di Salonico» sarebbe stata favorita anche dalla formulazione di un ben definito linguaggio figurativo, un «dialetto macedonico» paragonabile forse a quell'idioma greco/macedonico parlato da Cirillo e Metodio, i due tessalonicensi evangelizzatori degli Slavi. Questa «koine» coinvolge anche altre espressioni figurative, come icone e immagini miniate nei manoscritti, parzialmente conservati al Museo Nazionale di Ohrid.

Attraverso l'analisi dei manufatti, le ricerche degli studiosi convenuti a Ravenna si estendono fino al XIV secolo. Di notevole interesse l'attesa relazione sugli scavi condotti a Stobi, fra il 1981 e il 1985, nella zona di un'antica basilica episcopale.

Le lezioni del corso non trascurano, come accennato, gli aspetti più precisamente ravennati della produzione artistica tardoantica e delle correnti che vi confluirono.

Viene aggiornata l'informazione sulle ricerche archeologiche condotte senza interruzione nel territorio di Ravenna, e si completa, per esempio, il panorama conoscitivo dell'architettura teodoriciana.

Altre relazioni riguardano le indagini sistematiche condotte sui mosaici ravennati di Sant'Apollinare Nuovo e Sant'Apollinare in Classe, e si tratta pure di restauri compiuti con varie tecniche e in periodi diversi, nonché di aspetti dell'edilizia privata e della vita politica e commerciale della città, nei primi secoli dopo Cristo.

Patrizia Gabrielli Piani

Orologi antichi: una mostra-mercato

VITERBO — Se fosse in vendita varrebbe un patrimonio; invece bisogna accontentarsi di guardarla dentro una bacheca: è l'orologio usato da Umberto Nobile per le sue avventurose spedizioni polari, lo stesso che fu recuperato sul pack dopo la caduta del dirigibile «Italia».

Dopo sessant'anni l'orologio di Nobile funziona ancora perfettamente e sarà esposto al pubblico in occasione della seconda mostra-mercato degli orologi d'epoca che sarà inaugurata venerdì a Viterbo. Fino al 1. aprile collezionisti e curiosi potranno ammirare e farsi «sedurre» da migliaia di orologi di ogni epoca e stile.

Afro, uno e due

MILANO — Si aprono, domani e dopodomani, a Milano e a Roma, due mostre dedicate alla pittura di Afro Basaldella: a Milano, alla Galleria Philippe D'averio, da domani al 20 aprile saranno esposte opere del pittore friulano datate dal 1939 al 1969; a Roma, alla Galleria Paolo Spriano, da giovedì al 20 aprile saranno raccolte opere del periodo 1970/75.

Nell'insieme, la duplice esposizione comprende 35 opere di varie dimensioni: tre del periodo prebellico, quattro di Afro (nato nel 1912 a Udine, e fratello dello scultore Mirko) era inserito nella corrente dell'espressionismo figurativo romano; diciotto scelte nel primo nucleo del classico espressionismo astratto (dal 1953 al 1969); quattordici, infine, del movimento conclusivo della sua attività, in cui l'artista riprende forme più definite nello spazio e larghe campiture di colore. Il catalogo è edito da Mondadori/Daverio.

Afro studiò a Firenze e a Venezia e, col fratello Mirko, fu vicino ad Arturo Martini; giunto a Roma, si inserì nel clima espressionista erede della tradizione Scipione e Raffaello Maffai, ma ormai declinante verso un più pacato tonalismo, alla Cagli. Alla svolta degli anni '40, Afro riscopri un colore non più legato al tonalismo e realizzò



un proprio universo autonomo, con l'accento posto sulle ricerche dell'espressionismo astratto e dell'«action painting» americani.

Importante per la sua ulteriore evoluzione fu il lungo soggiorno negli Usa, dal 1950 in poi; tra gli anni '60 e '70, come Burri o Dubuffet, anche Afro ritornò alle forme e alle geometrie, pur lasciando al colore il ruolo di protagonista della propria pittura.

Sopra, l'«Autoritratto» della Galleria nazionale d'arte moderna di Roma.

DALL'INTERNO

SI È INIZIATO A NAPOLI IL PROCESSO PER L'OMICIDIO DELLE DUE BAMBINE

«Le vere vittime? Siamo noi» dicono i «mostri» di Ponticelli

Il dramma della madre di Barbara e dei genitori di Nunzia, entrambi sordomuti

NAPOLI — I presunti «mostri» del quartiere napoletano di Ponticelli, accusati di aver violentato, ucciso e bruciato, il 2 luglio 1983, due bambine di 7 e 10 anni, sono finalmente compariti davanti al loro giudice.

Gli imputati: Ciro Imperante, Luigi Schiavo e Giuseppe La Rocca hanno fatto ingresso ieri nell'aula della prima sezione della Corte di assise di Napoli in stato di libertà, perché scarcerati il 30 gennaio scorso in applicazione della decorrenza dei termini della custodia cautelativa.

Il processo nel loro confronto era stato fissato per il 3 gennaio scorso, ma è stato rinviato a nuovo ruolo a causa dello sciopero degli avvocati napoletani.

Sollecitati dai giornalisti, i presunti «mostri» hanno detto di essere dei «ragazzi normali», puntualizzando: «Le vere vittime siamo noi, perché questo marchio ci perseguita ovunque, in carcere e fuori».

Assegnati al soggiorno obbligato in comuni del Salernitano, la loro presenza è stata contestata dalle popolazioni locali. La corte ha ora consentito il loro trasferimento nell'area napoletana per il periodo del dibattimento.

La corte che li giudicherà è formata da due giudici togati e otto popolari, quattro donne e altrettanti uomini, di età media apparente sui 60 anni. L'inizio del processo ha richiamato una piccola folla di parenti e amici, sia degli im-



Napoli — Giuseppe La Rocca, Ciro Imperante e Luigi Schiavo, i tre presunti responsabili dell'uccisione delle bambine di Ponticelli, ritratti ieri mattina durante l'udienza di apertura del processo

putati che delle famiglie delle piccole vittime: Barbara Selli, di 7 anni, e Nunzia Muniz, di 10 anni.

Sui banchi dalla parte opposta a quella riservata agli imputati, erano presenti la madre di Barbara, Mirella Grotta, e i genitori di Nunzia, Elena e Mario Muniz, entrambi sordomuti. Hanno seguito con attenzione le prime battute del processo, tutte impregnate su questioni preliminari di procedura.

La mamma di Barbara, di tanto in tanto, borbottava: «Le creature sono morte e non possono più parlare. Questi si vogliono creare una verità a modo loro». Lo sfogo si riferi-

se ad alcune eccezioni sollevate dalla difesa.

I genitori di Nunzia, gesticolando, disegnavano nell'aria con le mani segni di meraviglia e di disapprovazione. La mamma di Barbara commentava: «Loro hanno sofferto e stanno soffrendo di più perché non hanno le parole per sfogarsi».

Mirella Grotta si era rivolta al Presidente della Repubblica e anche al Papa per sollecitare la celebrazione del processo. «Non voglio vendetta, ma giustizia», aveva scritto. Ora nell'aula piccola, tetra e affollata, segue la lettura dei capi d'imputazione, il ricordo di quei giorni, la descrizione

della violenza arrecata sui corpi delle figlie non riescono più a strappare lacrime alle mamme delle due bambine.

Mirella Grotta, gelida, incrociando lo sguardo di chi le sta vicino, dice: «Non ho più lacrime, le ho già versate tutte. L'ultimo mio saluto a Barbara risale alle ore 19 di quel 2 luglio 1983». La corte per ben due volte si è ritirata in camera di consiglio per decidere sulle eccezioni di nullità sollevate dalla difesa, respingendo le richieste di nullità relative alla sentenza-ordinanza di rinvio a giudizio emessa dal giudice istruttore il 18 luglio 1984. Il processo prosegue oggi.

Una società pubblica per gestire il Casinò di Venezia

VENEZIA — Una società per azioni a capitale interamente pubblico, è questa la soluzione decisa dalla giunta comunale di Venezia per l'assetto definitivo della gestione del Casinò municipale. Nella società, il Comune stesso avrà una larga maggioranza.

La casa da gioco veneziana, dopo essere stata affidata a una gestione privata, era passata nel 1985 direttamente sotto il Comune. La nuova soluzione tende a riunire i vantaggi di una gestione di tipo privatistico (società per azioni) con quelli del controllo pubblico, determinato dalla provenienza del capitale. Le forze politiche, a quanto si è appreso, avrebbero già manifestato il proprio parere favorevole alla costituzione della Spa.

Lo scorso anno ha portato alle casse comunali quasi 63 miliardi, e non si è trattato di un'annata particolarmente fruttuosa, essendo stata penalizzata nei primi mesi da un tempo particolarmente inclemente, tale da scoraggiare i più incalliti giocatori.

Per quest'anno, l'obiettivo dei dirigenti è quello di raggiungere un incasso di una settantina di miliardi, come già farebbe prevedere l'andamento delle entrate. Un aumento degli incassi — anche se quantificato per ora — è impresa impossibile — è venuto certamente dalla scoperta da parte della polizia di una colossale truffa che ai danni del Casinò veniva perpetrata da anni — secondo i risultati dell'inchiesta — da alcuni croupier.

A questi giocatori venivano pagate vincite considerevoli che non erano mai avvenute e il ricavo dell'operazione veniva diviso tra i partecipanti al «giro». Una cinquantina, in tutto, gli imputati, molti arrestati, parecchi dei quali già in libertà provvisoria. Ma anche se il personale è ridotto dalla vicenda giudiziaria, nel due mesi che sono seguiti allo scoppio dello scandalo sono stati incassati quasi tre miliardi in più del 1985.

+

L.L. A.A. S.S. il Principe CAR-LO della TORRE e TASSO e la Principessa VERONICA e la sorella S.A.R. Principessa MARGHERITA di BORBONE e PARMA hanno il dolore di annunciarne il decesso di

S.A.S. IL PRINCIPE Raimondo della Torre e Tasso

Duca di Castel Duino Cav. dell'Ordine di Malta

Udine, 18 marzo 1986

PAOLO e AMBRA BUDINICH partecipano alla dolorosa scomparsa del compianto amico

S.A.S. IL PRINCIPE Raimondo della Torre e Tasso

Trieste, 18 marzo 1986

Il direttore, il direttore amministrativo e il personale tutto della Scuola Internazionale Superiore di Studi Avanzati si associano al grave lutto dei familiari di

S.A.S. IL PRINCIPE Raimondo della Torre e Tasso

Trieste, 18 marzo 1986

Il presidente prof. CLAUDIO VILLI, il direttore prof. LUCIANO FONDA ed i consiglieri del Consorzio di Fisica dell'Università di Trieste partecipano al lutto per la perdita del proprio socio onorario

S.A.S. IL PRINCIPE Raimondo della Torre e Tasso

Trieste, 18 marzo 1986

Il Consiglio direttivo, i soci e gli assistenti della Pro Senectute di Trieste partecipano al lutto per la perdita del proprio socio onorario

S.A.S. IL PRINCIPE Raimondo della Torre e Tasso

Trieste, 18 marzo 1986

Il presidente prof. CLAUDIO VILLI, il direttore prof. LUCIANO FONDA ed i consiglieri del Consorzio di Fisica dell'Università di Trieste partecipano al lutto per la perdita del proprio socio onorario

S.A.S. IL PRINCIPE Raimondo della Torre e Tasso

Trieste, 18 marzo 1986

Il presidente prof. CLAUDIO VILLI, il direttore prof. LUCIANO FONDA ed i consiglieri del Consorzio di Fisica dell'Università di Trieste partecipano al lutto per la perdita del proprio socio onorario

S.A.S. IL PRINCIPE Raimondo della Torre e Tasso

Trieste, 18 marzo 1986

Il presidente prof. CLAUDIO VILLI, il direttore prof. LUCIANO FONDA ed i consiglieri del Consorzio di Fisica dell'Università di Trieste partecipano al lutto per la perdita del proprio socio onorario

S.A.S. IL PRINCIPE Raimondo della Torre e Tasso

Trieste, 18 marzo 1986

Il presidente prof. CLAUDIO VILLI, il direttore prof. LUCIANO FONDA ed i consiglieri del Consorzio di Fisica dell'Università di Trieste partecipano al lutto per la perdita del proprio socio onorario

S.A.S. IL PRINCIPE Raimondo della Torre e Tasso

Trieste, 18 marzo 1986

Il presidente prof. CLAUDIO VILLI, il direttore prof. LUCIANO FONDA ed i consiglieri del Consorzio di Fisica dell'Università di Trieste partecipano al lutto per la perdita del proprio socio onorario

S.A.S. IL PRINCIPE Raimondo della Torre e Tasso

Trieste, 18 marzo 1986

Il presidente prof. CLAUDIO VILLI, il direttore prof. LUCIANO FONDA ed i consiglieri del Consorzio di Fisica dell'Università di Trieste partecipano al lutto per la perdita del proprio socio onorario

S.A.S. IL PRINCIPE Raimondo della Torre e Tasso

Trieste, 18 marzo 1986

Il presidente prof. CLAUDIO VILLI, il direttore prof. LUCIANO FONDA ed i consiglieri del Consorzio di Fisica dell'Università di Trieste partecipano al lutto per la perdita del proprio socio onorario

S.A.S. IL PRINCIPE Raimondo della Torre e Tasso

Trieste, 18 marzo 1986

Il presidente prof. CLAUDIO VILLI, il direttore prof. LUCIANO FONDA ed i consiglieri del Consorzio di Fisica dell'Università di Trieste partecipano al lutto per la perdita del proprio socio onorario

S.A.S. IL PRINCIPE Raimondo della Torre e Tasso

Trieste, 18 marzo 1986

Il presidente prof. CLAUDIO VILLI, il direttore prof. LUCIANO FONDA ed i consiglieri del Consorzio di Fisica dell'Università di Trieste partecipano al lutto per la perdita del proprio socio onorario

S.A.S. IL PRINCIPE Raimondo della Torre e Tasso

Trieste, 18 marzo 1986

Il presidente prof. CLAUDIO VILLI, il direttore prof. LUCIANO FONDA ed i consiglieri del Consorzio di Fisica dell'Università di Trieste partecipano al lutto per la perdita del proprio socio onorario

S.A.S. IL PRINCIPE Raimondo della Torre e Tasso

Trieste, 18 marzo 1986

+

PAOLO SCHINKO de RINALDI BACHICH partecipa al lutto della famiglia per la morte di

S.A.S. IL PRINCIPE Raimondo della Torre e Tasso

Duca di Castel Duino Cav. dell'Ordine di Malta

Udine, 18 marzo 1986

PAOLO e AMBRA BUDINICH partecipano alla dolorosa scomparsa del compianto amico

S.A.S. IL PRINCIPE Raimondo della Torre e Tasso

Trieste, 18 marzo 1986

Il direttore, il direttore amministrativo e il personale tutto della Scuola Internazionale Superiore di Studi Avanzati si associano al grave lutto dei familiari di

S.A.S. IL PRINCIPE Raimondo della Torre e Tasso

Trieste, 18 marzo 1986

Il presidente prof. CLAUDIO VILLI, il direttore prof. LUCIANO FONDA ed i consiglieri del Consorzio di Fisica dell'Università di Trieste partecipano al lutto per la perdita del proprio socio onorario

S.A.S. IL PRINCIPE Raimondo della Torre e Tasso

Trieste, 18 marzo 1986

Il presidente prof. CLAUDIO VILLI, il direttore prof. LUCIANO FONDA ed i consiglieri del Consorzio di Fisica dell'Università di Trieste partecipano al lutto per la perdita del proprio socio onorario

S.A.S. IL PRINCIPE Raimondo della Torre e Tasso

Trieste, 18 marzo 1986

Il presidente prof. CLAUDIO VILLI, il direttore prof. LUCIANO FONDA ed i consiglieri del Consorzio di Fisica dell'Università di Trieste partecipano al lutto per la perdita del proprio socio onorario

S.A.S. IL PRINCIPE Raimondo della Torre e Tasso

Trieste, 18 marzo 1986

Il presidente prof. CLAUDIO VILLI, il direttore prof. LUCIANO FONDA ed i consiglieri del Consorzio di Fisica dell'Università di Trieste partecipano al lutto per la perdita del proprio socio onorario

S.A.S. IL PRINCIPE Raimondo della Torre e Tasso

Trieste, 18 marzo 1986

Il presidente prof. CLAUDIO VILLI, il direttore prof. LUCIANO FONDA ed i consiglieri del Consorzio di Fisica dell'Università di Trieste partecipano al lutto per la perdita del proprio socio onorario

S.A.S. IL PRINCIPE Raimondo della Torre e Tasso

Trieste, 18 marzo 1986

Il presidente prof. CLAUDIO VILLI, il direttore prof. LUCIANO FONDA ed i consiglieri del Consorzio di Fisica dell'Università di Trieste partecipano al lutto per la perdita del proprio socio onorario

S.A.S. IL PRINCIPE Raimondo della Torre e Tasso

Trieste, 18 marzo 1986

Il presidente prof. CLAUDIO VILLI, il direttore prof. LUCIANO FONDA ed i consiglieri del Consorzio di Fisica dell'Università di Trieste partecipano al lutto per la perdita del proprio socio onorario

S.A.S. IL PRINCIPE Raimondo della Torre e Tasso

Trieste, 18 marzo 1986

Il presidente prof. CLAUDIO VILLI, il direttore prof. LUCIANO FONDA ed i consiglieri del Consorzio di Fisica dell'Università di Trieste partecipano al lutto per la perdita del proprio socio onorario

S.A.S. IL PRINCIPE Raimondo della Torre e Tasso

Trieste, 18 marzo 1986

Il presidente prof. CLAUDIO VILLI, il direttore prof. LUCIANO FONDA ed i consiglieri del Consorzio di Fisica dell'Università di Trieste partecipano al lutto per la perdita del proprio socio onorario

S.A.S. IL PRINCIPE Raimondo della Torre e Tasso

Trieste, 18 marzo 1986

Il presidente prof. CLAUDIO VILLI, il direttore prof. LUCIANO FONDA ed i consiglieri del Consorzio di Fisica dell'Università di Trieste partecipano al lutto per la perdita del proprio socio onorario

S.A.S. IL PRINCIPE Raimondo della Torre e Tasso

Trieste, 18 marzo 1986

Il presidente prof. CLAUDIO VILLI, il direttore prof. LUCIANO FONDA ed i consiglieri del Consorzio di Fisica dell'Università di Trieste partecipano al lutto per la perdita del proprio socio onorario

S.A.S. IL PRINCIPE Raimondo della Torre e Tasso

Trieste, 18 marzo 1986

Il presidente prof. CLAUDIO VILLI, il direttore prof. LUCIANO FONDA ed i consiglieri del Consorzio di Fisica dell'Università di Trieste partecipano al lutto per la perdita del proprio socio onorario

S.A.S. IL PRINCIPE Raimondo della Torre e Tasso

Trieste, 18 marzo 1986

Il presidente prof. CLAUDIO VILLI, il direttore prof. LUCIANO FONDA ed i consiglieri del Consorzio di Fisica dell'Università di Trieste partecipano al lutto per la perdita del proprio socio onorario

S.A.S. IL PRINCIPE Raimondo della Torre e Tasso

+

to sono la resurrezione e la vita, chi crede in Me, anche se morto, vivrà. Giovanni XI, 25

È mancato all'affetto dei suoi cari il

CAV. Rodolfo Visintini

Ne danno il triste annuncio la moglie ALICE con i figli dott. ENZO con TEA, GIORGIO e LUCA, SERGIO con MARIA-GRAZIA, ROBERTO e STEFANO, NIVES con PINO, MARIA, PAOLA ed ELISABETTA, le cognate, i cognati, i nipoti e i parenti tutti.

Un sentito ringraziamento va ai dottori BRUNO PREMUDA ed ENNIO CAENAZZO con i collaboratori, alle suore e al personale del Sanatorio Triestino.

I funerali seguiranno mercoledì 19 prossimo alle ore 9.30 dalla Cappella di via della Pietà direttamente per il Duomo di Muggia dove verrà celebrata la Santa Messa.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

Non fiori ma opere di bene Muggia, 18 marzo 1986

Partecipano al lutto famiglie ALFRON e BASTIA

Muggia, 18 marzo 1986

Si associano al lutto i cugini GIANFRANCO e GIAN PAOLO UBALDINI e figli, NERINA ved. MAROCCO e figli, ETTA RISIGNAS, WILMA e RODOLFO POZAR.

Muggia, 18 marzo 1986

Sono vicine al dott. ENZO VISINTINI e famiglia le famiglie ZANIN e ZECCHI.

Muggia, 18 marzo 1986

Si associano al lutto ADELMAR e BRUNO CREVATIN.

Muggia, 18 marzo 1986

Il 17 marzo ci ha lasciati la nostra cara

Giuseppina Trebiz ved. Cedolin

Ne danno il triste annuncio le sorelle MARIA e GILDA col marito STANKO, nipoti, pronipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno mercoledì 19 marzo alle ore 11 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Non fiori ma opere di bene Trieste, 18 marzo 1986

Partecipano al lutto le famiglie ZORZIN, CAPRONI, SCIPIONI, MISSI, PIPAN, ALTAMURA, TUK, LADIC, MORETTI e MARIN.

Trieste, 18 marzo 1986

Il 15 marzo è mancato il nostro caro

Giovanni Moro

Lo annunciano con dolore la moglie NELLA, la figlia MIRELLA, il genero ENRICO, le nipoti, i fratelli, le sorelle ed i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 9.15 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 18 marzo 1986

Partecipano al lutto le famiglie FONTANOT, FAIT e VILLACH.

Trieste, 18 marzo 1986

È serenamente spirato il DOTT.

Luciano Lercara

Ne danno il triste annuncio il figlio FRANCESCO con la moglie MARCELLA, la figlia ROSA con il marito SERGIO, il genero MARIO, il fratello GIANFRANCO, MARCO, ROBERTO, RAFFAELLA, LUCIANO, SIMONA.

I funerali seguiranno domani alle ore 10.30 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 18 marzo 1986

I collaboratori e i colleghi dello stabilimento di Monfalcone della METEOR CAE Spa partecipano al dolore dei familiari per la scomparsa del

P. I. Riccardo Linda

di cui ricorderanno le doti umane, di capacità e dedizione al lavoro.

Monfalcone, 18 marzo 1986

18.3.1983 — 18.3.1986

Umberto II

Re d'Italia

giace sepolto ancora in terra d'esilio.

A tre anni dalla scomparsa si ricorda in lui il principe gentiluomo, il valoroso soldato, il sincero democratico, la vittima innocente di un'ormai quarantennale errore che si perpetua oltre la morte.

Nell'anniversario verrà celebrata una S. Messa di suffragio nella Cattedrale di S. Giusto martedì 18 marzo alle ore 19, a cura del Movimento Monarchico Italiano e dell'Istituto Nazionale per la Guardia d'onore alle reali Tombe del Pantheon, delegazioni di Trieste.

Durante la funzione verranno ricordate le anime elette dei Sovrani d'Italia: VITTORIO EMANUELE II, UMBERTO I, VITTORIO EMANUELE III, re, regina MARGHERITA e regina ELENA.

La cittadinanza è invitata.

Trieste-Hautecombe, 18 marzo 1986

Tua figlia LILIANA

Trieste, 18 marzo 1986

Cara mamma, ti ricordo sempre.

Trieste, 18 marzo 1986

III ANNIVERSARIO

Adelia Del Piero

Cara mamma, ti ricordo sempre.

Trieste, 18 marzo 1986

III ANNIVERSARIO

Adelia Del Piero

Cara mamma, ti ricordo sempre.

Trieste, 18 marzo 1986

III ANNIVERSARIO

Adelia Del Piero

Cara mamma, ti ricordo sempre.

Trieste, 18 marzo 1986

III ANNIVERSARIO

Adelia Del Piero

Cara mamma, ti ricordo sempre.

Trieste, 18 marzo 1986

III ANNIVERSARIO

Adelia Del Piero

Cara mamma, ti ricordo sempre.

Trieste, 18 marzo 1986

III ANNIVERSARIO

Adelia Del Piero

Cara mamma, ti ricordo sempre.

Trieste, 18 marzo 1986

III ANNIVERSARIO

Adelia Del Piero

Cara mamma, ti ricordo sempre.

Trieste, 18 marzo 1986

III ANNIVERSARIO

Adelia Del Piero

Cara mamma, ti ricordo sempre.

Trieste, 18 marzo 1986

III ANNIVERSARIO

Adelia Del Piero

Cara mamma, ti ricordo sempre.

Trieste, 18 marzo 1986

III ANNIVERSARIO

Adelia Del Piero

Cara mamma, ti ricordo sempre.

Trieste, 18 marzo 1986

III ANNIVERSARIO

Adelia Del Piero

Cara mamma, ti ricordo sempre.

Trieste, 18 marzo 1986

III ANNIVERSARIO

Adelia Del Piero

OLTRE DUECENTO SFRATTI IN ESECUZIONE FRA MARZO E MAGGIO

Per l'emergenza casa a Trieste appello del Comune ai privati

Non sono ancora pronti i quasi mille alloggi realizzati dalle strutture pubbliche

Nuovo «punto» sull'emergenza casa a Trieste: in Municipio si sta seguendo con attenzione una situazione che si annuncia particolarmente impegnativa soprattutto per il primo semestre del corrente anno. Nel corso di un incontro tra il sindaco Ricchetti, l'assessore all'assistenza Colombis e i funzionari impegnati nel delicato settore, si è concordato sul fatto che l'attuale frangente è certamente il più difficile degli ultimi dieci anni.

Superati i mesi di gennaio e febbraio con una sistemazione di una sessantina di nuclei, soprattutto grazie agli appartamenti acquistati dall'amministrazione civica con i fondi della legge 118/85, sono attualmente in evidenza ben 201 provvedimenti esecutivi per il trimestre marzo-maggio.

Come si è giunti a tale situazione? Essendosi praticamente esaurite tutte le possibilità di proroghe previste dalla legge, stanno giungendo ora al pettine un migliaio ed oltre di casi, da qualche anno già noti agli uffici competenti, con una velocità d'impatto cui gli organismi pubblici preposti ben difficilmente riusciranno a far fronte senza la collaborazione delle proprietà private.

C'è infatti una discrepanza di qualche mese tra i «tempi caldi» degli sfratti di primavera e la consegna di circa un migliaio di nuovi appartamenti realizzati dalle strutture pubbliche che saranno gradualmente consegnati per grandi lotti a partire per il prossimo mese: si tratta come è noto dei 229 alloggi di curva Masé, Salita di Raute e via Pucchi, dei 336 alloggi Iacp a

Borgo San Sergio, dei primi 90 del Teatro Romano e dei 250 nel Peep di Don Bosco. Il Comune sta ampiamente facendo la sua parte, sia con programmi straordinari di edilizia abitativa, sia con l'acquisto di appartamenti disponibili sul mercato.

Gli uffici — in piena collaborazione operativa con lo Iacp — sono stati attivati per completare nei tempi più ristretti l'esame delle graduatorie per i bandi già in essere. E' pertanto importante, nell'attuale frangente, il rinnovato appello, che parte dal Municipio, a tutti gli organismi pubblici e privati e cioè, pur nel rispetto delle singole autonomie e competenze, sull'opportunità di una certa graduazione dei provvedimenti esecutivi. Inoltre una diversa «apertura» nell'immediato da parte della

proprietà privata risulterebbe sicuramente determinante per superare la fase più delicata dell'emergenza delle prossime settimane.

Nel corso dell'incontro è stato deciso di rinnovare il pressante appello ai piccoli e grandi proprietari affinché quell'autentico «scandalo sociale» rappresentato dalla mancata messa a disposizione degli appartamenti sfitti venga finalmente superato nel quadro di una rinnovata solidarietà cittadina.

Com'è già stato ribadito nei mesi scorsi il concordato impegno del Comune, della Prefettura e dello Iacp non può allargarsi oltre quantitativamente, non solo per ragioni finanziarie, ma anche perché alla lunga esso risulterebbe dannoso e distortore per lo stesso mercato edilizio.

CONTINUANO LE INIZIATIVE PER EVITARE UNA CHIUSURA CHE TRIESTE RIFIUTA

In difesa del consolato americano Biasutti chiama Andreotti e Rabb

Un'amicizia che dura da 189 anni - Fra i rappresentanti Usa il nonno di Churchill e Fiorello La Guardia

In merito alle notizie che danno per probabile la chiusura del consolato statunitense a Trieste il presidente della giunta regionale Adriano Biasutti ha rivolto un appello al ministro degli Esteri Giulio Andreotti e all'ambasciatore degli Stati Uniti a Roma Rabb. «Il provvedimento — afferma Biasutti — seppur suggerito da esigenze connesse con una politica di contenimento economico programmata dalle autorità degli Stati Uniti d'America, aggraverebbe ulteriormente la già difficile situazione di Trieste e lascerebbe un senso di amarezza, in considerazione dell'amicizia che lega la città e l'intera regione al popolo americano. A Trieste ha infatti sede la rappresentanza diplomatica sin dal 1797 e ha giurisdizione sulle tre Venezie, vi opera l'Usis, intensi sono i rapporti in campo culturale, scientifico ed economico, antica e consolidata l'amicizia e la simpatia che lega Trieste e la regione al popolo americano». Biasutti auspica pertanto un autorevole intervento nelle sedi opportune del ministro Andreotti e un convinto interessamento presso le competenti autorità americane dell'ambasciatore Rabb per scongiurare il ventilato provvedimento che comporterebbe un ulteriore freno all'auspicabile rilancio socio-economico dell'intera area.

Anche il sindaco Ricchetti, immediatamente intervenuto a Roma, è in attesa di una risposta da parte dell'ambasciatore Rabb al quale ha chiesto un appuntamento. Sia il presidente sia il sindaco si sono inoltre attivati per far giungere direttamente negli Stati Uniti lo sconcerto creato in tutta la regione da questa inattesa notizia. Frattanto non ci resta che pubblicare qui di seguito la lunga storia di un'amicizia «tradita».



Gli ultimi consoli Usa a Trieste: da sinistra James W. Shinn, al centro Frank R. Golino, a destra Robert J. Smolik, che attualmente ricopre la carica

anche alle province di Venezia, Treviso, Belluno e Padova.

«Il provvedimento — si legge in un interessante studio di Giorgio Tamaro, sui consoli di Trieste — trova la sua principale ragione d'essere nel fatto che il porto di Trieste andava assumendo un'importanza sempre maggiore nei rapporti commerciali e costantemente crescenti con alcuni mercati appartenenti al Cosecon, come l'Ungheria, la Cecoslovacchia, la Bulgaria e in parte la Romania, in un fondamento quindi tipicamente economico, confermato dai dati statistici relativi ai traffici di transito facenti capo al nostro porto e interessanti gli Stati Uniti e non solo i paesi soprammentati, ma anche e soprattutto l'Austria, di cui Trieste rimane pur sempre il porto naturale».

Sette anni più tardi, agli inizi del 1970, si profilò la chiusura del consolato, motivata dalla necessità — per il governo statunitense — di ridurre le spese di rappresentanza all'estero.

Qualche anno prima, nel corso di una «tavola rotonda» sugli scambi tra gli Stati Uniti d'America e la regione Friuli-Venezia Giulia, cui avevano partecipato numerosi esperti e operatori provenienti anche dagli Stati Uniti, l'allora console generale a Trieste, John C. Fuess — dopo aver sottolineato che il commercio internazionale «costituisce il miglior strumento per rinforzare quelli che io definirei vincoli invisibili di pace», per cui «incoraggiarne lo sviluppo nell'interesse comune è una delle più importanti attività consolari» — aveva illustrato i numerosi servizi che il consolato pone a disposizione degli operatori, nel campo della docu-

mentazione, dell'informazione e dell'assistenza (suggerimenti e consigli sul mercato americano, nominativi di ditte, informazioni sulle procedure doganali e tariffarie, assistenza per viaggi di affari, ecc.), allo scopo di rafforzare gli scambi commerciali tra la nostra regione e gli Stati Uniti, e aveva concluso il suo intervento con questa frase: «Noi rimandiamo, dunque, a vostra disposizione».

In effetti, il pronto intervento presso gli organi competenti e il sollecito interessamento delle autorità locali contribuirono a sventare il minaccioso pericolo. Ma proprio in questi giorni tale pericolo si è nuovamente rappresentato, suscitando amarezza e sorpresa nella cittadinanza e in tutti gli ambienti politici, economici e della stampa.

Ricorderemo, ancora, prima di concludere questa breve nota, che alla guida del consolato degli Stati Uniti d'America a Trieste si sono succeduti, nei 189 anni della sua esistenza, complessivamente 56 consoli, fra i quali figurano vari personaggi di rilievo. Tanto per fare qualche nome, basterà ricordare — oltre al già menzionato Leonard W. Jerome, nonno di Winston Churchill — Alexander Wheelock Thayer (autore di un'importante opera su

Ludwig van Beethoven, di cui è considerato il maggiore biografo), che fu console a Trieste per diciassette anni, dal 1865 all'82, anno in cui morì e fu sepolto nel cimitero Evangelico di S. Anna.

Ne va dimenticato Fiorello La Guardia, futuro sindaco di New York, che intorno al 1904 fu a Trieste, quale funzionario del consolato statunitense; e che sposò una giovane triestina, Thea de Almerighi.

Il consolato degli Stati Uniti d'America è la più vecchia delle sedi consolari, ricoperte da funzionari di carriera, attualmente esistenti a Trieste e una delle più vecchie d'Europa; è rappresentata, oltre a un simbolo, una tradizione — consolidata da quasi duecento anni di attività e di intensi e costruttivi rapporti con la città — che non può e non deve essere stroncata, proprio ora, nel momento in cui Trieste, con le varie nuove istituzioni culturali e scientifiche (quali il Centro internazionale di fisica teorica, l'Area di ricerca scientifica, il Centro di biotecnologia, il Sincrotrone, il Collegio del Mondo Unito e l'Università, con i suoi vari Istituti) va gradualmente assumendo una sua specifica fisionomia e un particolare ruolo a livello internazionale.

Giovanni Palladini

CALENDARIETTO

Oggi: S. Cirillo — Il sole sorge alle 6.12 e tramonta alle 18.14; la luna cala all'1.43 e si leva alle 9.47.

Ieri: temperatura massima gradi 11,1, minima gradi 5,1; pressione millibar 1025,5 in diminuzione; umidità 30 per cento; vento km. 35 da Est-Nord-Est (bona); mare mosso con temperatura, in superficie, di gradi 8,7. Dati forniti dal servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Trieste alle 18 di ieri e dal Parco meteorologico di Miramare.

Mare: oggi, alle 25.16 con cm. 20 sopra il livello medio; bassa alle 9.10 con cm. 19 sotto il livello medio.

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 15-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: largo Sominio 4, piazza Libertà 6, Eria 3, Anna 10 (Colonnove), strada per Longera 172, lungomare Venezia 3 Muggia, Aurisina 200466, Bagnoli tel. 228124, sole per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: largo Sominio 4, tel. 726855; piazza Libertà 6, tel. 421125; Eria 3, Anna 10 (Colonnove), tel. 813268; strada per Longera 172, tel. 55396; corso Italia 14, tel. 631661; via Giulia 14, tel. 720115; lungomare Venezia 3 Muggia, tel. 274998, Aurisina tel. 200466, Bagnoli tel. 228124, sole per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Servizio di guardia medica: notturno ore 20-5; prefisso ore 14-20 e festivo ore 9-20, tel. 7781.

Aeroporto Ronchi del Legionario, tel. 0481/777001.

Automobile Club d'Italia (soccorso stradale) tel. 136.

Fronte soccorso Cri, tel. 68888.

Carabinieri, tel. 112.

Soccorso pubblico, tel. 113.

Telefono amico: 766666 - 766667.

LA DC INVITA A NON BANALIZZARE IL DIBATTITO

Pli: verifica «urgente» ma non sulle poltrone

A pochi giorni dall'assemblea degli iscritti della Dc, che sabato si pronuncerà sulla ripresa o no del dialogo con i partiti alleati sul riassetto delle giunte, il Pli rompe gli indugi dichiarando che non è più disposto «ad assistere passivamente al deterioramento della situazione politica e amministrativa, conseguente soprattutto dalla sorta di tiro alla fune in atto tra la Dc e la LpT» e pertanto chiede una «urgente e seria verifica del quadro politico».

A questi segni di insofferenza, già manifestati dal vicesindaco Trauner in sede di consiglio comunale all'atto del rinnovo della nomina di una commissione, replica il vicesegretario della Dc, De Gavarado, mentre una nota della Dc si rivolge ancora una volta alla Lista per invitarla a «non banalizzare al riduttivo e fuorviante livello di organismi una discussione dell'intero quadro politico e una verifica dei molti e importanti punti programmatici».

«Basta con le sterili discussioni su organismi e poltrone, è ora di affrontare finalmente i veri e importanti problemi che interessano i triestini», questo l'invito del Pli, secondo un documento approvato dal proprio esecutivo

provinciale che fa seguito al citato sfogo a caldo di Trauner. La verifica sollecitata dai liberali deve fondarsi su «un aggiornamento e una ridefinizione dei programmi e degli obiettivi, da finalizzare a un reale rilancio produttivo, Trieste ha più che mai bisogno — prosegue la nota liberale — di «maggioranze stabili e solidali (pentapartito più LpT) che portino avanti una politica di sviluppo economico e di gestione amministrativa univoca, chiara e incisiva».

Queste le scelte prioritarie da perseguire, secondo il Pli, senza tentennamenti: 1) mobilitazione delle risorse previste dal «pacchetto Altissimo» essenzialmente fino alla presentazione del bilancio; 2) se ci fosse ora la volontà dei partner della maggioranza di effettuare una verifica immediata, la Dc non sarebbe affatto contraria, accelerando nel contempo la presentazione del bilancio.

Quanto alla nota che la Dc rivolge in particolare alla Lista, essa ribadisce la proposta di «costruire insieme le prospettive di rilancio della città, trovando assieme in concorde d'intenti i modi giusti per far sì che l'impegno profuso da ogni interlocutore trovi il massimo grado di valorizzazione, e, anche a causa del

più brevi del problema dell'insediamento della centrale Enel; 6) sblocco del nome ai vertici di importanti enti cittadini e delle commissioni.

Replica di De Gavarado: «Siamo soddisfatti — dice il vicesegretario della Dc — per la presa di posizione del Pli, in quanto essa corrisponde alle preoccupazioni espresse dallo stesso sindaco Ricchetti allorché in sede di capigruppo chiese se poteva continuare a contare sulla solidarietà di tutti i partiti di giunta oppure era il caso di accelerare le preannunciate dimissioni e furono Cecovini e gli altri capigruppo della maggioranza ad assicurargli la continuità operativa fino alla presentazione del bilancio. Se ci fosse ora la volontà dei partner della maggioranza di effettuare una verifica immediata, la Dc non sarebbe affatto contraria, accelerando nel contempo la presentazione del bilancio.

Quanto alla nota che la Dc rivolge in particolare alla Lista, essa ribadisce la proposta di «costruire insieme le prospettive di rilancio della città, trovando assieme in concorde d'intenti i modi giusti per far sì che l'impegno profuso da ogni interlocutore trovi il massimo grado di valorizzazione, e, anche a causa del

Costiera stamane chiusa

Stamane la strada Costiera verrà chiusa al traffico, all'altezza della Galleria naturale dalle 8.30 alle 13. Tempo permettendo, infatti, si procederà, con l'ausilio di un elicottero alla sistemazione delle reti di contenimento della parete rocciosa. Potranno transitare in quelle ore soltanto i pullmann di linea e quelli dell'Alitalia. Vigili urbani e polizia stradale provvederanno a dirottare il traffico automobilistico verso la Tarvisiana.

Titolare del market, non ladra

Oltre il danno anche la beffa per Maria Tamburini, responsabile del supermarket di via Flavia nel quale nei giorni scorsi due giovani ladroncole avevano tentato di fare la spesa. Per uno spiacevole equivoco nell'edizione di domenica la Tamburini è stata erroneamente scambiata per una delle due «gazze». Loredana Beazzato di 22 anni che è stata arrestata assieme alla sua complice.

Denunce di alveari a Trieste

L'Ispettorato provinciale dell'agricoltura di Trieste informa che ai sensi dell'art. 6 della L.R. 16.3.1982, n. 17 «i possessori o i detentori di qualsiasi genere di alveari residenti nel territorio provinciale, hanno l'obbligo di denunciare ogni due anni a partire dal 1982 il numero degli alveari, con precisazione del tipo e dell'ubicazione degli stessi». Le denunce, che dovranno pervenire all'Ispettorato provinciale dell'agricoltura di Trieste, via Milano 19, improrogabilmente entro il 31 marzo 1986, dovranno essere redatte su appositi moduli, già predisposti e disponibili presso gli stessi uffici dell'Ispettorato o presso la sede del Consorzio tra Apicoltori di Trieste, in piazza Scorsola n. 4.

Tre cani bloccano i ladri

Gli ignoti ladri che l'altra notte si sono introdotti in un salumificio di via Giarzelle 37, di proprietà di Giorgio Sfrizzo, 55 anni, via Canù, hanno avuto la spiacevole sorpresa di trovarsi di fronte a tre cani pastori tedeschi, che hanno con ogni probabilità mostrato i denti agli indesiderati ospiti. Da un primo, sommario inventario compiuto dal titolare sembra infatti che i ladri non abbiano asportato niente dal salumificio.

Secondo gli agenti della squadra mobile intervenuti sul posto, pare che i malviventi si siano penetrati nel salumificio scavalcando la ringhiera di recinzione per poi arrampicarsi sul tetto.

Dopo aver danneggiato un estintore, i malviventi hanno cercato di rovistare nelle scrivanie nella speranza di trovare del denaro.

Ruba, fugge e si ribella: in carcere

Il commissario di Duino-Aurisina ha denunciato in stato di arresto il giovane Roberto Riosa di 21 anni, abitante in via Fioridali 25 per resistenza a pubblico ufficiale, furto aggravato e guida di autoveicolo senza patente.

Il fatto risale alla notte tra domenica e lunedì, allorché il Riosa, dopo aver rubato una «Golf» in via Rittmeyer, ha forzato un blocco di polizia nei pressi di San Giovanni di Duino.

E' cominciato così un movimentato inseguimento tra il giovane e gli agenti che gli avevano poco prima intimato l'alt. Dopo circa un chilometro, la vettura della polizia è riuscita a raggiungere e bloccare il ladrocinolo.

Invece che recitare il mea culpa, il Riosa ha avuto una reazione violenta opponendo resistenza agli agenti.

Un'ammiraglia per l'emergenza



(italfoto)

Anziano vespista all'ospedale

Perde il controllo della propria «Vespa» (TS 43869), va a urtare un furgone in sosta poi ruotola sull'asfalto. L'episodio è accaduto ieri mattina attorno alle 9 in via Coronio e ha avuto come protagonista il pensionato Enrico Ferrogli di 72 anni, abitante in via dei Moretti 11.

Nella caduta l'uomo ha riportato un trauma cranico, ferite lacerate confuse, stato commotivo, nonché la sospetta frattura della gamba sinistra. Con un'autambulanza della Cri è stato trasportato all'ospedale di Cattinara, dove è stato accolto nella divisione ortopedica con la prognosi di sessanta giorni. Sono ancora in fase di accertamento le cause che hanno fatto perdere l'equilibrio al vespista. Sul posto è intervenuta una pattuglia della Polstrada per effettuare i rilievi di rito.

DOMATO A DUINO, IL FUOCO DIVAMPA A OPICINA E AD ALTURA

Ancora fiamme sull'altopiano

L'incendio sviluppatosi nella zona compresa tra Duino e il Libertà domenica sera non ha fortunatamente arrecato gravi danni al patrimonio boschivo. Sono andati bruciati più che altro erbacce e cespugli e pochi alberi di alto fusto. Grazie al pronto intervento dei vigili del fuoco, le fiamme non hanno raggiunto l'abitato di San Giovanni di Duino ma la paura è stata tanta. Resta ora da stabilire se l'incendio è stato provocato da qualche piromana o se è scoppiato, come sostengono i carabinieri di Duino, per le scintille sprigionate dalle ruote d'un treno in seguito a una frenata sui binari di Aurisina. I pompieri, comunque, non escludono l'origine dolosa, anche perché in questi ultimi giorni si sono verificati troppi incendi.

Anche ieri i vigili del fuoco del distaccamento di Opicina sono stati mobilitati assieme alle guardie forestali dalle 14 alle 17 per alcuni focolai segnalati a Opicina, nei pressi dell'Obelisco. Le fiamme si sono estese dal sentiero «Cobolli» fino al Campo Romano interessando circa 5 mila metri quadrati di boscaglia. Un leggero borino ha reso ancora più ardua l'opera di spegnimento. I danni al patrimonio boschivo sono stati piuttosto rilevanti.

«La gente deve stare più attenta — ha detto il vicecapo reparto Chiussi — a dove butta i mozziconi di sigaretta. Questo è un vero appello che rivolgiamo a chi va sul Carso. Noi a Opicina siamo in pochi e i danni che si verificano sono sempre tanti. Ci vogliono anni perché ricrescano certe piante». Incendi di sterpaglia di lieve entità rispetto agli altri due, si sono sviluppati ieri anche in vicolo delle Rose e ad Altura.

STATO CIVILE

NATI: Furlani Elisa, Lavince Mabel, Manosperda Veronica, Grisanchi Francesca, Gigliotti Giacomina, Reparati Giulia.

MORTI: Frankie Emilia, 80; Horvatin Cristina, 84; Parente Ermanno, 77; Raker Angela, 64; Petrucci Francesca, 86; Gentilini Luigi, 78; Amadi Giovanna, 86; Stuper Ernesto, 76; Gabrielli Bruno, 88; Pregara Casimiro, 83; Kersevan Pietro, 72; Medved Maria, 66; Linda Riccardo, 88; Trebbi Giuseppe, 84; Stetter Anna, 88; Miculin Francesco, 80; Rovatti Giuseppe, 82; Fontanini Gemma, 77; Casali Fanny, 85.

a TRIESTE dal 22 MARZO

Bazar affari

abbigliamento moda...affari

uomo, donna, bambini!

Anche quest'anno il tradizionale appuntamento con

L'USATO MARZOLINO

Per tutto il mese di marzo:

- TUTTE VETTURE GARANTITE
- FINANZIAMENTI A 40 MESI SENZA CAMBIALI
- SULLE DIESEL OMAGGIO SUPERBOLLO ANNUALE
- SU 25 VETTURE COL BOLLONE ROSSO SCONTI DAL 10 AL 20% SUI PREZZI ESPOSTI OPPURE PAGAMENTO IN UN ANNO SENZA INTERESSI

È un'iniziativa esclusiva della

grandi antonio grandi spa

CONCESSIONARIA **FIAT**

34147 trieste, via flavia 120, tel. 281166

GIORNALE DI TRIESTE

DIBATTITO A PIU' VOCI SU UN DILEMMA DI COSCIENZA

Essere o non essere donatori di organi?

Interventi di Bonifacio, Mocavero, Digiovanni e mons. Ragazzoni

Se dovesse andare in porto il disegno di legge n. 3068, proposto l'estate scorsa da 22 senatori e due ministri (sanità e giustizia), tutti i cittadini, dai sedici anni in poi, saranno tenuti a manifestare l'assenso o il dissenso, sempre revocabile, alla donazione di organi e tessuti del proprio corpo. Chi non si è mai posto il problema — «essere o non essere donatore di organi» — dovrà dunque farlo. Ed è un problema delicato, che investe tutta la personalità dell'individuo fino alle sue convinzioni più intime sui concetti di vita e di morte.

Se n'è parlato diffusamente, da angolature diverse, da quelle mediche, alla conferenza svolta nei giorni scorsi nella sede della Lista per Trieste, su iniziativa del Mdt (Movimento donne Trieste). La presidente, Loris Gambassini, in riferimento alla nuova normativa, ha posto il quesito: «Saremo tutti donatori di organi?». Sono intervenuti, a esprimere la loro opinione, il professor Aldo Bonifacio, titolare della cattedra di medicina legale dell'università, l'avvocato Fabio Degiovanni, presidente dell'Associazione donatori di organi, il prof. Giuseppe Mocavero, direttore dell'Istituto poliedrico di anestesia, rianimazione e terapia del dolore, e monsignor Pier Giorgio Ragazzoni, vicario generale della curia vescovile di Trieste.

Secondo Aldo Bonifacio, la risposta al tema dell'incontro è: «Sì, saremo tutti, anzi, siamo già tutti donatori di organi. Perché — ha affermato Bonifacio, criticando aspramente passate e presenti normative, definite confuse e male espresse — un cavillo della legge dà totale arbitrio ai medici». Bonifacio ha inteso dire che è ridicolo porsi il problema dell'assenso o del dissenso, quando, se il medico chiede e ottiene il riscontro diagnostico («autopsia»), gli è successivamente permesso, sempre, a rigore di legge, il prelievo di parti del cadavere. Nella normativa è scritto che il riscontro diagnostico è lecito, ad esempio, per il «chiarimento di questi tecnici scientifici». Il professore ha affermato che, in questi termini, si può farlo, praticamente in qualsiasi momento.

Giuseppe Mocavero non ha preso posizione, ma non ha nemmeno smentito l'interpretazione del collega. Da parte sua ha voluto soffermarsi a chiarire i criteri in base ai

quali viene considerato effettivamente morto il donatore: il decesso è effettivo quando la zona corticale del cervello è entrata in un processo di morte irreversibile. Il cuore o altri organi devono invece essere ancora funzionanti per venire utilizzati nel trapianto.

L'immagine fornita per spiegare questa situazione è quella di un aereo, dove i piloti sono morti o dai quali sono precipitati. Il velivolo continua a viaggiare fino a esaurimento del carburante, grazie a comandi automatici. In sostanza la morte biologica è un'altra cosa, in quanto le cellule possono cessare definitivamente la loro attività, anche dopo la sepoltura del cadavere.

L'avvocato Digiovanni, presidente dell'Associazione donatori di organi, ha ripreso l'esempio, affermando che, a quel punto, l'aereo non vola già più, è precipitato, anche se le eliche continuano a girare. Le «eliche» del corpo sono ovviamente il cuore, il fegato, eccetera. Anche Digiovanni ha poi stigmatizzato dura-

mente il legislatore, che, a suo parere, non fissa termini sufficientemente chiari per appurare l'assenso o il dissenso del donatore. Ha quindi posto una serie di interrogativi: «sui quali — ha detto — bisogna riflettere», a partire dall'interpretazione, data dal coniuge o dai figli, di una volontà che il defunto non può più confermare o negare. Come fanno perciò i congiunti a esprimersi per lui?

Don Piergiorgio Ragazzoni, che da trent'anni si è iscritto tra i donatori (di cornea), ha dichiarato, in sintesi, che lo spirito di solidarietà umana e l'idea di salvare una vita possono, nel rispetto di opinioni diverse, legittimare il prelievo di organi da un corpo che in nessun modo può servire più. «Ci vuole una mentalità più disponibile a questi valori — ha concluso — e bisogna cominciare a formarla nei ragazzi, a scuola. Ma senza imporre loro questi concetti in modo violento, predisponendo piuttosto le coscienze a una crescita meditata».

E. La.

Elargizioni dei lettori

In memoria di Gualtiero Bulian (16/3) dalla moglie 20.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Luigi Celegato ved. Holzer nel IX anniversario (16/3) dalla figlia Edith Duplica 50.000 pro Astad.

In memoria di Ferruccio Chersin nel VI anniversario (16/3) dalla moglie e dalla figlia 20.000 pro Associazione donatori di sangue.

In memoria di Paolo Dapporto per il compleanno (16/3) dal nonni Celestina e Pino 100.000 pro Associazione amici del cuore.

In memoria di Egidio Gennari ved. Pellegrini nel X anniversario (16/3) da Fanni Savignoni 10.000 pro Società S. Vincenzo de' Paoli (Chiesa Immacolata Cuore di Maria).

In memoria di Giuseppe Kogol nel VII anniversario (16/3) dalla moglie e figlia 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Elio Liguani nel I anniversario (11/3) dalla moglie e figlio Nereo 50.000 pro Istituto Burlo Garofolo (Centro studi allergia e asma), 50.000 pro Istituto Burlo Garofolo (Centro emodialisi).

In memoria di Renato Morbidelli nel VIII anniversario (16/3) dalla nipote Mirella 50.000 pro Centro cardiologico dott. Scardi.

In memoria di Giuseppe Paulin ved. Ghersini «il I° anniversario (16/3) dal figlio pino e nora 30.000 pro Divisione cardiologica prof. Camerini.

In memoria di Giorgio Reichenhofer nell'anniversario (16/3) dalla moglie Alice e da Eddy 20.000 pro Istituto Rittmeyer, 20.000 pro Astad.

In memoria di Giuseppe Tevisani per l'oncologico della moglie Nina 20.000 pro Divisione cardiologica prof. Camerini.

In memoria del caro Bruno Balzarini nel I° anniversario (17/3) da Helly e figli 50.000 pro Divisione cardiologica prof. Camerini.

In memoria di Bruno Bidoli nell'VIII anniversario (17/3) dalla moglie Ada 30.000 e dal figlio Corrado 50.000 pro Istituto Burlo Garofolo.

In memoria di Amelio Furigo e del figlio dott. Gianni per l'anniversario (17/3) dai familiari 100.000 pro Chiesa San Bartolomeo (Barcola).

In memoria di Beatrice Oberti nel IV anniversario (17/3) dalla nipote Lucia e figlie 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria del volontario giuliano Umberto Oberti (17/3) dalle figlie 10.000 pro Fronte della gioventù.

In memoria di Marco Gallina (17/3) dalla moglie, figlio e Gabriella 10.000 pro Frati Montuza (pane per i poveri).

In memoria di Ramiro Bressan nel 42° anniversario (15/3) da Lidia Bressan e Diego 20.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Umberto Cappelli nel I° anniversario (15/3) dalla moglie Anna e figlie 30.000 pro Associazione italiana ricerca contro il cancro (Milano).

In memoria di Anna Rovani nel II° anniversario da Federica Pavento, dalle famiglie De Rota e Primi 70.000 pro Istituto Burlo Garofolo.

DA TRENT'ANNI PRESENTE A TRIESTE

Il «Piemonte» in festa



Il 2.º Gruppo squadroni meccanizzato «Piemonte Cavalleria» celebrerà sabato prossimo, 22 marzo, la festa di corpo nel 137.º anniversario della battaglia della Sforza. La manifestazione si svol-

gerà alle ore 10.30 nella caserma «Brunner» di Villa Opicina. L'allocuzione celebrativa davanti agli squadroni e allo stendardo del Gruppo sarà tenuta dall'attuale comandante, il 79.º nella storia tricolore di «Piemonte», ten. col. Giuseppe Picocelli.

La festa di «Piemonte Cavalleria» avrà un simpatico corollario il giorno dopo, domenica 23 marzo, con lo svolgimento, nella stessa sede di Villa Opicina, di un concorso ippico «ad inviti». Il concorso prevede quattro premi: «Piemonte Cavalleria», «Ruspoli», «Sforza» e «Baracca» rispettivamente per la categoria riservata a cavalieri muniti di patente A/2, per cavalieri a tempo tab. C, per la categoria A a tempo tab. A e per la categoria F mista. L'inizio della manifestazione ippica è fissata alle ore 10.

Il «Piemonte Cavalleria» trasformato da reggimento in gruppo squadroni con la ristrutturazione del 1975 è l'unità più anziana dell'attuale Brigata corazzata «Vittorio Veneto». Quest'anno il reparto ricorda la sua presenza trentennale a Trieste. Fu infatti assegnato alla nostra città da Firenze il 30 settembre 1956 ed accolto con una solenne manifestazione dall'allora sindaco Gianni Bartoli.

Ma un'unità dell'Esercito italiano è rimasta così a lungo di stanza in questa provincia. Da allora si sono avvicendati al comando venti ufficiali superiori. Anche nel quadro dell'imminente nuova ristrutturazione «Piemonte Cavalleria» manterrà la sua dislocazione e la sua funzione nell'ambito della brigata di cui fa parte e che ha contribuito a formare.

L'elargizione versata dai condomini di Strada di Fiume 37, in memoria di Giovanna Zeglar Silvani, pubblicata su «Il Piccolo» del 16/3 '86 deve intendersi di 51.500 pro Centro tumori Lovenati.

RICOSTRUITA LA TRAGICA AGGRESSIONE ALLA SVENTURATA FONDA

In Assise i tre che provocarono la morte della vecchia tabaccaia

Per gli imputati accuse di furti in una farmacia e in un club sportivo

È incominciato ieri in Assise il processo, (continuerà venerdì) per la morte della tabaccaia Zoe Fonda, via Giulia 39, che ha concluso drammaticamente la propria vita nella serata del 23 maggio dell'85. Aveva da poco compiuto gli 80 anni. L'accusa addebita la sua fine a tre giovani detenuti: Roberto Cason, 19 anni, viale Gessi 14/1 (è difeso dal senatore Battello di Gorizia e dall'avv. Muciaccia); il suo coetaneo Rossano Roncelli, via Malolca 17 (avv. Maniaco di Gorizia e avv. Fabbretti); e Dario Pacor, 18 anni, via Donatello 13 (avv. Tiziana Benussi), i quali sono stati rinviati a giudizio per omicidio preterintenzionale, rapina plurigravata e per le sortite nella farmacia Davanzo, da dove sparirono psicofarmaci assortiti, e nella sede del football club di Sant'Andrea, che fruttò un bottino di 200 mila lire e di generi alimentari.

I furti sarebbero stati commessi assieme a Daniele Scherlich, 22 anni, via Morga-

gni 2 (avv. Fabrizio Devescovi), il quale si trova a piede libero. Pacor è ancora accusato di avere indotto una minorenne all'uso di sostanze psicotrope. Le ruberie e la fatale incursione nella casa della tabaccaia avvennero nell'arco di 3 giorni, dal 21 al 23 maggio. Quella sera, gli attuali detenuti si nasconero nell'atrio di via Giulia, intaccarono l'interruttore della luce, facendo piombare il vano nell'oscurità. La Fonda rincarò al buio, aprì l'uscio di casa e aveva appena allungato un piede nel corridoio quando i tre le sarebbero balzati addosso, e Roncelli le posò sul volto uno straccio che gli serviva per pulire il motorino. Terrorizzata, la vecchia signora gli si accasciò tra le braccia e il giovane, ritenendola svenuta, l'adagiò sul pavimento. Zoe Fonda era invece morta per choc da inibizione.

Roncelli chiamò allora gli amici e con essi razzò nell'alloggio, da dove furono asportate 700 mila lire, alcuni oggetti e due mazzi di chiavi. Questo, in estrema sintesi, il

fatto. Come in tutti i processi di una certa rilevanza anche questo incomincia con una serie di eccezioni: l'avv. Maniaco chiede alla Corte, presieduta dal dott. Alessandro Brenci e formata dal giudice dott. Mario Trampus e dai sei giudici laici, pubblico ministero il dott. Grohmann, cancelliere Morrone, di dichiarare la nullità del decreto di citazione a giudizio; l'avv. Muciaccia fa istanza per la declaratoria di nullità della relazione di servizio; l'avv. Fabbretti si associa e poi consegna la prova dell'avvenuto risarcimento dei danni a un nipote della vittima, che lo ha devoluto in beneficenza. L'erede ufficiale, il Comune di Trieste, la farmacia e il club sportivo sono stati pure tacitati come documenti l'avv. Muciaccia.

Dopo oltre un'ora di camera di consiglio, la Corte respinge la dichiarazione di nullità del decreto di citazione, accoglie quella inerente alla relazione di servizio e ordina, infine, la visita fiscale a una teste che risiede a Teramo, la quale ha inviato un telegramma per in-

formare di essere ammalata. L'interrogatorio degli imputati incomincia da Cason, e un pubblico imponente ascolta le sue dichiarazioni. Nel pomeriggio del 22 maggio, incontro i coimputati e Roncelli acquistò un pacchetto di sigarette nella rivendita della Fonda. Quando il raggiunge propose loro di scappare la donna ed essi rifiutarono. Roncelli lesse sulla targhetta l'indirizzo della vittima predestinata, scoprì che abitava di fronte e prospettò ai due amici l'idea di strapparle la borsetta mentre stava rincasando. Ma non se ne fece nulla mentre all'indomani successe quello che successe.

Cason afferma che lui e Pacor erano già sulla strada nel momento in cui Roncelli piombò accanto alla donna e quando si sentirono chiamare, lo raggiunsero, rubarono frettolosamente nella casa e poi fuggirono. Roncelli avrebbe dovuto conoscere bene l'appartamento perché seppe trovare il denaro nascosto sopra la vaschetta del closet. Anche l'idea del furto nella farmacia e nel club sportivo fu di Roncelli ma non rubarono gli psicofarmaci per prepararsi spiritualmente al colpo. Cason nega la sortita nella sede calcistica. Roncelli ammette bisbigliando di avere avuto l'idea di scappare la Fonda e soltanto quando se la vide davanti si accorse che era senza borsetta.

Risponde laconicamente alle domande del presidente. Dott. Brenci: «Perché siete andati in tre per uno scippo?». Roncelli: «Perché siamo andati in tre...». Conclude affermando che al football club si recarono soltanto lui e Scherlich. Pacor conferma i racconti dei due che lo hanno preceduto sul pretorio, smentisce di aver iniettato uno psicofarmaco a una ragazza e Cason avalla le sue parole. Scherlich ammette soltanto la sortita nella farmacia ma precisa che egli non si sognò di toccare sostanze psicotrope e si limitò a prendere un paio di dentifrici. Quella sera si imbatté casualmente nel tre, si unì a essi e così finì col trovarsi nella farmacia. L'udienza finisce qui e riprenderà alle 10 di stamane.

Miranda Rotteri

■ BORSE DI LAVORO — La Camera di commercio comunica che le piccole e medie imprese industriali e artigiane di produzione della provincia, che intendano assumere un apprendista avvalendosi delle borse di lavoro camerali a favore dell'apprendistato, possono presentare fino a sabato 22 marzo 1986 apposita domanda agli Uffici camerali.

In tribunale la triste vicenda di una piccola jugoslava rapita

Con il caso della dodicenne Senza Mutisi un altro capitolo si è aggiunto al pietoso romanzo dei bambini rapiti in Jugoslavia per essere immessi nella piazza nazionale delle piccole ruberie. Una sera dello scorso mese, una pattuglia di carabinieri notò Senza che si aggirava smarrita nell'atrio della stazione centrale. I militari le si avvicinarono, le rivolsero qualche domanda e poiché la bambina chiaramente non capiva che cosa le stesse dicendo, fu fatto intervenire un interprete.

Con il suo ausilio, Senza raccontò la sua odissea: qualche settimana prima, in Jugoslavia, era stata rapita da uno zingaro, che l'aveva portata in Italia e costretta a rubacchiare. Un giorno era riuscita a fuggire e aveva raggiunto Trieste. Il fatto venne segnalato alla Procura della Repubblica presso il tribunale per i minorenni, e il dott. Gianni Rosario propose a quell'organo giudiziario di far sistemare la ragazzina nel collegio di religione Cuor di Gesù e di aprire nel contempo una procedura di adottabilità in

quanto Senza non ha alle spalle nessuna persona esercitante la patria potestà ed era abbandonata a se stessa.

Il Tribunale ha respinto l'istanza e dopo un paio di giorni la bambina è stata accompagnata a un posto di blocco

e affidata alla polizia jugoslava. Contro il decreto del Tribunale per i minorenni, il dott. Rosario è ricorso alla sezione minorile della Corte d'appello che potrà eventualmente disporre la revoca del decreto stesso.

Diritti politici impediti

Di un insolito reato sarà chiamata a pronunciarsi domani la Corte d'assise, presieduta dal dott. Alessandro Brenci. Si tratta dell'illecito previsto e punito dall'articolo 294 del Codice penale (tentativo contro i diritti politici del cittadino), ed è questa la seconda volta che un caso del genere si impone al giudizio dei magistrati italiani. Lo avrebbero commesso 24 giovani veneti nel confronto del sostituto procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Padova, dott. Vittorio Boracetti che, anni fa, assolse analogo ruolo a Trieste e in seguito fu il pubblico accusatore contro i Nocs che, a Padova, riuscirono a liberare il generale statunitense Dozier.

Lo stuolo degli attuali imputati deve rispondere, inoltre, di radunata sediziosa in quanto si sarebbero arbitrariamente raccolti in una sala, impedendo al dott. Boracetti e a due altre persone di prendere la parola durante un pubblico dibattito.

Per tornare al reato di tentativo ai diritti politici del cittadino, un caso del genere si impose al vaglio della Corte d'assise di Padova il 6 marzo dell'80 nel dibattimento contro cinque giovani che avrebbero contestato un docente universi-

invece di prendere l'autostrada prenditi un altro tiramisù

VISTO IL NUOVO
REPARTO - GIORNO?



L'autostrada? Meglio restare a tavola un po' di più, con calma. A due passi da casa tua c'è — lo sapevi? — uno dei più grandi Centri d'arredamento della regione:



cinque piani d'esposizione, su oltre 4000 metri quadrati: una scelta vastissima di soluzioni. Fra esse la tua, con un rapporto



'QUALITÀ/PREZZO' imbattibile. Inoltre, tutte le agevolazioni di pagamento che desideri; un servizio di consulenza (gratuito) attento ai minimi dettagli; e un



reparto 'OCCASIONE PERMANENTE' con occasioni vere, non scarti.

Il Centro Zerial è a due passi: vieni a fare due passi in 'Centro'?

due passi in 'Centro' e trovi la convenienza

ZERIAL

CENTRO
D'ARREDAMENTOTRIESTE
VIA SETTEFONTANE 62

GIORNALE DI TRIESTE

SEGNALAZIONI

E' operativa la «Starcam 300»

Il presidente dell'Unità sanitaria locale ci scrive:

Numerosi sono stati gli articoli e le segnalazioni pubblicati sulla «Starcam 300», l'ultimo modello di gamma-camera mobile della General Electric con soluzioni di avanguardia per la gestione computerizzata dei dati nella diagnosi di zone cardiache a rischio d'infarto.

La Starcam è stata donata lo scorso giugno all'Usl e doveva entrare in funzione nei mesi successivi, i ritardi che si sono registrati sono dovuti alle seguenti motivazioni.

All'atto dell'acquisizione della macchina da parte dell'Usl, sono emerse difficoltà legate oltre che alla necessità di non sacrificare una sezione di radiodiagnostica, anche alle procedure per ottenere l'autorizzazione all'impiego dell'apparecchiatura, che hanno messo in luce tutti i problemi insiti nella legislazione vigente in materia di utilizzo di radiosistemi.

Di conseguenza si è provveduto con un intervento programmatico propedeutico alla ristrutturazione generale della Divisione di cardiologia, con stralcio per i lavori della Starcam — circa 150 milioni — e con il ricorso allo strumento della trattativa privata, che ha concluso il suo iter con l'ado-

zione di una delibera il 23 dicembre '85. A volte può essere difficile capire perché i tempi della cosa pubblica si dilatano; eppure non è cosa semplice intervenire in una realtà rigida come quella che è il caso del progetto di ristrutturazione di quel nosocomio non contempla le aree e le strutture ad alto contenuto tecnologico, come la radiologia e le sale operatorie.

E' evidente agli «Amici del cuore», a coloro che hanno contribuito alla donazione ed alla cittadinanza tutta che ci sono state difficoltà e ritardi. Con una precisazione: la macchina è funzionante nel Servizio di cardiologia, esistente nell'ambito di tale Servizio dal 1983. In futuro la «Starcam 300» costituirà un Servizio di Medicina nucleare.

Attualmente proseguono i contatti con l'assessorato regionale alla Sanità e con l'organo regionale di controllo, perché l'iter della legittimità si completi rapidamente. Quando saremo in possesso di tutte le autorizzazioni necessarie, solo allora sarà possibile l'impiego della «Starcam 300» al di fuori del Servizio di medicina nucleare e cioè presso la Divisione di cardiologia.

Ing. Giovanni Scarpa

Minoranza superprotetta

La Commissione Cee sullo stato delle minoranze definì a suo tempo la minoranza slovena in Friuli-Venezia Giulia essere la più protetta d'Europa.

Suppongo, non a torto, considerando che tale minoranza in continua espansione demografica oltre ad un reddito superiore alla media nazionale, può vantare 80 case di cultura, centinaia di circoli sportivi e palestre, radio, banche; assecondata ed accostata in ogni sua richiesta: emblematica l'azzerramento di otto miliardi di lire di debiti contratti dal Teatro stabile sloveno, ecc.

Complessivamente, a parte le difficoltà del movimento che ogni nazione industriale vive ed a cui anche una minoranza nazionale è chiamata a risolvere, la situazione di questa minoranza non è da ritenersi ottimale specie se rapportata allo standard di vita di nazioni contornanti.

Per la ricorrente accusa della non attuazione del bilinguismo (per ora), si dovrebbe te-

ner conto anche delle esigenze della maggioranza italiana 93% in regione (a cui si deve aggiungere una notevole parte di sloveni, vedi le proteste delle valli del Natissone, del Torre e del Goriziano) che paventa situazioni tipo Alto Adige aggravate dal fatto che la nostra frontiera è di maggior pericolosità ed instabilità.

Nonostante ciò, forse per logica di partito (non dimentichiamo che gli sloveni votano compatto per il Pci che nella regione raggiunge una malapena il 20%, tanto che a Trieste si legge bilingue Pci-Pks) l'onorevole Natta in occasione della sua recente visita in Jugoslavia in una intervista riportata da Tv Capodistria ha definito «vergognosa» la situazione in cui vive la minoranza slovena in Italia.

Credo, però, sia doppiamente vergognoso che il rappresentante del Parlamento italiano nel corso dell'intervista abbia solamente accennato alla comunità italiana in Jugoslavia e non certo ai suoi problemi: pur perfettamente allineato al regime, con metodicità che pensavano di altri tempi, è stata ridotta da 60 mila (primo censimento dei popoli delle Repubbliche di Jugoslavia) a 16.200 (ultimo censimento).

Antonio Ferruglio

Roulottes «selvage»

Care Segnalazioni, dalla scorsa estate sul piazzale di Barcola, lato pineta, sono parcheggiate nove roulottes, fra le quali una targata Pn e una Ci; inoltre sullo stesso piazzale di Barcola è parcheggiata una notevole quantità di camper.

Il piazzale di Barcola serve agli abitanti della zona che non è solo viale Miramare, ma anche strade e stradine molto ripide e densamente abitate, per lasciarli la macchina prima di prendere il bus e per recarsi in città — sarebbe inutile tentare di andarci col proprio mezzo dato l'assoluta impossibilità di parcheggiare.

Mi risulta che per roulottes e consimili mezzi ingombranti esistono depositi a pagamento nei dintorni della città. Il piazzale di Barcola è forse un deposito e i mezzi ivi parcheggiati pagano una sosta e a chi?

Margherita Czinner

Turismo a Trieste: «Intervenga la Regione»

Si fa un gran parlare di turismo a Trieste. La città cerca una rivale dalle frustazioni che le derivano dal declino delle costruzioni navali, dell'emporio, del comparto industriale. La città vuole uscire dalla sua schizofrenia: piuttosto che schizzare verso lo scopo di offrire merci e servizi a quei clienti che solo ieri le amputarono il retroterra, preferisce puntare su più affidabili — anche se più lontani — amici di lingua tedesca. (E più oltre: punta sull'industria del sapere, sull'università, sull'area di ricerca, su di un futuro di cultura e di scienza).

Finora a Trieste è mancata la vocazione al turismo, perfino a quello storico-culturale che le sarebbe consono. Il museo Revoltella non funziona, l'esposizione permanente delle collezioni Henricque è di là da venire, la vita musicale, già decadente per la latenza del conservatorio Tartini, rischia la paralisi con la ristrutturazione del Verdi. Non si sfrutta né il Ferdinando né l'Ac-

quario né il museo del mare, e tanto meno lo splendido salone del castello di Miramare che ben si presterebbe a manifestazioni di cultura, di musica, di rappresentanza civica.

Ma le cose stanno cambiando e forse ci troviamo alla vigilia d'una inversione di tendenza. L'Ente porto per bocca del presidente Zanetti ha dimostrato grande intelligenza (oltre che endemica lentezza) nel prospettare pubblicamente uno studio di fattibilità per l'uso diportistico del porto di Trieste.

L'opinione pubblica si attende che l'AcI e la Lega navale diano ora incisività operativa alle loro iniziative. La Cooperativa Nautigest aveva ventilato all'Ente porto un programma di turismo nautico con annessa scuola professionale per giovani motoristi, elettricisti, velisti, pittori, carpentieri, skipper.

Fino a oggi la Regione non ha fatto sentire la sua voce. È stata ben foraggiata Sella Nevea, dove di sole se ne vede poco e di turisti solo alla do-

menica. Piancavallo ha avuto la sua fetta, ma si provi oggi a rivendere un appartamento acquistato anni fa. Sono stati investiti fondi regionali sullo Zoncolan e sul Varmost, e ora la Regione finanziaria forse Framollo, il cui versante italiano, non potrà mai e poi mai far concorrenza agli austriaci.

Tocca adesso il turno del diporto nautico di Trieste. Solo con l'appoggio sostanzioso della Regione, Trieste può rinnovare e attrezzare le sue rive modificando antichi schemi superati e assumendo più ampio respiro.

L'area del Porto Vecchio che l'Adria terminal ferroviario non utilizzerà, già da decenni degradata, va rapidamente destinata alla funzione di turismo nautico ipotizzata dall'Ente porto.

Tocca anche a noi triestini dimostrare capacità di allineare i nostri atteggiamenti per destare interesse in una diversa clientela, anticipando le esigenze e interpretandone i desideri con fantasia e disponibilità. Dovremo organizzarci con il richiamo di servizi ineccepibili e di attrazioni culturali, spettacolari, sportive, di livello superiore all'attuale.

Furio Finzi

È ancora inutilizzata la cucina della Suvich

Siamo i genitori degli alunni che frequentano la scuola elementare a tempo pieno Suvich che nei mesi scorsi hanno attuato varie forme di protesta per ottenere il funzionamento della cucina esistente all'interno della scuola.

Siamo oltre la metà dell'anno scolastico e ancora siamo aspettando insieme ai nostri figli una positiva risposta in base alle promesse fatte dagli

assessori Vattovani e Seri. I tempi previsti per l'apertura delle cucine alla Suvich erano stati indicati nel periodo successivo alle festività natalizie. Chiediamo quindi che le promesse vengano rispettate e che il problema non venga rinviato al prossimo anno scolastico.

Seguono 70 firme

«Grazie Cattinara»

Care Segnalazioni, vorrei esprimere tutta la mia profonda gratitudine ai medici e al personale infermieristico della Divisione di chirurgia toracica dell'ospedale di Cattinara, per la continua e amorevole assistenza ricevuta durante la mia recente degenza.

Licia Milella Troiano

BALLI DA SALA
LISCIO ROCK BOOGIE
E SUDAMERICANI
Iscrizione: SCUOLA POPOLARE
Via Valdivrivo 30, III p., tel. 69221
ORARIO: 16.30 - 20

CONDONO EDILIZIO
per tutto il mese di marzo effettua consulenza pratica e preventiva per tutti i casi di condono edilizio
AGENZIA D'AFFARI "TRIESTE"
VIA BAIAMONTI 66 - TRIESTE
TEL. 040/831116

dott. U. CIOLI
SPECIALISTA PELLE E VENERE
Orario 12-15
e serale per appuntamento
VIA TORREBIANCA 43 - TEL. 61740
(angolo via G. Carducci) - Trieste

NUOVO ORARIO
AMBULATORIO ODONTIATRICO
del dott. DARIO GODAS
di VIA BELGODI 1 - TEL. 3057
giornalmente 10-13 (sabato escluso)
pomeriggi: lunedì 16-18
martedì-giovedì: 16-19.30

Il servizio mazzettisti

Dalla segreteria generale della Cassa di risparmio di Trieste riceviamo:

Con riferimento alla segnalazione «Due file per pagare Acega e Sip» apparsa su «Il Piccolo» del 14 marzo, precisiamo che, in effetti, il Centro servizi di via Pellico non è abilitato a negoziare assegni. Si cerca, però, nel limite del possibile, di favorire anche il cliente che si presenti con un mezzo di pagamento diverso dal contante, come si è fatto nel caso specifico telefonando all'agenzia domiciliataria del conto corrente per ottenere il beneplacito al pagamento. Purtroppo, a causa di una momentanea interruzione nei terminali in quest'ultima dipendenza non si è potuto effettuare tale verifica.

Ci spiace per il disagio che ne è conseguito al nostro cliente e confidiamo sulla sua comprensione. Desideriamo peraltro segnalare, con l'occasione, il nostro «Servizio mazzettisti», di cui possono beneficiare tutti i correntisti e che consente di effettuare il pagamento di canoni, bollette, ecc. mediante una semplice disposizione e senza la necessità di recarsi di volta in volta in banca.

Acqua di Muggia: replica l'Acega

Il presidente dell'Azienda comunale elettrica, gas e acqua ci scrive:

Con riferimento all'articolo relativo al macello comunale ho avuto modo di riscontrare che, nello svilupparsi del discorso, è stata citata l'Acega in relazione alla fornitura idrica al Comune di Muggia. Sull'argomento c'è stato un intervento del sindaco Bordon il quale ha imputato ai rappresentanti triestini nella Commissione per l'acqua (composta prevalentemente da tecnici e funzionari dell'Acega) di «lavorare a passo di lumaca». Desidero precisare che le commissioni per il macello e per l'acqua operavano disgiunte e niente avevano in comune se non gli accessori di Muggia e di Trieste.

Dalla collaborazione dei tecnici sono emersi fatti concreti che provano al contrario di quanto ritiene il sindaco Bordon, il fattivo lavoro dei componenti tecnici della commissione per l'acqua di entrambe le amministrazioni.

Si raccomanda di scrivere lettere brevi. Per motivi di spazio la redazione si riserva di riassumere quelle troppo lunghe.

Sono stati effettuati dei sopralluoghi ed è stata unanimemente constatata la necessità, da parte di Muggia, di uno studio significativo della propria rete e della stesura di adeguata cartografia. Si è dichiarata la disponibilità ad affrontare anche sul piano amministrativo da parte dell'Acega non solo il problema idrico, ma anche quello della fornitura del metano e, nei

Gite e soggiorni

Costiera Cucciol-Gian Cigliano. Domenica 23 marzo il Cai Alpina delle Giulie effettuerà una gita nella valle del Vipacco e la traversata escursionistica in quota da Predmeja a Sambas, lungo la costiera dei monti Madrasovca, Cucciol, Gran Cigliano e Clavin. Partenza in corriera, alle 7, da piazza Unità d'Italia. Programma per il collaudo e iscrizioni nella sede di via Machiavelli 17.

Comitato-Trofeo Muggia - La sottoscrizione di Muggia del Cai Sag e il Centro giovanile italiano di Muggia effettueranno domenica 23 marzo una gita sciatoria a Passo di Monte Croce Comelico, dove avrà luogo una gara di slalom gigante (prova unica valevole per l'assegnazione del «Trofeo Sci Muggia»). Informazioni e iscrizioni giovedì dalle 18.30 alle 20 nella sede di via Battisti 17, a Muggia.

limiti dei rapporti con l'Enel, fin quello dell'illuminazione pubblica.

In una propria delibera il Consiglio comunale di Muggia ha demandato al sindaco l'incarico di prendere contatti con il Comune di Trieste onde l'Acega venga autorizzata ad eseguire i relativi studi progettuali. Tutto ciò ha avuto pratica attuazione. Inoltre, i tecnici muggiesi sono stati ricevuti all'Acega per i primi approcci sulle fattibilità.

Infine vi sono state concrete forme di collaborazione tra i tecnici aziendali ed i professionisti scelti dal Comune di Muggia al fine di determinare, in ripetuti incontri, la migliore impostazione delle ricerche e degli studi volti al riassetto ed al miglioramento delle reti di quel Comune.

Tutto questo lavoro costituisce un'indiscutibile prova di collaborazione e buona volontà. Ritengo quindi di poter affermare che la Commissione per l'acqua ha lavorato, almeno per la parte tecnico-amministrativa, proficuamente e nel rispetto dei tempi necessari.

Dott. Renzo Bassani

ORE DELLA CITTA'

L'automazione della nave

Nel quadro delle manifestazioni organizzate dall'Arena (Associazione italiana di tecnica navale) venerdì prossimo, 21 marzo, al Jolly hotel (corso Cavour), l'ing. Gino Fedrigo terrà una conferenza sul tema: «Problemi dell'automazione della nave negli anni '90».

L'ing. Fedrigo è direttore per le tecnologie e i mercati del Gruppo Gavazzi di Milano.

«Dante Alighieri»

Per la serie degli «Incontri culturali del venerdì» promossi dal locale comitato della «Dante Alighieri», venerdì 21, alle 18.15, al Liceo «Dante» (via Giustiniani 3), lo studente Roberto Castagna illustrerà ai soci e a quanti ne hanno interesse le «Impressioni sull'Isola». La relazione sarà accompagnata da diapositive.

Maestri del lavoro

I maestri del lavoro del Consolato provinciale di Trieste sono invitati all'assemblea provinciale annuale che si terrà giovedì 20 marzo alle 16.30 in prima ed alle 17.30 in seconda convocazione nella sala Baroncini (via Trento).

Incontri biblici

Domenica, alle 17.30, nella sala dei «Servizi dell'Eterna Speranza» (via San Nicolò 22), mons. Luigi Parentin parlerà sul tema: «Il Regno di Dio avanza su vie difficili, ma sicure e radiose».

All'Azione

Il cinema d'essai triestino dell'Alcega presenta oggi e domani all'Azione per la rassegna degli incontri con la lirica l'«Eugenio Onegin», di Tchaikowski, con l'orchestra, solisti ed il coro del Teatro Bolscioi.

«Ripensare il Concilio»

Questo pomeriggio, alle 17.30, nell'aula magna della facoltà di Magistero (via Tigor 22), avranno luogo gli incontri della quarta giornata del convegno «Ripensare il Concilio», promosso dallo «Studium Fidei» della Rettoria di Nostro Signore di Sion e del Centro di teologia e cultura del seminario in collaborazione con l'Istituto di storia della facoltà di Magistero.

Parleranno il vescovo mons. Lorenzo Balloni («Libertà di coscienza e libertà religiosa») e il pastore dott. T. Fiano y Cortés («Il decreto sull'Eucumenismo nell'ottica protestante»).

Ateneo della terza età

Queste le lezioni in programma oggi all'università della terza età nella sala del centro giovanile Madonna del mare (via don Sturzo 4): alle 16 dott. Antonella Angeli («Trieste medioevale»), alle 17.30 Leone Veronesi («Fotografie di Trieste all'inizio del secolo»).

Circolo ufficiali

Domenica, alle 16.30, al Circolo ufficiali (via dell'Università 8), il capellano militare del Psfa don Emilio Buscaglini terrà una conferenza sul Concilio Vaticano II. Seguirà una conversazione della signora Nicola Rivoli.

Incontro con Tomizza

La biblioteca Pinko Tomaz e la Società slovena di cultura Tabar organizzano per stasera alle 20, nella sala della cultura di Opicina, un incontro con lo scrittore triestino Pivo Tomizza. L'ospite verrà presentato dal prof. Josip Tavcar.

Nuova traduzione della Bibbia

La nuova traduzione italiana della Bibbia, nata dal lavoro comune di studiosi cattolici e protestanti, sarà presentata giovedì 20 marzo, alle 19, nella sala San Francesco (via Chiodino 2, all'angolo di via Rossetti).

La relazione intrattativa

sarà tenuta dal prof. Claudio Bianchi. La manifestazione è organizzata dal Gruppo ecumenico di Trieste.

Mostre d'arte

Pino Ferrogia alla «Rettori Tribbio»

Si è aperta nella galleria Rettori Tribbio 2 (piazza Vecchia 6) la mostra di disegni del pittore Pino Ferrogia. Nel catalogo della mostra si ricorda Biagio Marin che fu estimatore di Ferrogia. Il grande poeta, nel descrivere i magici disegni in bianco e nero, ci ha lasciato un poetico profilo artistico del nostro «pittore del Carso».

Claudia Raza alla «Cartesius»

Prosegue alla galleria Cartesius (via Marconi 16) la personale di Claudia Raza, artista di Cividade da anni radicata sul Carso triestino.

I fogli grafici esposti, realizzati con una tecnica di stampa avanzata, presentano l'asprezza e la bellezza del paesaggio che circonda Trieste. Chiuderà il 27 marzo (feriali 10.30-13 e 16.30-19.30; festivi 11-13; lunedì mattina chiuso).

La «Nuova primavera di vita»

Sabato, promossa dal Centro riabilitazione mastectomizzata, si svolgerà la prima giornata «Nuova primavera di vita». La giornata, che si svolgerà sotto il patrocinio del Comune di Trieste, vuole proporre una nuova visione della dimensione storica del cancro e della mastectomia in particolare e dimostrare come la malattia possa essere vissuta positivamente.

Il programma sarà così articolato: alle 10 messa celebrata dal vescovo mons. Bellomi, nella chiesa del Cuore Immacolato di Maria (via Sant'Anastasio); alle 17.30, al Circolo della cultura e delle arti concerto d'arpa con Barbara Fauman e il coro di voci bianche «i piccoli cantori della città di Trieste», diretto dalla prof. Susovský.

Interverrà il sindaco di Trieste dott. Franco Richetti e parteciperà Maria Giovanna Elmi.

Appuntamenti Fidapa

«Musica tra suono e rumore» è il titolo della conferenza che la prof. Giuliana Stecchini terrà giovedì 20 marzo, con inizio alle 17.30, al Jolly hotel (Corso Cavour 7). Ingresso libero.

Filo diretto Gau

Una linea che si ascolta, il computer che ti aiuta. Telefona al 787333 dal lunedì al sabato, esclusi i festivi, dalle 17.30 alle 21.30.

Operatori video-computer

I vostri occhi sono troppo importanti, proteggerli con occhiali o pannelli polarizzati Panoply. Informazioni da A. Z. Centro Ottico, Rondina Boschetto 1, tel. 54374.

Tele Antenna

Va in onda oggi alle ore 12 la rubrica «Medicina in casa» a cura di Fulvia Costantini. Opzione in studio il prof. Basilio D'Agno.

Personale di Aulo al «Planetario»

Continua al Planetario (via Filzi 4) la personale di Aulo, artista quarantenne che vive e lavora a Taranto.

Foto di Pigazzini allo «Studio Phi»

Resterà aperta fino al 4 aprile allo Studio Phi (via San Michele 8/1) la mostra fotografica di Vittorio Pigazzini intitolata «Info-resta».

I ritratti di Frullani

«Artista» è il titolo della mostra fotografica di Maurizio Frullani ospitata nello Studio Bassanesi (piazza Giotti 8). Sono esposti 33 ritratti di personaggi noti e meno noti.

Galleria Cartesius

Espongono CLAUDIA RAZA FLOREANCIG

Recital di Pardini

Venerdì 21 marzo, alle 19.30, nella sala del Circolo del commercio e del turismo (via San Nicolò 7), avrà luogo un recital del basso Mario Pardini, accompagnato alla tastiera dalla prof. Gigliola Perissutti e presentato da Laura Premoli. In programma brani di Malconi, Martini, Mozart, Mussorgski, Rossini, Tosti, Wolf-Ferrari.

Rotary Trieste Nord

La convivia di oggi è sospesa e spostata a domani.

Rotaract club

Soci e amici del Rotaract si ritroveranno stasera alle 21.15 nella consueta sede per assistere a una proiezione di diapositive.

Preistoria

Oggi per la Società per la preistoria e la protostoria del Friuli-Venezia Giulia, il prof. Giuliano Cremonesi terrà la quarta lezione del corso di introduzione alle scienze preistoriche parlando sul tema: «Le trasformazioni sociali e l'affermarsi dello stato del metallo». La conferenza avrà luogo nella sala di via Mazzini 26 con inizio alle 18.15.

Amici della lirica

Gli Amici della lirica ricordano al soci che ogni giovedì dalle 17 alle 19 funziona al Circolo della cultura e delle arti un servizio di segreteria per informazioni, gite e Fesaro, rassicurando canoni sociali.

Circolo Jadera

I soci e gli amici del sodalizio sono invitati al «Frangere degli astori di Pasqua», che avrà luogo giovedì con inizio alle 18. Informazioni ed iscrizioni al Circolo (via San Lazzaro 17), tel. 651907, dalle 17 alle 19.30.

Alcolisti in trattamento

Coloro che sono affetti da problemi a causa dell'alcol possono rivolgersi per un aiuto alla sede di via Coronio 3, dell'Associazione alcolisti in trattamento, che è aperta dalle 16 alle 20 dei giorni feriali, sabato escluso, o telefonare al numero 766665.

Aiuto alla vita

Appetit un bimbo? Sei in difficoltà? Telefona al 741440 col seguente orario: lunedì, martedì, venerdì dalle 16 alle 18; mercoledì e giovedì dalle 10 alle 12. Troverai solidarietà, amicizia, aiuto concreto per te e il tuo bambino.

Linea Aquascutum!

Lo stile inglese. Soprattutto, impeccabili giacche, pantaloni, giubbetti, tailleur, gonne dal taglio finissimo, il tutto confezionato da maestri sarti. Lo stile: Aquascutum di London! Linea, via Carducci 4.

L'inglese pratico

Parlato e scritto. Informazioni via Valdivrivo 30, 16.30-20. Tel. 69221.

Primavera «La mela»

Boutique in via del Ponte 4 (dietro la Fontana).

La primavera è qui...

con le Cerimonie e tanta voglia di uscire. Loretta veste ogni tuo momento con la tua misura. Via Cicerone 16, via Lazzaretto Vecchio 15.

«Check in» a Velopin: 60 anni dopo

Nel 60.° anniversario dell'inaugurazione della prima linea aerea commerciale italiana Trieste-Torino, il dott. Umberto Nordio, presidente dell'Alitalia, terrà una conferenza sul tema: «Check in a Velopin: 60 anni dopo». L'incontro è in programma per martedì 25 marzo alle 18.45, nella sala maggiore del Circolo della cultura e delle arti (via San Carlo 2).

Corso elementare

Anche per l'anno scolastico 1986-87 funzionerà alla Fondazione conte Carlo Pettiti di Rostomiano un corso regolare elementare statale, quale sezione attaccata alla Direzione distrettuale di via Trissino, al quale è affiancato un doposcuola semiconvittivo fino alle 18. Per informazioni e iscrizioni rivolgersi alla segreteria, in via Modugno 5, telefono numero 941388.

Gite Sappada e Nevegal

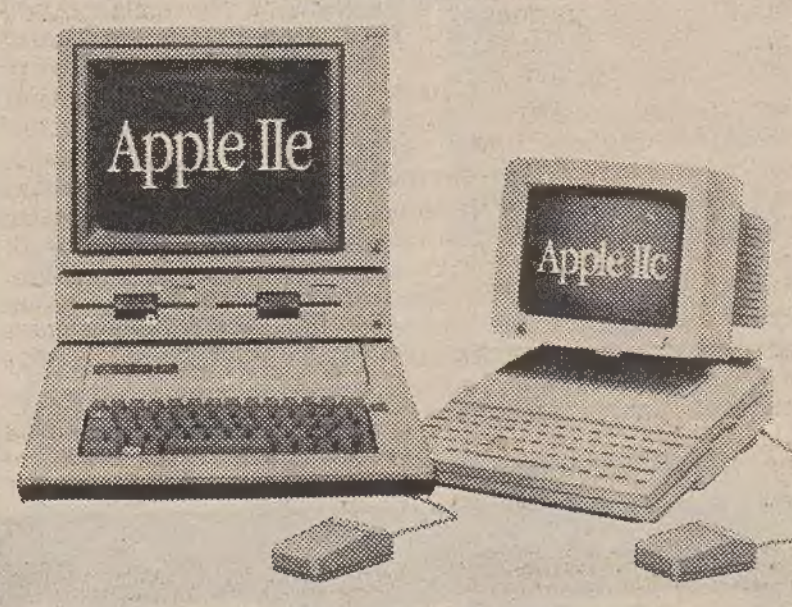
Domenica 23, informazioni Ski Club via Valdivrivo 30, 17-19. Tel. 61011.

Nozze d'oro

Salvino e Ada Capponi hanno festeggiato sabato scorso le loro nozze d'oro. Tanti cari auguri di felicità e salute dalla figlia, dal genero, dalla nipote con il marito, e da parenti e amici tutti.

Hanno festeggiato nei giorni scorsi i quarant'anni di matrimonio i coniugi Mario Prodan, 72 anni, e Maria Steppani, 71 anni, residenti a Montebelluna. Si erano sposati infatti il 14 marzo del 1946 a Novacco (Montebelluna, in Istria). Tanti cari auguri di felicità e salute dalla figlia, dai tre figli e dai nipoti.

Vogliamo dimostrarvi che sapete già usare un Apple II.



È vero. Apple II e Apple IIc oggi comunicano con voi tramite semplici immagini e simboli che rendono più immediato il loro uso. Basta usare il mouse e MouseDesk* forniti di serie. E lavorate subito. Perciò, se volete del personal computer facile, potenti e utili nel vostro lavoro, gli Apple II fanno per voi. E il loro prezzo, da noi, è lo stesso di ieri!

Apple Center
DEC SISTEMI srl
computermarket
Trieste / Via Valdivrivo 6 / Tel. 61946

Apple e il Marchio Apple sono marchi registrati della Apple Computer Inc. MouseDesk è un marchio registrato di Version Software.

Audi 80
Aprite gli occhi: nelle Audi 80 SC e GT il tettuccio apribile è di serie. E non solo quello.

DINOCONTI
VIA FLAVIA - VIA CORONEO 33 - TEL. 040/281444



del Gruppo Volkswagen



GIORNALE DI TRIESTE

RAIMONDO DELLA TORRE E TASSO: UNANIME RICONOSCIMENTO ALLA PERSONALITÀ DELL'«ULTIMO ARISTOCRATICO»

Il principe gentile

Mai un giudizio acre, mai un sussulto snob, una reazione infastidita. Raimondo della Torre e Tasso, nei ricordi di chi l'ha conosciuto da vicino, era davvero il principe gentile, dai gesti misurati, frutto di una nobiltà antica e riservata. «Quello che mi interessava era qui e qui», diceva, indicando cuore e cervello. Sì, il classico mecenate d'altri tempi, signore di un castello sorridente e poco guerriero.

La sua morte lascia negli amici un rimpianto dolce. Le loro sono testimonianze scarse, sfumate, quasi impalpabili. Così come delicato e schivo era, a suo modo, il principe. «Per lui provavo un misto di deferenza severa e fraterna amicizia — dice Pierpaolo Luzzatto Fegiz —. Lo chiamavo "Altezza Serenissima" ma subito dopo non potevo fare a meno di aggiungere "caro amico"». Era un vero signore ottocentesco conscio del suo ruolo, convinto che dalla sua posizione gli derivassero degli obblighi nei confronti della gente comune e soprattutto nei confronti di Trieste.

Raimondo della Torre e Tasso amava molto la «sua» città. Quando si trattò di sostenere il nascente centro di fisica teorica, voluto da Paolo Budinich e Abdus Salam, offrì subito danaro e terreni, organizzò cene e ricevimenti, sfruttando a pieno la sua rete di amicizie internazionali. Gli «atomici» lo ricambiarono nel '68 con un omaggio fuori etichetta: una canna da pesca con all'anno un pesce rosso in plastica: il simbolo di un premio Nobel, gli spiegarono.

A lui la cosa piaceva molto. Era un gesto gentile che arrivava dal «cuore e dal cervello». Soprattutto era un gesto spontaneo e Raimondo della Torre e Tasso, pur provenendo da una delle famiglie più antiche e nobili d'Europa, concessionaria per 350 anni, dal 1516 al 1866, del servizio postale d'Oltreoceano, apprezzava l'immediatezza. Magari mescolata, in un cocktail d'altri tempi, con il fasto inevitabile di un castello.

Ma questo, in fondo, era anche il suo fascino, lo charme di un principe che poteva permettersi di girare con un cartello appeso al collo, da oscuro uomo sandwich, per chiedere fondi a favore delle famiglie bisognose durante uno dei tanti concerti estivi organizzati tra le mura di casa. Un principe che poteva anche, il giorno dopo, chiamare per un gala i duchi di Kent, suoi cugini, o il vecchio amico Otto d'Asburgo complice dell'incrollabile fede europeista.

Lui, Raimondo della Torre e Tasso, era sempre uguale. Gli ospiti erano ospiti, che fossero di sangue blu o molto anemici. «Li attendeva sempre in cortile venendo loro incontro a metà strada — ricorda la baronessa Faustina Mancini Lapenna, che ha diviso con il principe la passione per il giardinaggio —. Stava lì, sulla porta, con i capelli d'argento e un sorriso di benvenuto. Parlavamo per ore di fiori, ci scambiavamo tale e vasetti di piante, lo caricavo la mia giardinetta di bulbi e innesti, altre volte lo faceva lui mandandomi la sua vettura con bandierina e autista».

Tante sono le storie in punta di penna, al di fuori della cronaca ufficiale, più fatte di gesti cortesi e spesso munifici. Molti anni fa il principe seppellì dell'esistenza di un'anziana nobildonna friulana costretta all'immobilità da un'amputazione. Decise di conoscerla. E si fece annunciare da un enorme cesto di rose. Nacque un'amicizia che mai s'interruppe e passo addiritura in eredità alla figlia dell'aristocratica signora. Fino a poche settimane fa, fino all'ultima lettera, nella quale Raimondo della Torre e Tasso parlava della primavera imminente e di un possibile incontro.

Difficile, forse, per le nuove generazioni, captare la grazia anacronistica di questi rapporti, faretti di suggestioni appassite e di rituali datati, ma legati, contemporaneamente, a una storia antica e gentildonna. «Il principe è stato uno degli ultimi aristocratici del suo tempo — dice Letizia Svevo. E davvero non c'è definizione migliore. Con lui se ne va un'epoca sopravvissuta solo fra le mura di Duino, per magia e irripetibile equilibrio».

Nel «giardini fatati» e fra le «dirupate scogliere», descritte dai dépliant dell'Azienda, non ci sarà più eco di ospiti illustri, di camerieri in livrea rossa, pronti a servire champagne in quei bicchieri di cristallo molati da artigiani imperiali che il principe presentava sempre «come avanzi di vecchi servizi». È finita una grande parentesi triestina di charme. Lo stesso Raimondo della Torre e Tasso, malato a morte di enfisema, sapeva di essere l'ultimo depositario dell'amore di famiglia per queste terre.

Alessandra Longo

A Duino tutti ricordano il buon vicino di casa

Era amato. Eclettico, disponibile e attivo, il principe Raimondo della Torre e Tasso lascia nella «sua» terra un ricordo difficile da cancellare. Ce ne siamo resi conto ieri, in un caldo pomeriggio di marzo, quando, sebbene la notizia della sua scomparsa non avesse ancora raggiunto tutte le case duinesi, ci è sembrato di cogliere nel borgo addormentato un'insolita atmosfera di mestizia. Un senso di luttuosa partecipazione che supera i soliti comportamenti di circostanza.

«Cordiale» e «alla mano» sono le definizioni più usate da quanti tentano di fornire un ricordo di prima mano, un aneddoto che oltrepassi i confini della biografia ufficiale. Alla «dama bianca», prima tappa della nostra ricerca, gli studenti del «Mondo Unito», impegnati nel rito della prima abbronzatura primaverile, possono offrire solo notizie di seconda mano, figlie dirette del «sentito dire».

Il corso attuale, in tal senso è sfortunato: il veloce evolvere della malattia del principe, che aveva diradato nell'ultimo anno e mezzo le sue presenze ufficiali, ha impedito anche la sua partecipazione a uno di quegli incontri festosi che facevano parte della tradizione del Collegio. Per loro la figura del nobile che ebbe assieme al cugino, Lord Mountbatten, l'idea dell'istituzione duinese, rimarrà un dato storico con il quale convivere.

Maggiormente loquace si dimostra la titolare dell'esercizio, duinese purosangue, e come tale abituata a considerare il principe come un buon vicino di casa. Nobile, ma pur sempre vicino. «Provi da Kozmann, o "Al bisatto". Il principe amava il gioco delle bocce, e non era difficile trovarlo lì, assieme ad altri giocatori del luogo». Al secondo tentativo ci va bene: sono ben pochi, al «Bisatto» a non aver giocato almeno una volta con il principe. La notizia della sua morte non li aveva ancora raggiunti, e su quei volti rossi, tipici di persone che vivono all'aria aperta, scende un'ombra di malinconia. Un attimo di imbarazzo, poi i ricordi vengono fuori a ruota libera.

«Non potrei dire che sia stato un grande giocatore — afferma il suo simile di un capitano di lungo corso — ma aveva un entusiasmo per quello che faceva...». Il solito lascia il posto al coro. E' tutto un ricordare premiazioni al castello dopo tornei indimen-

tiabili, serate di autentica, contagiosa allegria. Nel gruppo c'è anche un pescatore che, dopo l'iniziale ritrosia, si fa sfuggire dalla bocca una vecchia avventura di mare.

Il principe veniva spesso al molo, e altrettanto spesso amava uscire al largo, assieme ai pescatori. Una volta lo aveva fatto a bordo della barca di mio padre. Ricordo che eravamo in alto mare e il principe Raimondo si era sdraiato sulla cuccetta. «Solo qui riesco a dormire bene», aveva detto. Mio padre lo aveva guardato alibito e aveva replicato, indicando il castello di Duino, in lontananza: «Io invece credo che solo lì si possa riposare nel migliore dei modi».

Eclettico, dicevamo all'inizio. Uomo dai molti volti ma dalle convinzioni ben radicate, Raimondo della Torre e Tasso è sempre riuscito a conciliare i suoi interessi culturali, l'intensa attività in chiave europeistica, il proprio fervore intellettuale con un impegno in favore della «sua» Duino che non conosceva pause. Nobile e figlio di nobili, Sua Altezza Serenissima, Duca di

Castel Duino, orgoglioso portatore del collare della Santissima Annunziata e della medaglia al merito europeo era inserito profondamente nella realtà che lo circondava.

Si ritorna al discorso del «nobile vicino», che viveva in un castello e non in una delle tante villette situate a ridosso del costone roccioso, ma manteneva gusti semplici e una normalità di abitudini fuori dell'ordinario. «C'era una festa, tanti anni fa — è ancora il pescatore a parlare — e ricordo che erano disponibili delizie di ogni genere. Ebbene, il principe volle mangiare solo sardelle, sardoni e calamari, perché, disse, «queste sono le cose che mi piacciono». Una linearità di comportamento che da sempre ha fatto parte dell'uomo.

Aurelia Gruber Benco, amica personale del principe e Tasso e «duinese» ben nota, si dimostra un'autentica enciclopedia vivente sulla storia della famiglia, ma sembra tenere in particolare considerazione soprattutto il lato «europeista» della Torre e Tasso. E' a lui, ricorda, che si devono

iniziative quali il Centro studi sui trasporti nella Cee, in seguito diventato istituto universitario; l'idea poi abortita, di un'università europea, e, naturalmente, il Collegio del Mondo Unito, il primo al di fuori di aree di stretta influenza anglosassone. Un simbolo, quasi, della sua vocazione europeista e internazionale.

«Ciava con piacere frasi della nonna, la principessa Maria — ricorda Aurelia Gruber Benco — e ce n'era una che amava in particolar modo: «Cambio le lingue come le marce della mia macchina». Anche per questo, come aggiunge il rettore del Collegio, Sutcliffe, il rapporto del principe con l'istituzione è sempre stato «speciale». In quegli studenti, parte dei quali ospitati nella foresteria del castello, c'era forse tutto il significato di un'idea, la sua, che si tramandava nel futuro.

Proprio alla conclusione dei lavori di manutenzione della foresteria è legato uno dei momenti di maggior serenità del principe. Se ne fa portavoce l'on. Belci, presidente del Collegio. «Era lì, soddisfatto, in mezzo alle maestranze della ditta friulana che aveva effettuato i lavori. Fu una cerimonia semplice, si brindò con vino di casa, ma quella sua presenza, quella sua partecipazione ci diede tutta la dimensione della sua enorme carica di umanità». Un sentimento, quest'ultimo, che doveva trovare applicazione pratica nei suoi costanti interventi a carattere benefico e in un'iniziativa che per Duino e i duinesi è assurda quasi a «status symbol», il premio della bontà e della solidarietà. «È diventata quasi una forma di aristocrazia locale — aggiunge Aurelia Gruber Benco — ed è, anzi, era ambiziosissima». In quel verbo al passato risiede tutto il significato, presente e futuro, della dipartita del principe.

Il vuoto lasciato, oltre che umano, rischia di essere un vuoto di idee e di iniziative. Quel simpatico «vicino», che giocava a bocce, mangiava sardoni, ma non si dimenticava di essere un nobile, inizia già a mancare ai suoi concittadini. L'asta della bandiera del castello, che alla fine degli anni '50 espose per la prima volta il vessillo dell'unità europea, ospita da ieri un drappo a mezza altezza. Un omaggio dovuto a un personaggio che chiude, assieme alla sua esistenza terrena, una pagina di storia irripetibile.

Furio Baldassi

Tramonto di un'epoca



Cala il sole, la bandiera è abbrunata sul bastione del castello di Duino

(Foto Montenero)

MESSAGGI AL FIGLIO DALLA GIUNTA E DAL CONSIGLIO REGIONALE

Il cordoglio del Centro di fisica Salam ricorda l'amico scomparso

«Io considero Trieste un po' come una figlia che in questo momento ha bisogno di aiuto. A me sembra che questa idea di sposare Trieste all'ideale della cultura scientifica internazionale per la pacifica convivenza fra tutti i popoli sia un ottimo matrimonio per questa mia figlia. E perciò voglio darle una dote».

Così disse il principe Raimondo della Torre e Tasso al prof. Paolo Budinich nel 1962, quando questi gli aveva parlato della candidatura della nostra città a sede del futuro Centro di fisica teorica. E quale «dote» per la nascita della prestigiosa istituzione — che sarebbe divenuta realtà due anni più tardi — il principe offrì generosamente una somma di danaro e alcuni terreni per appoggiare concretamente la candidatura triestina (anche se i terreni non vennero poi utilizzati per ragioni puramente logistiche).

Il direttore del Centro di fisica teorica, il premio Nobel Abdus Salam, ha voluto ricordare questo episodio ieri mat-

tina, dando notizia della scomparsa del principe in apertura dei lavori del consiglio scientifico del Centro, cui prendono parte illustri scienziati e rappresentanti dell'Unesco e dell'Agenzia atomica di Vienna, dai quali esso dipende.

Il principe della Torre e Tasso è stato vicino al Centro di Salam fin dalla fondazione, seguendone passo passo l'esistenza non sempre facile e l'attività sempre più intensa, sostenendone le iniziative per la diffusione della cultura scientifica e ospitando anche nel suo castello convegni e seminari, nonché gli scienziati più prestigiosi. Un modo era solito dire — per continuare la tradizione d'alta cultura che apparteneva da secoli alla sua dimora.

Per questo la morte del principe è stata per il Centro di Miramare la dolorosa scomparsa d'un amico. Un lutto cui si associano pure la Sissa (Scuola internazionale superiore di studi avanzati) e la Fondazione internazionale

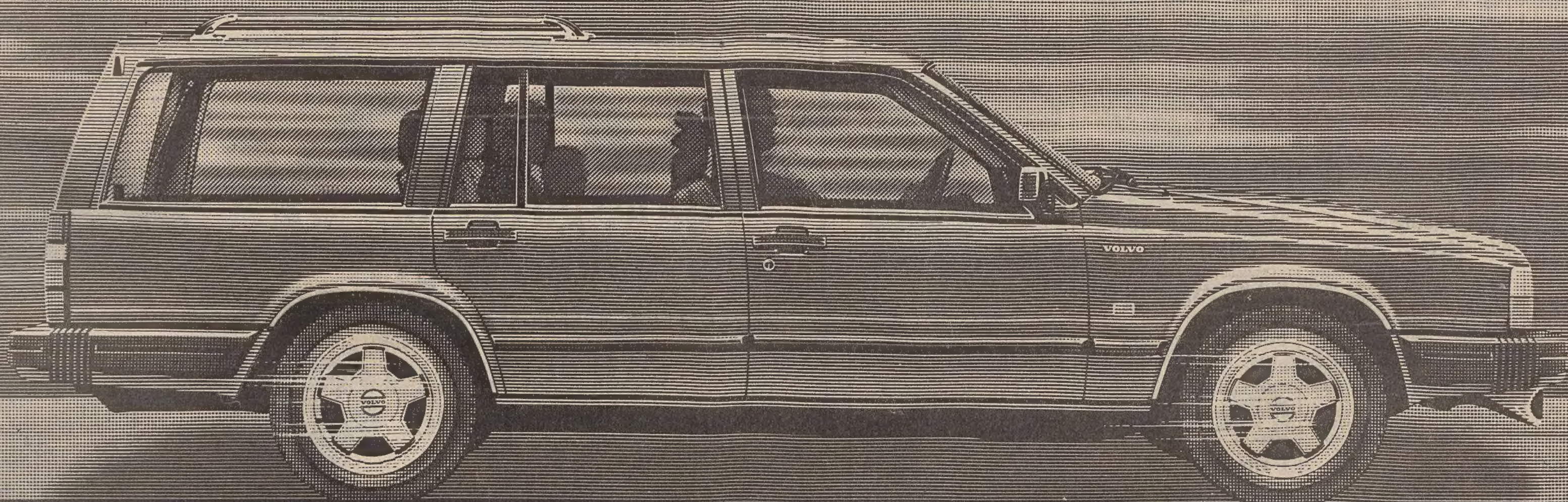
Trieste per il progresso e la libertà della scienza.

In campo politico, il cordoglio della giunta regionale è stato manifestato al figlio del principe, dal presidente

Adriano Biasutti: «Uomo di grande umanità e altruismo, il principe Raimondo sarà ricordato per queste sue doti, per la munificenza e la disponibilità nei confronti dei problemi locali e per aver favorito, con il suo determinante aiuto, la realizzazione del Collegio del Mondo Unito dell'Adriatico».

Anche il presidente del Consiglio regionale, Paolo Solimbergo, ha partecipato al cordoglio dell'intera assemblea regionale per la morte del padre, definendolo «una delle personalità della storia di Trieste» e ricordandone «la sua generosità, il suo interessamento per i problemi di queste terre e in particolare la sua disponibilità per le molteplici iniziative culturali che con il suo entusiasmo si concretizzarono».

740 TURBO-WAGON INTERCOOLER



BENZINA - 4 cilindri
2000 cc. - 160 CV.

Un agile e potente motore a benzina ad iniezione continua turboalimentato con intercooler porta l'aerodinamica e filante 740 Station Wagon a 200 Km/h in una manciata di secondi, mantenendo — nell'uso normale — la tipica economia del normale motore aspirato. Velocità e «Sicurezza Dinamica», maneggevolezza (diametro di sterzata 9,8 mt.), affidabilità, economia d'investimento e d'uso, si uniscono in questa nuova espressione della Qualità VOLVO. Tutte le VOLVO usufruiscono per tre anni del servizio di assistenza 24 ore su 24 «VOLVO TELE SOS».

VOLVO
Qualità e Sicurezza

DALLA REGIONE

PRONTA LA BOZZA DEL PROVVEDIMENTO PER L'AREA GIULIANA

In arrivo i 45 miliardi per le nuove iniziative

Oggi l'incontro fra giunta e sindacati - Sui problemi Iri poca sintonia fra Dc e Psi

Era ora. Dopo due bilanci di previsione, e a un anno e mezzo dalla sua prima enunciazione nel programma Blascutti, sta finalmente prendendo corpo la legge regionale che dovrebbe attivare 45 miliardi per le nuove iniziative delle Partecipazioni statali nell'area giuliana. Oggi l'assessore all'Industria, Gioacchino Franceschini, ha incontrato i sindacati regionali per esporre una prima bozza del provvedimento cui guardano con interesse non solo l'Iri, il Fri e la Friulia, ma anche il mondo degli industriali locali. L'incontro è stato preceduto, da un primo confronto sull'argomento fra lo stesso Franceschini e gli assessori alla programmazione e bilancio Gianfranco Carbone e alle finanze Dario Rinaldi.

Un anno e mezzo è una gestazione assai lunga per un provvedimento di tale portata. Soprattutto per un provvedimento dalle finalità chiarissime, agganciato al più tradizionale canale finanziario della Regione. Niente di nuovo e di straordinario, dunque, da far digerire all'apparato. Un provvedimento, tuttavia, che risveglierà contrapposizioni e appetiti: da qui i tempi lunghi, come si è visto con la legge 30, destinata al rilancio delle aree deboli della regione, e attivata ben tre anni dalla sua messa a punto. Un tempo irrealista per qualsiasi programmazione che voglia darsi modernità.

I quarantacinque miliardi di un anno e mezzo la valgono come venti per cento in meno. Ma non basta. L'accantonamento inizialmente era di cinquanta miliardi: cinque si sono persi per strada, non si sa come. Tre e mezzo sono andati alla società Informatica, che lavora nell'area giuliana, e bene o male costituisce un'iniziativa, se non nuova, almeno recente nei programmi dell'Iri e della Regione. Ma il fatto è che quasi due miliardi sono andati alle casse del Friuli, che tutto sommato meno che nuove iniziative nell'area giuliana. Occorre dunque fare presto.

Il vuoto da sanare è grave. Basti pensare ai programmi della Sipi (la finanziaria dell'Iri) che si occupa di promozione industriale, tutte ferme per assenza di un fondo di garanzia che metta anche i «pesci piccoli» in condizione di rischiare sul fronte del nuovo. Per non parlare delle iniziative a forte contenuto di ricerca che non possono decollare proprio per l'incertezza sul contenuto dell'attesa legge del 45 miliardi.

Spiegare il ritardo del provvedimento non è facile. Ma negli ambienti economici si osserva come sullo sfondo si delinei anche una contrapposizione politica, in particolare fra socialisti e democristiani, all'interno della giunta regionale. Una contrapposizione che non è spiegabile solo con le beghe politiche attorno alla governabilità degli enti locali e con la guerra fredda in atto fra Psi e Dc in campo nazionale.

I segnali non sono mancati. Il primo è venuto dalla Friulia, che ha reagito con inusitata veemenza ad alcune rinunce della Sipi centrale. La Friulia è una «creatura» di Franceschini, che è socialista. E la Sipi è una filiazione dell'Iri, cioè di un ente a presidenza Dc. La controprova del dissidio — nonostante l'acqua buttata sul fuoco — è venuta dagli ultimi sviluppi della vertenza Iri-Regione-sindacati. Nei confronti della quale la Dc ha dato giudizi prudentemente positivi. Il Psi, pesantemente negativo. Tanto che Blascutti in una delle ultime giunte pare abbia chiesto causticamente se il Psi faceva ancora parte della maggioranza.

Ma ci sono altri piccoli fatti. Come l'irritazione del Bie, il centro degli studi del sindaco Richetti con l'ambasciatore americano Maxwell Rabb su alcuni importanti investimenti degli Usa in territorio triestino. O come il problema della sede del Bie al centro degli studi del sindaco Richetti con l'ambasciatore americano Maxwell Rabb su alcuni importanti investimenti degli Usa in territorio triestino. O come il problema della sede del Bie al centro degli studi del sindaco Richetti con l'ambasciatore americano Maxwell Rabb su alcuni importanti investimenti degli Usa in territorio triestino.

Dietro questi segnali semi-

Aree di confine: oggi «vertice»

Si terrà oggi a Trieste, a mezzogiorno nella sede del Consiglio regionale, l'annunciato vertice dei partiti della maggioranza regionale sui provvedimenti in discussione per le aree confinanti del Friuli-Venezia Giulia, provvedimenti di cui domani approfondirà l'esame la commissione bilancio della Camera. Proprio in vista di questa riunione romana le segreterie dei partiti della maggioranza verificheranno oggi la possibilità o no di aggiungere a una posizione unitaria ai fini della presentazione di un progetto comune.

A determinare divaricazioni in seno alla coalizione di maggioranza e in seno ai singoli partiti hanno finora contribuito le istanze del mondo economico-industriale friu-

no tendenti a trasformare il fatto del provvedimento per le zone di confine in un vero e proprio «anti-pacchetto»; e ciò con l'introduzione in un provvedimento valido per tutta la regione, sia pure finalizzato allo sviluppo della cooperazione internazionale, di quelle stesse agevolazioni in tema di Ior, Irpef, Invim e di fiscalizzazione degli oneri sociali che il «pacchetto» ha sancito per Trieste e Gorizia quale riconoscimento del particolare degrado dell'area giuliana e del suo squilibrio socio-economico.

I provvedimenti in discussione per lo sviluppo di una cooperazione internazionale che fa perno proprio su Trieste rischiano così di non recare alcun beneficio all'area giuliana.

DUE PROGETTI CEE

Nel nome di Erasmo giovani alla ricerca del sapere europeo

Saranno ammessi studenti e lavoratori

È stato denominato programma «Erasmo», dal nome del grande umanista olandese del Quattrocento, e si identifica — secondo le direttive della Cee — come un grande progetto di azione comunitaria per la mobilità degli studenti universitari.

E accanto a questa iniziativa sempre la Comunità economica europea ha lanciato un altro progetto, «Yes per l'Europa» (Youth exchange scheme); questo secondo programma potrà permettere in un arco triennale, dal 1987 al 1989, a circa 80 mila giovani, tra i 16 e i 25 anni, sia lavoratori che studenti di effettuare soggiorni in uno Stato Cee sulla base delle esperienze già da tempo avviate con successo in Francia, Gran Bretagna e Germania federale.

A questi due disegni comunitari, ha confermato da parte sua l'assessore Pio Nodari, responsabile regionale per i rapporti con la Cee, l'ammini-

strazione del Friuli-Venezia Giulia intende offrire il proprio appoggio ed è orientata a sollecitare tutte le azioni che dovessero risultare necessarie.

«Tale scelta — sottolinea Nodari — è la condizione primaria che può permettere all'Europa e alle regioni che la compongono di recuperare lo svantaggio accumulato nel corso di questi anni, in modo da creare i presupposti, sui quali investire la tendenza alla marginalità, a cui pare relegato il sapere europeo, favorendo le naturali connessioni con il mondo della produzione. Inoltre queste azioni potranno stimolare la realizzazione personale dei giovani, far prendere loro coscienza della dimensione sovranazionale della società in cui vivono, specialmente in ambienti in cui tuttora non esistono facilità per maturare queste indispensabili esperienze».

In poche righe

Anticipato Premio Noé per i vini

Sarà anticipato di un mese quest'anno il Gran Premio Noé, la mostra dei vini prodotti nella Regione Friuli-Venezia Giulia, che annualmente si svolge a Gradisca. La manifestazione, infatti, si svolgerà nel periodo dal 24 aprile al 4 maggio, anziché a fine maggio-primi di giugno come nelle precedenti edizioni.

Una decisione in tal senso è stata assunta dagli organizzatori sia perché lo svolgimento del Noé — è detto in una nota — nel periodo tradizionale avrebbe coinciso con il campionato mondiale di calcio, con il rischio quindi di una minor affluenza di pubblico, sia per anticipare la presentazione al grande pubblico, ma soprattutto ai commercianti del settore e ai ristoratori, dei vini dell'ultima annata.

Il Gran Premio Noé, che nel 1985 ha compiuto vent'anni, è organizzato dal centro regionale per il potenziamento della viticoltura e dell'enologia, dalla Camera di Commercio di Gorizia, dal Comune di Gradisca e dall'Azienda del turismo di Gradisca Redipuglia, con il patrocinio della Regione Friuli-Venezia Giulia, e alla sua organizzazione pratica è delegata l'Ente regionale permanente del Friuli-Venezia Giulia «La Serenissima».

Nomine della Fillea
Nella riunione di Tricesimo, il comitato direttivo regionale Fillea Cgil ha definito le strutture di direzione della categoria. In primo luogo, nell'ambito di un progetto di impegno sindacale a sostegno dell'occupazione nel settore, si sono costituiti i seguenti quattro comitati: edilizia, legno, arredamento, materiali da costruzione e politiche organizzative.

Alla responsabilità della loro direzione sono stati designati: Sergio Donda, per l'edilizia, Gianni Zanier per il legno-arredamento; Roberto Massera per i materiali da costruzione e Marcello Moro per le politiche organizzative della categoria. In secondo luogo, il comitato direttivo ha eletto la segreteria regionale, che risulta così composta: Gianni Zanier, Sergio Donda e Gino Dorigo segretario regionale.

DAL CONVEGNO DI UDINE GLI OBIETTIVI DELLA CATEGORIA

Commercio, turismo e servizi chiedono un efficace sistema di credito agevolato

Il mondo del commercio, del turismo e dei servizi si interroga sul suo futuro. E nel farlo chiede più attenzione alla Regione, e «una distribuzione più equilibrata delle risorse pubbliche», come ha detto il presidente dell'Unione regionale del commercio e del turismo Mario Romanin. Di questo si è parlato ieri a Udine nel corso del convegno regionale organizzato dalla Confindustria sul tema «Commercio, turismo, servizi: innovazione e sviluppo». Gli obiettivi che la categoria si pone guardando ai domani sono quelli enunciati da Romanin: «innanzitutto la formazione e l'aggiornamento professionale, unico modo per conservare la produttività di numerose aziende che hanno ancora un'importante funzione da compiere. E poi, un efficiente sistema di credito agevolato, in grado di soste-

tere il mutamento del commercio e lo sviluppo del terziario avanzato». Sul tema degli stanziamenti pubblici si è soffermato pure il vicepresidente degli esercenti udinesi Benedetto Beltrame, che ha sostenuto come «l'intervento legislativo non sia sufficiente: è necessaria — ha detto — un'inversione di tendenza negli stanziamenti di spesa da parte della Regione. E' necessario — ha aggiunto — individuare dei criteri di finanziamento pubblico che premiano la professionalità.

Quanto all'offerta turistica, Beltrame ha sostenuto che è riduttivo parlare di offerta soltanto per il mare e la montagna: «E' il prodotto turistico Friuli che va sfruttato nel suo complesso». Ancora sul credito si è soffermato pure il presidente dei commercianti friulani Adone Zoratto: «Noi — ha detto — chiediamo il potenziamento del Congaif a breve termine e l'istituzione di un organismo regionale in grado di erogare finanziamenti a tasso agevolato attraverso gli istituti che operano a medio termine. Chiediamo inoltre la revisione della legge 25 che attualmente prevede la concessione di contributi a fondo perduto».

Il disegno politico — ha detto da parte sua l'amministratore delegato del consorzio FriuliGiulia Elio Geppi — deve basarsi su un coordinamento da parte regionale dei molti programmi e delle diverse iniziative, coordinamento necessario per evitare spese improduttive e per esaltare realizzazioni concrete e di sicuro interesse». Sul ruolo dell'Ente pubblico si è anche soffermato il prof. Spranzi, dell'Università Bocconi di Milano. «La trasformazione del sistema distributivo — ha detto

— deve avvenire in modo tale che alle piccole e medie imprese sia data la possibilità (in termini di mezzi finanziari, di servizi e di assistenza) di riconvertirsi».

Ma la Regione quindi cosa risponde ai commercianti? Che, innanzitutto, non dispone, come ha detto il presidente Blascutti, di risorse di tipo elastico, e che quindi vanno modificate le linee nazionali che presiedono alla concessione di finanziamenti. «Comunque — ha detto — la politica di settore va mirata a favore di un comparto che più di ogni altro può dare valide risposte in termini di occupazione». Un settore, ha aggiunto l'assessore Vespasiano, per il quale occorre dare risorse in materia di credito, e pensando al quale vanno adeguati la legislazione e i criteri di formazione professionale.

G. B.

Incontro fra Pci e Unione degli Italiani dell'Istria

Nell'ambito dei costanti contatti fra Pci e Unione degli Italiani dell'Istria e di Fiume, si sono incontrate a Trieste le delegazioni dell'unione (guidata dal presidente Silvano Sau e formata da Giovanni Radossi, direttore del Centro di ricerche storiche di Rovigo, Luciano Monica ed Ezio Giuricini) e del comitato Pci.

Nella relazione introduttiva tenuta da Ezio Martone della segreteria regionale, si è sottolineata l'importanza che i comunisti annettano al problema dello sviluppo della comunità degli italiani dell'Istria e di Fiume: si è, d'altro canto, constatata la preoccupante diminuzione della presenza degli italiani in Slovenia e in Croazia.

Da parte del presidente Sau e degli altri dirigenti della comunità degli italiani dell'Istria e di Fiume sono state sottolineate le iniziative che potrebbero aiutare il rafforzamento della presenza degli italiani in Slovenia e in Croazia.

■ PREVIDENZA — Con un decreto legge il governo ha abolito l'obbligo dell'autenticità delle firme sulle dichiarazioni di responsabilità dei lavoratori e pensionati sono tenuti a rilasciare in relazione alle richieste di prestazioni previdenziali e di assistenza sociale obbligatoria.

LO SCONTO

da noi non ha senso.... è il nostro prezzo che conta!

TV COLOR GRUNDIG
18 POLLICI P47-142
con telecomando selezione diretta di 30 programmi, predisposto TV via cavo televideo - videotel
L. 720.000

LAVATRICE CANDY D 780 X
18 programmi, termostato regolabile, vasca in acciaio, tasto termocentrifuga, tasto riduzione carico tasto esclusione centrifuga
L. 520.000

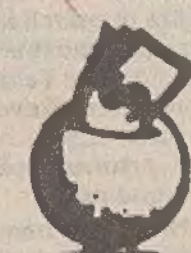
LAVASCIUGA ZERO WATT
vasca inox, 7 kg lavaggio, capacità asciugatura 3.5 kg, 16 programmi, riduzione carico, no stiro, esclusione centrifuga

TV COLOR TELEFUNKEN
14 POLLICI 1120 METAL
con telecomando, 40 programmi memorizzabili, 99 canali a sintesi di frequenza, predisposto televideo
L. 650.000

LAVATRICE CANDY D 512 X
12 programmi, vasca in acciaio, termostato regolabile, centrifuga a 400 giri
L. 430.000

LAVASCIUGA CANDY
Allis P 160, 18 programmi
termostato regolabile, riduzione carico, asciugatura automatica regolabile a prezzo interessantissimo

• VASTO ASSORTIMENTO CUCINE «LA GERMANIA» •
VASTO ASSORTIMENTO LAVATRICI E FRIGORIFERI ZERO WATT, CANDY, REX A PREZZI VERAMENTE RISPARMIOSI. ANCHE A RATE SENZA ACCONTO E SENZA INTERESSI. TRASPORTO, INSTALLAZIONE, RITIRO USATO GRATUITI.



dove il risparmio è di casa
AL RISPARMIO
TRIESTE - VIA DEL TEATRO ROMANO 9/2 - TEL. 60514

Casa del Profumo

CORSO ITALIA 28 - TRIESTE - TELEFONO 762812

fino al 22 marzo sconto del 15%
su tutte le linee maschili



SONO APERTE LE ISCRIZIONI.
PER INFORMAZIONI TELEFONARE ALLA SEGRETERIA DEL CENTRO.

CENTRO SPORTIVO INTERNAZIONALE LIBERTAS

TRIESTE - OPICINA
VIA CONCONELLO, 16
TEL. 214288

RIZZOTTI
PROPOSTE LUCE-ARREDAMENTO
VIA DELL'ISTRIA 216
ANGLO VALMAURA
TEL. 610213 TRIESTE

SOSPENSIONE IN VETRO DI MURANO

SOSPENSIONE IN VETRO DI MURANO

LAMPADARIO COLORITURA ORO ZECCHINO 24 KR CRISTALLI ORIGINALI SWAROVSKI

UN ARREDATORE È A VOSTRA DISPOSIZIONE
400 MODELLI IN ESPOSIZIONE PER OGNI ESIGENZA

ATTENZIONE!
E' IN CORSO LA

LIQUIDAZIONE TOTALE DI TUTTI I MOBILI

PER RINNOVO LOCALI

MOBIL MARKET

TRIESTE, VIA LIMITANA 49, TEL. 76.41.26

SOLO in via CONCORDIA, 6

OGGI e DOMANI

7890

lire 11.272 al litro

Johnnie Walker
OLD SCOTCH WHISKY

LE TEMPERATURE DI IERI

	min.	max.
Trieste	5,1	11,1
Gorizia	2	11
Monfalcone	5,4	11,7
Pordenone	4	11
Udine	2,4	12,5

ECONOMIA, LAVORO E PORTO

IL CONSOLE GENERALE GIAPPONESE IN ITALIA ALLA CCIAA

Trieste porto europeo può interessare Tokio

Allo studio ipotesi per potenziare le correnti di traffico

I rapporti economici fra Trieste e il Giappone possono e debbono essere intensificati. Su ciò, si sono ritrovati concordi il console generale del Giappone a Milano, Hiroshi Ikeda, e il presidente camerale Giorgio Tombesi nel colloquio dell'altro pomeriggio che ha chiuso il ciclo di incontri ufficiali dell'ospite orientale nella nostra città.

Il porto di Trieste è collegato con gli scali di Kobe, Osaka, Tokio e Yokohama da na-

Stamane la presentazione della fiera Alpe Adria

Stamane, alle 11.30, nella Sala rossa della sede camerale, avrà luogo la presentazione della Fiera Alpe Adria 1986, con la partecipazione del direttore generale della Fiera di Lubiana, Ing. Florian Ragovec, e del responsabile della rassegna primaverile "Alpe Adria", Dipl. Oec. Barbara Bracic.

In premessa, verrà illustrata la presenza ufficiale della Regione Friuli-Venezia Giulia alla stessa fiera di Lubiana che quest'anno viene organizzata per incarico della Regione, a cura della Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura di Trieste.

Verrà data in questo modo sottolineatura alla partecipazione individuale di una ventina di aziende regionali, per la maggior parte triestine, che esporranno nei rispettivi stand.

M.E.W.A.C.

Mediterranean Europe West Africa Conference

Avviso ai sigg. Caricatori

Variazione del bunker surcharge (B.A.F.)

Il livello del bunker surcharge viene modificato al 15,8% (anziché 19,8%) positivo a partire dall'1 aprile 1986.

Il livello del coefficiente di adeguamento valutario (C.A.F.) resta invariato al 3% positivo.

Marsilio, 12 marzo 1986

vi full-container del Lloyd Triestino e della Zim nonché da altri servizi esercitati con navi convenzionali. Il volume di traffico manipolato nell'85 è stato pari a circa 88 mila tonnellate, ma dovrebbe essere destinato ad aumentare anche considerevolmente.

Il Console giapponese ha sottolineato infatti che le esportazioni del suo Paese verso l'Europa sono tuttora fortemente eccedentarie, per cui il governo si sforza di bilanciarle incrementando le importazioni.

Varie produzioni italiane, a esempio nel campo delle pelletterie e calzaturiero, risultano appetibili per il mercato giapponese, ed ecco che Trieste, con alle spalle una regione ove larga è la presenza di queste e di altre lavorazioni (si pensi anche alle subforniture industriali), si pone quale tappa ottimale sulla rotta dell'estremo oriente.

Accogliendo la richiesta del presidente Tombesi, Ikeda ha assicurato una prossima visita a Trieste dell'addetto commerciale dell'ambasciata nipponica in Italia, per esaminare in dettaglio le possibilità di promuovere nuovi rapporti d'affari.

Si è osservato pure che Trieste, con i suoi punti franchi portuali, potrebbe assolvere nel flusso inverso anche al ruolo di deposito operativo per la distribuzione di prodotti giapponesi in Europa, funzione oggi esplicata soprattutto dal porto franco di Anversa.

In effetti, l'esiguità dei flussi commerciali del Giappone con la piazza di Trieste emerge anche dai dati statistici sul movimento valutario: solo 2,3 miliardi d'importazione dal Paese del Sol Levante e 1,3 miliardi di esportazione (cereali, vernici) vengono operati attualmente nella provincia. I contatti promozionali avviati si propongono d'incrementare questa quota, che è solo l'un per mille del commercio italo-nipponico.

■ ASSOLEASING — Si è chiuso con un utile di tre miliardi 784 milioni di lire il bilancio 1985 dell'Assoleasing (Società di leasing controllata dal Banco di Santo Spirito) esaminato dal consiglio di amministrazione riunitosi sotto la presidenza di Rodolfo Rinaldi.

E intanto fa l'occhiolino all'Egitto

«Abbiamo illustrato tutte le possibilità di collaborazione del porto di Trieste nel traffico egiziano con l'Europa». Lo ha detto, rientrato a Trieste, il presidente dello scalo giuliano, Michele Zanetti, il quale ha preso parte, assieme al direttore generale Luigi Rovelli, a una serie di incontri al Cairo e ad Alessandria.

Il Porto di Trieste era presente, infatti, con un padiglione alla fiera del Cairo. Nello stand sono stati posti in evidenza i vantaggi offerti dallo scalo nella sua potenzialità che si è tradotta nel 1985 con un transito di 3,5 milioni di tonnellate di merci destinate o provenienti dall'Egitto. Allo sbarco, oltre a 3,3 milioni di tonnellate di petrolio per l'oleodotto transalpino (per l'Austria), vi sono state tra l'altro oltre 10 mila tonnellate di cotone grezzo e filati e poi, nell'ordine, prodotti ortofrutticoli, macchinari e legname.

Zanetti ha poi preso parte ad Alessandria alla manifestazione del consorzio «Trieste integrated harbour training system».

SECONDO LE ORE DI CASSA INTEGRAZIONE

La crisi isontina continua a pesare

GORIZIA — È ancora molto pesante il peso che l'isontina continua a pagare alla crisi produttiva ed economica che ha iniziato la sua fase ascendente nel 1981. Parlano chiaro, in proposito, i dati sulle ore autorizzate per interventi ordinari e straordinari di «cassa integrazione guadagni» relativi al 1985 e resi noti in questi giorni dalla Camera di commercio di Gorizia. L'anno scorso le ore autorizzate sono state in tutto 6 milioni 459 mila, 327 mila in meno rispetto all'84.

Un'inversione di tendenza, certo, che però riguarda soltanto i dati globali; l'analisi di quelli parziali, infatti, non consente per ora molto ottimismo. E per capirci subito, a esempio, basta pensare che il monte-ore è più che raddoppiato tanto nell'edilizia quanto nel commercio.

Il calo, in effetti, si è verificato nella gestione ordinaria

AUMENTO INSUFFICIENTE SECONDO GLI AUTOTRASPORTATORI

Il trasporto merci è più caro del 7,5%

Dopo quello dei Tir si attende l'adeguamento dei costi ferroviari

ROMA — Il trasporto merci costa più caro del 7,5% rispetto alle precedenti tariffe. Lo stabilisce un decreto del ministro dei Trasporti Signorile pubblicato sabato scorso sulla «Gazzetta Ufficiale» che prevede l'entrata in vigore da ieri delle nuove tariffe.

Gli autotrasportatori che avevano chiesto invece un aumento delle tariffe del 12,20% hanno giudicato «insufficiente» quanto concesso dal ministro Signorile e si sono riservati un giudizio complessivo a giugno quando il ministro dovrà emanare un nuovo decreto attuativo delle tariffe per i trasporti di merci su strada.

Sui prezzi finali al consumo il trasporto incide in media per il 10-11 per cento; comunque l'aumento delle tariffe dell'autotrasporto entrato in vigore ieri non dovrebbe influire che in misura irrilevante.

Anche alle Ferrovie dello Stato gli uffici commerciali stanno rilevando i dati da sottoporre al consiglio di amministrazione.

Sarà quest'ultimo organo che, dopo l'esame tecnico, do-

vrà sottoporre al ministro la proposta di aumento delle tariffe.

A quanto si è appreso in

ambienti dell'ente in una delle prossime riunioni si dovrà affrontare il problema degli aumenti tariffari.

Per il legname tariffe Fs da primato in Alpe Adria

La ormai prossima conferenza regionale dei trasporti: un piano regionale integrato, e la partecipazione rispettivamente del ministro Signorile e del presidente del nuovo Ente ferrovie, Ligato potranno portare alla ribalta e forse avviare a soluzione il problema di come far pagare il traffico di legname che da Tarvisio arriva a Trieste.

Infatti mentre le FS richiedono la pesatura del carro ferroviario per cui si paga a peso, le ferrovie austriache e quelle jugoslave al fine del nolo ferroviario si affidano al cubaggio effettivo della merce, definendolo «solid measurements», cioè legname puro e a volume.

Il legname può essere di differente peso specifico a seconda che sia più o meno stagionato e di pianta madre differente. Si è così verificato che un vagone partito da Leoben/Gross, per arrivare al confine di Tarvisio è stato tassato dalle Obb in ragione di kg 33.769.

Quello stesso vagone da Tarvisio a Trieste è stato tassato per kg 56.500 con una differenza di ben 22.700 kg (neve compresa) considerati in più dalle FS che, monetizzata, corrisponde a circa 8.000 lire in più alla tonnellata per complessive lire 265.000.

Paolo Molinari

INDAGINE CONGIUNTURALE API SECONDO QUADRIMESTRE '85

Piccola industria pordenonese mai così bene dal lontano 1980

PORDENONE — È stata illustrata, durante una conferenza stampa tenutasi nella sede dell'Associazione piccole industrie di Pordenone, un'indagine congiunturale del secondo quadrimestre del 1985. Il presidente dell'Api, Mario Tomietto, nel presentare la relazione ha sottolineato come dal 1980 non si registravano tendenze così diffusamente positive nei settori tradizionali delle piccole e medie industrie del Pordenonese.

Dalla relazione e dalla valutazione dei dati dell'indagine è emerso chiaramente che vi sono stati sostanziosi miglioramenti nei settori meccanico e del mobile, rispetto alle tendenze negative apparse nel primo semestre dell'85. Inoltre è stata riscontrata una notevole diminuzione delle scorte del prodotto finito, pur rimanendo stabile il livello di produzione.

Nel settore legno, in particolare, si nota una netta ripresa sulla flessione avvenuta nel semestre precedente nei mercati esteri. E questo in modo particolare per quanto con-

Mostra a Udine

UDINE — «Immagini di industria in Italia. Il periodo giovanile, 1860-1918»: questo il titolo di una mostra che sarà inaugurata mercoledì a Udine. La rassegna, presentata per la prima volta a Torino in occasione del convegno della Confindustria su «Risorse per lo sviluppo», vuole rappresentare l'impegno dell'Assindustria friulana sui temi dell'archeologia industriale. Le immagini dell'epoca, grafiche e fotografiche, sono affiancate da rivisitazioni di un fotografo contemporaneo, Franco Fontana, a testimonianza della continuità e vitalità di un argomento in costante evoluzione.

MOVIMENTO NAVI

ARRIVI				
Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
17/3	pom.	HOSS M.	Belrut	20
17/3	17.00	TIZIANO	Zara	26
17/3	22.00	DONNA ADA	Taranto	Terni
17/3	24.00	ESTE SUBMERGER 2	Iakanderun	Safa
18/3	09.00	ARTEMIS GAROFALDIS	Ras Lanuf	Slot 1
18/3	06.30	SOCARTE	Venezia	55
18/3	06.30	PELLA	Chioaglia	26
18/3	10.00	MONTBLANC MARU	Genova	m. VII
18/3	10.00	ASTOR	Fiume	14
18/3	10.00	CATHY G.	Ravenna	47
18/3	10.00	APULIA	Pireo	rada

PARTENZE				
Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
17/3	17.00	TOMORRI	16	Durazzo
17/3	17.00	RECAI BURSALIOGLU	14	ordini
17/3	17.00	URSA	39	ordini
17/3	22.00	SOCARTE	55	Venezia
17/3	23.00	TIZIANO	26	Durazzo
18/3	12.00	FRECCIA DELL'OVEST	49	Ravenna
18/3	pom.	UFUK	14	ordini
18/3	pom.	HEREND	Scala L. (B) Tartous	ordini
18/3	24.00	ESTE SUBMERGER 2	14	ordini

MOVIMENTI				
Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
18/3	10.00	REEFER PROGRESS	Frigom.	9

NAVI IN PORTO

Punto franco vecchio
ANTONELLA A. (dimora)
FAITHALLA (inopero)
HOSS'M (inopero)
UFUK (inop.)
RECAI BURSALIOGLU (inopero)
TOMORRI (dim. varie)
STORM (dimora)
RABUNION IX (dimora)
PELTI (sb. varie)
HEREND (att. movimento)
Porto doganale
HUXTERIOR

Punto franco nuovo
JADRAN (lavori)
TRIESTE (inopero)
SERENA (inopero)
AUONALLAH (inopero)
TORRE DEL GRECO (sciopero)
FRECCIA DELL'OVEST (sb/mb. cont. e carr.)
CAPRICORNUS (sb. carbone)
SOCARQUATTRO (imb. carbone)
SOCARSEI (imb. carbone)
Italsider
HANSE (sb. carbone)
Frigomar
REEFER PROGRESS (att. part.)

Arenale Triestino S. Marco
CASTORO 2
MARSHALL BUDENNY
Sidermar
PINGUIN
VENNERATA
GIANNINISSE
Rada
MANDALAY
BIRUANTA

MONFALCONE

NAVI IN ARRIVO

KOCEVJE (Jugoslavia), prov. Ravenna.

NAVI IN PARTENZA

THREE STAR (Panama), dest. Salerno; RMS LAGUNA (Germania Ovest), dest. Limassol; SIDER-VEGA (Italia), dest. Bagnoli; CHARITAS (Italia) dest. Mersina.

NAVI ALL'ORMEGGIO

A. PROSPERITY (Grecia), ag. Costanzi, sbarco tavolame, Portorosega; MISS CHIARA (Italia), ag. Costanzi, sbarco rotami di ferro, Portorosega; NOVO MESTO (Jugoslavia), ag. Cattaruzza, sbarco tavolame, Portorosega; B. MAXI-MILLIAN (Filippine), ag. Costanzi, sbarco mais, banchina di Franceschi.

■ FUSIONE — La Fiat e la Ford si sviscerano a definire nelle prossime settimane un accordo di fusione dei loro settori di produzione di autocarri pesanti. Secondo fonti inglesi informate, nella nuova compagnia ciascuna delle due società avrà una partecipazione del 48 per cento. Il resto del capitale azionario sarà detenuto da una banca d'affari londinese.

VENERDI IN PIAZZA DELLA BORSA

Incontro sulle leggi valutarie jugoslave

Si preannuncia una larga adesione da molte regioni italiane al convegno-seminario sulle più recenti disposizioni valutarie jugoslave che interessano gli operatori import-export italiani.

L'iniziativa, patrocinata dalla Camera di commercio di Trieste, è organizzata dalla delegazione di Trieste della Camera di commercio italo-jugoslava, nel quadro del programma generale di attività della Ccjt di Milano.

Il programma comprenderà una serie di relazioni-base che verranno presentate da esperti della Camera federale dell'economia di Belgrado, delle camere di Slovenia e di Croazia, nonché da tecnici bancari e dirigenti di imprese import-export jugoslave. L'illustrazione verterà sia sugli scambi in conto generale sia su quelli in conto autonomo.

Contributi Inps per apprendisti

La direzione generale dell'Inps ha diffuso una circolare per precisare la determinazione, a decorrere dal periodo di

paga in corso al 1.0 gennaio 1986, dei limiti minimi di retribuzione giornaliera per tutte le contribuzioni dovute in materia di previdenza e assistenza, nonché l'adeguamento delle retribuzioni convenzionali e dei contributi determinati in misura fissa.

L'Associazione industriali ricorda in particolare che dal 1.0 gennaio scorso è stato esteso anche agli apprendisti l'onere contributivo previsto per la generalità del lavoratore dipendente per l'assicurazione di invalidità e vecchiaia e per le prestazioni del Servizio sanitario nazionale, con una riduzione delle rispettive aliquote di 3 e 0,50 punti.

CONQUISTA UNA STAR.

Esci in Regata Star, scopri l'emozione di una conquista esclusiva.

Realizzata solo in colori metallizzati, Regata Star sottolinea la sua eleganza con un leggero profilo laterale: un piccolo tocco di raffinatezza ed esclusività.

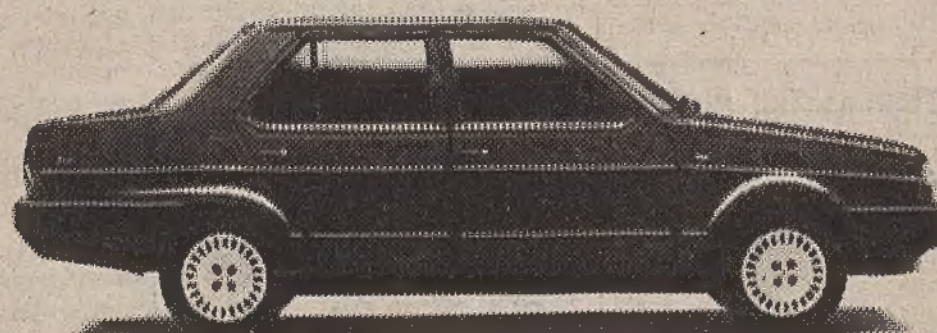
Esci in Regata Star, il tuo amore per la guida sarà accolto sempre con un pizzico di riguardo: i sedili sono realizzati con tessuti di gran classe a righe verticali nella parte centrale. La stessa eleganza riveste l'interno delle portiere. I colori sono intonati con la carrozzeria. Ovviamente.

Ma l'eleganza di una Star è fatta anche di quei piccoli particolari che migliorano la vita a bordo: volante regolabile in altezza, alzacristalli elettrici anteriori, climatizzazione a servocomandi, chiusura centralizzata di porte e bagagliaio, poggiatesta regolabili, check panel e tutto ciò che oggi è utile e bello avere sull'auto.

Esci in Regata Star, ritroverai anche tutte le grandi qualità automobilistiche proprie di Regata. Come i motori brillanti che esaltano l'elasticità di marcia ma che consumano meno e meglio.

Esci in Regata Star, conquistala nella versione che desideri: benzina 1300 cc (70 S) e diesel 1930 cc (DS). I Concessionari e le Succursali Fiat ti aspettano per provarla.

FIAT



ESCI IN REGATA

CRONACHE DELLO SPORT

Per la Juve una sconfitta che fa meditare

UNA DOMENICA IN SERIE «A» AVARA DI GOL

Il più bel calcio lo gioca la Roma

La sconfitta della Juventus a Roma non è emblematica, ma induce soprattutto i diretti interessati a profonde riflessioni e meditazioni. Perché quello che ha impressionato all'Olimpico è stato il modo con cui i giallorossi hanno vinto (dopo sette anni) e come avrebbero potuto arrotondare il loro già pingue bottino.

Non è un incremento a stupire l'allarme, ma soltanto un invito a cacciare via subito i fantasmi dell'Olimpico. Comunque la verifica si avrà tra poche ore, domani sera, quando la squadra torinese dovrà difendere il suo prestigio, questa volta a livello europeo, in casa contro il Barcellona. Allora gli uomini di Trapattoni saranno chiamati sia a recuperare il gol subito in Spagna e prendersi quindi gli interessi per la qualificazione alle semifinali della Coppa dei campioni, sia a rivestire in fretta i panni della vera signora del calcio italiano. Un'impresa che annullerebbe di colpo il brutto gol subito a Roma, un ko che per ricordarlo nelle stesse proporzioni numeriche bisogna andare indietro al 2 ottobre 1977 quando, sempre sullo stesso terreno dell'Olimpico, fu sconfitta quella volta dalla Lazio dei tempi belli.

Qua resta l'immagine della compagine giallorossa che in uno scenario quasi hollywoodiano ha incantato anche i più scettici critici riproponendo il calcio giocato attualmente in Italia. Al suo cospetto la Juventus ha fatto poco o nulla ed ecco perché il dubbio che il campionato possa riacendersi merita ben altre conferme.

La moderazione all'entusiasmo è una medicina che dovrebbe essere usata maggiormente nello sport, tuttavia non si possono ignorare gli elogi che piombano su Eriksson e sulla Roma. Per tutti ha parlato Harris, il vice allenatore della Fiorentina, il quale, presente in tribuna all'Olimpico come spia autorizzata, ha così sintetizzato tutti gli altri giudizi: «Che fortuna incontrare mercoledì la Juventus, piuttosto che questa Roma».

Il trionfo della Roma, o meglio il tonfo della Juventus, hanno indubbiamente monopolizzato l'interesse di una domenica piuttosto avara di gol tanto da aver fatto registrare il record negativo.

La fatto eccezione il Milan che con la doppietta di Hareley ha ridato spettacolo a San Siro proprio davanti agli occhi del suo presidente di fresca nomina, già perfettamente calatosi nel suo nuovo ruolo tanto da battere sul tempo i suoi più anziani colleghi almeno negli annunci di colpi nella giungla del calciomercato. In questo ambiente tornato improvvisamente festoso ai primi tempi primaverili, chi ci ha rimesso le penne è stata l'Udinese con quest'ultima sconfitta che ha tolto le molte percentuali di permanenza in serie A.

Anche De Sisti comincia a prendere le misure sfogandosi contro l'indifferenza della squadra bianconera. E si avverte aria di tempesta.

Domenica al Friuli è atteso rientramente che il Napoli tornato in auge con il rigore che questa volta Maradona non ha sbagliato per mettere nel sacco un'Inter presentatasi al San Paolo in formato non tanto autarchico quanto dimesso per essersi guardata bene dal creare il benché minimo disturbo a Garella.

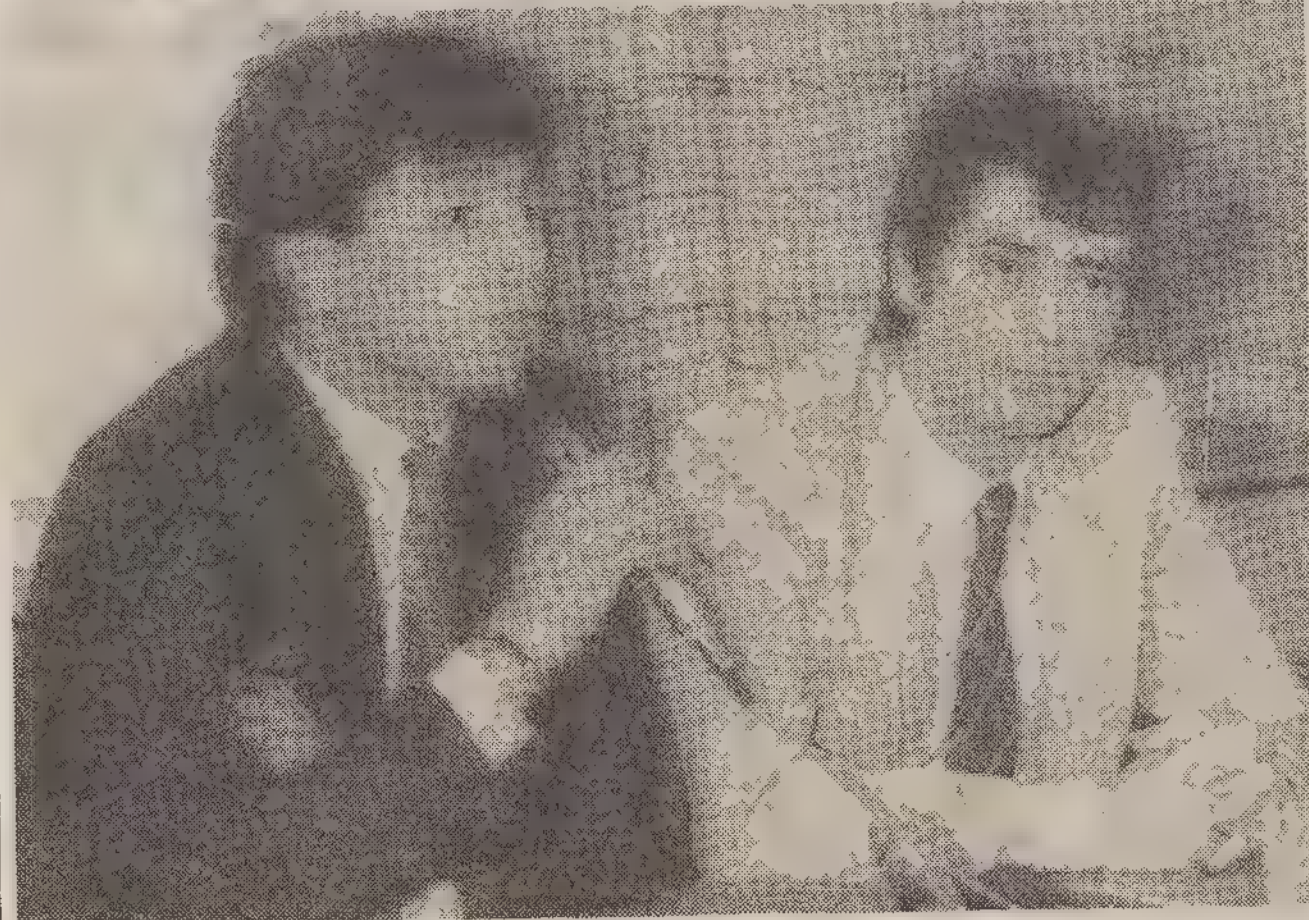
Il Torino per sperarci ancora si è dovuto affidare al sinistro del suo più giovane rappresentante, quel Pusceddu «gigiriva» che nei suoi undici minuti di gara dopo essere entrato in campo in sostituzione di Cravero si è proposto come protagonista assoluto prima fermando Alessandro Bertoni in sospeso reato di rigore e poi segnando il gol della vittoria.

Per l'Avellino non c'è stato più tempo per riparare il danno, ma tanto per lanciare alcune più o meno riuscite, le nascondono trame sospette. Neanche a Lecce è passata indenne la vittoria della Sampdoria per via del rigore di Viali che ha fatto saltare i nervi soprattutto a Fascetti e ad Alberto Di Chiara. La raggiunta tranquillità della Sampdoria sembra abbia contagiato anche Como e Pisa che hanno chiuso senza danni una partita quasi fosse organizzata per vedere all'opera soltanto Borghonovo. E invece sono saliti alla ribalta Di Cecco e Baldieri e così è venuto fuori l'1-1 mal digerito da Rino Marchesi.

Anche Atalanta-Bari e Fiorentina-Verona sono finite in partita tanto che nessuno è riuscito a sbloccare il risultato.

Franco Enrico

Passarella lascia Firenze



Firenze — Daniel Passarella lascia la Fiorentina dopo quattro campionati. Il motivo della sua decisione è dovuto al fatto che la società viola ha denunciato all'ufficio inchiesta della Fige, con una raccomandata firmata dal presidente Ranieri Pontello, mandata per conoscenza anche alla Federale, che il giocatore argentino avrebbe avuto contatti prima del 28 febbraio scorso con una società italiana. Dove andrà? Passarella ha avuto offerte da varie società italiane (non ha voluto fare i nomi), e da alcuni club argentini.

(Telefoto Ansa)

IL RAPPORTO TRA PUBBLICO E TRIESTINA DEVE RIFONDARSI DOPO LA CONTESTAZIONE

Menichini ha risposto con le parole ai fischi

Lo aveva detto in settimana a Montefiore. «Domenica con il Perugia sarà una partita molto difficile. Vedrà che al primo passaggio indiettro il pubblico ci fischi...». Leonardo Menichini se la sentiva la contestazione. Forse è andato in campo già teso, poco disposto ad accettare critiche, sua partita non è stata né migliore, né peggiore di altre.

Ma come aveva previsto, al primo pallone passato all'indietro, sono venuti i fischi. Non specificamente per lui, ma per tutti i compagni della retroguardia. Perché il pubblico interpreta il passaggio indietro come una mancanza di coraggio, un segno di arrendevolezza, di rinuncia.

Ferrari si arrabbia, perché dice che il passaggio indietro è tatticamente esatto, quando consente al giocatore più arretrato di indirizzare il pallone in controffensiva nel modo migliore, con la visuale più aperta. Meglio un passaggio indietro, predica Ferrari (ma con lui tutti gli allenatori di oggi) che un passaggio in avanti intercettato dall'avversario. Finché il pallone è in nostro possesso, dice, lo possiamo giocare come vogliamo.

Bisognerebbe che questo concetto tattico venisse «digerito» dal pubblico, così certe incomprensioni non ci sarebbero. Ma al di là di questo aspetto, accademico se vogliamo, resta la contestazione alla difesa, al libero albanese, in particolare, ad opera di una parte dei tifosi, e di rimando c'è la risposta pesante fornita da Menichini a fine partita.

Ci teneva, Menichini, a dare la sua risposta, fuori dei den-

ti, quasi dettando il testo, affinché non ci fossero equivoci né malintesi. E le stesse dichiarazioni, con alcune aggiunte ancora più velenose, le ha fatte davanti alla telecamera di Stato, quasi per ufficializzare il suo punto di vista. «Dedichiamo la vittoria ai tifosi. Ma dispiace per i tifosi delusi dalla nostra vittoria, ma cercheremo di dedurci ancora... Qui a Trieste hanno giocato solo liberi tipo Beckenbauer...».

Menichini ha sparato, sono arrivate telefonate in redazione, proteste di tifosi che non hanno accettato quella replica. E proprio questo il bello della diretta? Beh, la trasmissione era registrata, ma le dichiarazioni sono arrivate tutte sui teleschermi. C'è da fare comunque una considerazione. Lo stato d'animo di un giocatore a fine partita, specie quando in campo non tutto è filato liscio, è certamente poco indicato per dichiarazioni diplomatiche, da ricucitura di frizioni più o meno marcate. Spetterebbe dunque alla stessa società, accompagnatori, direttori di primo e secondo grado, vigili anche sullo stato d'animo dei giocatori, ad evitare che «esplodano» in dichiarazioni pericolose proprio i più esasperati.

Episodi del genere non fanno bene al giocatore, sicuramente, come non fanno bene alla Triestina. E in definitiva non fanno bene all'ambiente, se è ancora la promozione che si vuole o che si cerca disperatamente di non gettarla via anzitempo. La smania di «vendicare» gli affronti subiti in campo doveva essere percepita negli spogliatoi. E il

giocatore doveva essere frenato in tempo, doveva essere impedito di dire cose che meglio avrebbe fatto a tenere per sé.

Il rapporto pubblico-squadra si è rotto da tempo. Dopo la sconfitta con il Cagliari c'era stata una pesante contestazione nei confronti di Ferrari, avviata già durante la partita. La vittoria di Catania aveva provocato un notevole riavvicinamento, contrassegnato anche da una sensibile affluenza allo stadio, per la partita successiva, con la Lazio. Bella ma poco fortunata, si potrebbe dire, con frasi fatte. Qualche spunto felice di De Falco, alcune buone parate del portiere laziale, e fu 0-0. Poi la sconfitta di Genova ha raggelato tutti,

anche a causa dei risultati positivi concomitanti, ottenuti dalle avversarie.

Disperata o quasi la situazione, il pubblico è venuto a vedere Triestina-Perugia quasi per una sfida da lanciare alla squadra albanese: vinci o ti fischi. Le cose si sono messe male con quel rigore sbagliato da De Falco, con quel gran giocare a palloni alti per tutta la partita, finché da un pallone alto non è uscito lo stacco decisivo e vincente per De Falco, gol numero 70 in maglia albarata. Il pubblico è sfollato in silenzio, quasi ad esprimere un voto negativo alla Triestina, nonostante la vittoria. I giocatori hanno dato l'anima per vincere, ce l'hanno fatta, si sono sentiti appagati. Ma il

pubblico non è stato di questo avviso. Così c'è stata la reazione indispettita, acida, premeditata di Menichini, che ha vieppiù peggiorato i rapporti con i tifosi. Il tenore delle telefonate almeno lo ha dimostrato.

E adesso? Meglio sempre star zitti che parlare male, che dire cose sbagliate. In sala stampa ormai ci sono molti «distingui» nei confronti degli organi di informazione. Per una volta sarebbe stato meglio se fosse stato applicato il massimo nei confronti di tutti. Una parola detta non si può più ritirare, un discorso non fatto lo si può sempre fare più tardi.

La sosta del campionato forse giunge a proposito: c'è tempo di riflessione per squadra e tifosi. Per ricucire una lacerazione che è tale solo nella sua vecchia denominazione, nel grido di incitamento dei tifosi più fedeli più appassionati. Due ragazzi albarati vanno a Empoli a giocare con la nazionale di serie B under 21; gli altri sono in vacanza, per riprendere la preparazione a metà settimana con partita sabato a Sacile. In vista della trasferta di fine mese a Cremona.

Intanto la Triestina è tornata alla vittoria, lottando con rabbia per ottenerla. La sua determinazione, al di là dei valori tecnici e stilistici rimasti inesperti, offre il conforto maggiore a chi crede ancora in lei, a chi spera ancora che tutto non sia già finito. Vedremo a fine campionato, se quel gol di De Falco, bello, di testa, alla sua maniera, sarà stato utile o inutile.

Dante di Ragogna



De Falco avanza, guardato da vicino da tre avversari, fra i quali, al centro, il suo custode Brunetti. Di Giovanni è al fianco pronto a dare una mano al capitano.

(Italfoto)

Regionali

CAMPIONATO ALLIEVI
Girone A (11a giornata di ritorno): Prodonese-Juniors 1-0; Portuale-Pieris 2-0; Pro Cervignano-Bearzi 0-7; Donatello-Tarcentina 1-0; Udinese-Chiarbola 2-0; Aurora-Fincantieri 1-4; Italia San Marco-Sangiorgina Udine 1-1; Liventina-San Sergio 4-1.

Girone B: Pontiana-Fiumenetto 0-2; Triestina-Aquilella 2-1; San Luigi-Cussignacco 1-1; San Gottardo-Porcia 0-0; San Giovanni-Morsano 1-2; Zaula-Manzanese 1-0; Don Bosco-Visinale 1-1; Centro Mobile-Sacilese 1-0.

CAMPIONATO GIOVANISSIMI
Girone A: Visinale-Centro Mobile 0-5; Manzanese-Don Bosco 3-0; Morsano-Udinese 0-2; Porcia-Spillimbergo 0-2; San Lorenzo-Donatello 0-2; Sacilese-Fontanafredda 2-2; Cordenonese-Prodonese 3-0; Fiumenetto-Aurora 2-1.
Girone B: Sangiorgina Udine-Sant'Andrea 0-0; Fincantieri-Italia San Marco 2-0; Chiarbola-Pieris 1-4; Sangiorgina-Opicina Supercalce 1-0; Bearzi-Cormonese 1-1; Asso-Triestina 1-2; Chiavris-Fortitudo 2-0; Pontiana-Zaula 0-0.

CLASSIFICHE
Allievi girone A: Udinese p. 49; Italia S. Marco 40; Liventina 37; Bearzi 35; Sangiorgina Udine 34; Fincantieri 32; Donatello 28; San Sergio 25; Chiarbola 24; Juniors, Pieris, Portuale 19; Prodonese 16; Aurora, Tarcentina 11; Pro Cervignano 10.
Allievi girone B: Triestina p. 47; Aquilella, Centro Mobile 41; Sacilese 34; San Giovanni 33; Manzanese 32; Morsano, Porcia 25; Zaula 24; San Luigi 20; Don Bosco, Visinale 18; Fiumenetto 17; Cussignacco 16; San Gottardo 14; Pontiana 7; Fontanafredda 40; Manzanese 37; Spillimbergo 34; Donatello 31; Don Bosco 30; Cordenonese 26; Aurora, Fiumenetto 23; Sacilese 19; Morsano 17; Visinale 16; San Lorenzo 13; Porcia 9; Prodonese 6.
Giovannissimi girone A: Triestina 48; Sangiorgina Udine 38; Pieris 35; Cormonese, Fincantieri 32; Sangiorgina 30; Pontiana 28; Chiarbola 23; Bearzi 22; Italia S. Marco 20; Chiavris 18; Fortitudo 17; Opicina Supercalce 16; Zaula 14; Asso 13; Sant'Andrea 11.

Triestina-Verona 1-3

È un anno stragato per la Triestina Primavera messa sotto da un Verona grintoso e determinato. L'ostacolo non era certo facile da superare essendo gli scaligerosi ben collocati a centro classifica. Qualcosa di più dagli albarati si poteva però pretendere. Troppo fragili sulle fasce, sono stati quasi sempre anticipati dagli avversari che in difesa potevano contare su abili colpitori.

Possibile anche le azioni manovrate e questo vale per entrambe le compagini. Lo dimostrano le quattro marcature: tre scaturite da calci piazzati e una su rigore.

GROSSI PROBLEMI DI SPOGLIATOIO PER L'ALLENATORE DE SISTI

Più che moscia era indifferente l'Udinese sconfitta dal Milan

UDINE — La doccia milanese è stata per l'Udinese più ghiacciata del previsto, e neppure tanto per la sconfitta in sé, quanto per lo strascico che potrebbe lasciare. Può sembrare questa un'affermazione paradossale se riferita alla posizione in classifica, in una situazione cioè in cui l'unico valore assoluto dovrebbe essere rappresentato dai punti.

Ma non si tratta di paradosso, bensì di preoccupazione più che legittima per l'andamento di questa volta finale da consumarsi nell'arco di cinque giornate di campionato.

Da quanto si è visto sul terreno di gioco e da quanto è emerso successivamente dalle dichiarazioni dell'allenatore De Sisti e di molti giocatori, due sono i dati più significativi: che la squadra o per lo meno una parte dei suoi componenti, non ha la forza morale, la voglia o gli stimoli ade-

guati per lottare fino in fondo, limitandosi semmai a cercare di mettersi in mostra personalmente piuttosto che sacrificarsi per la squadra. Secondo dato, che una simile situazione è determinata anche dalla mancanza di coesione, di amicizia di spogliatoio fra giocatori, con sintomi di scollamento anche fra questi, o alcuni di questi, e l'allenatore.

In fondo, il frangente meno tranquillizzante del dopo partita, e quindi per il futuro, è venuto dall'espressione di grande amarezza e delusione dipinta sul volto di De Sisti al termine della partita, quasi fosse proprio lui il più scettico sulle possibilità che l'Udinese ha di raggiungere la salvezza.

Forse proprio nella gara contro i rossoneri si è accorto fino in fondo di quale onere si è assunto prendendo in mano la squadra friulana, ha avuto

cognizione di quale grande responsabilità gli sia toccata senza che possa disporre almeno delle condizioni minime per avere buone speranze di riuscita, cioè dell'entusiasmo e della dedizione di tutti i giocatori.

Passi per la denuncia di mancanza di attributi maschili che ha rivolto alla squadra, e che costituisce lo sfogo più che logico al termine di una partita che, se vista nell'ottica del secondo tempo, ha lasciato addirittura sbigottiti per l'abulia (se si preferisce per la mancanza di una certa rabbia calcistica che in genere hanno tutte le squadre che lottano per non retrocedere) di alcuni giocatori.

Desti le maggiori perplessità la frase successiva, che cioè questa rabbia o sono i giocatori a trovarla in se stessi, o nessuno può farci niente, né allenatore, né società.

Giova forse menzionare, tanto per rendere più completo il quadro, una domanda che circolava domenica in tribuna stampa a San Siro: ma questa Udinese, oltre che contro il Milan, contro chi gioca? Intendendo chiaramente che si trattava di un atteggiamento incomprensibile se non collegato a qualche tipo di lotta o di risentimenti interni. Può darsi comunque che non sia ancora troppo tardi, che cioè la squadra ritrovi compattezza e intelligenza: tutti insieme cioè a lottare per raggiungere un obiettivo che in fondo andrebbe a vantaggio di tutti, per i risvolti che la permanenza in serie A comporterebbe in ogni caso. Poi magari a scazzottarsi, insultarsi, litigare di brutto: una volta però evitato il baratro della serie B.

Giorgio Verbi

Adesso l'Ascoli rischia un po'

Adesso l'Ascoli rischia di imitare la Pisa edizione '84-'85: arrivato in sella, perde più volte l'equilibrio e rischia di cadere. L'inseguitore Brescia, che lo ha battuto nello scontro diretto, è a due punti. E il margine sulla quarta classificata è ridotto a quattro punti. Che in undici partite possono benissimo venir cancellati. Insomma, non esistono squadre imbattibili, non esistono squadre immuni da crisi. La Triestina, che di crisi ne ha già passate diverse, più o meno accentuate, aspetta e spera, come si cantava ai tempi della guerra di Abissinia.

Ci si avvicina a Pasqua e ha ragione chi consiglia i viaggi in massa. Nell'ultimo turno, alle squadre che si sono messe in viaggio sono andati solo tre punti, per il resto tutte vittorie delle squadre di casa. Con pochi pareggi la classifica viene forzatamente modificata. E nel gruppetto di testa a trarre i maggiori vantaggi sono state nell'ordine Brescia, Vicenza, Triestina. Un punto guadagnato in trasferta dall'Empoli e Genova, un punto perso in casa dal Cesena. I giochi non sono ancora fatti. Ci sono tanti incontri diretti in vista...

Pochissime le reti segnate: appena 13, con due «0-0». Un bottino da record, pari a quello della sedicesima giornata di andata. Neanche l'abbondante concessione di calci di rigore ha fatto aumentare le

segnature, se è vero che ne sono stati sbagliati tre, rispettivamente da De Falco, Garlini e Nicolini. Da rilevare che sia l'albarata sia il vicentino hanno rimediato all'errore, andando a rete poi su azione, con gol determinanti. Garlini invece è rimasto all'assoluta ma in classifica marcatori resta sempre al comando, visto che anche il censante Gibellini non ha segnato.

Cartellino rosso a Vicenza per i catanesi Pellegrini e Onofri (è stato suicidio: il Catania in 9 si è poi arreso), a Cesena per Sala, a Cagliari per Spinozzi della Lazio. A San Benedetto altro allenatore allontanato dalla panchina: Vitali. Il monzese Carosi ha avuto uguale sorte a Campobasso. Un bilancio sconcertante, perché se perdono la testa anche gli allenatori, dove andremo a finire?

Classifica spettatori. Brescia 25 mila (tutti paganti), non valevano le tessere di abbonamento), Vicenza 18, Cagliari 17, Palermo 13, Cesena 12, Trieste 9.300, San Benedetto 8, Campobasso 6, Arezzo 5.500, Catanzaro 5 mila. Per il «Grezar», come già segnalato, è record negativo stagionale. Gli assenti non hanno visto in diretta il gol n. 70 di Franco De Falco, emulo (in campionati di categoria inferiore) del grande Nereo Rocco, che ha segnato solo in serie A.

D. d. R.

Scegliete con noi i campioni della regione

REFERENDUM 1986

CAMPIONISSIMO DEL FRIULI-VENEZIA GIULIA

CAMPIONE DEL CUORE

SPERANZA DELL'ANNO

Nome e cognome del votante

Indirizzo

Da spedire o consegnare in busta a: Referendum Campioni «Il Piccolo», via S. Pellico 8, 34122 - Trieste, entro il 2 maggio

Benvenuti nel vostro futuro.

con le polizze complete, chiare, affidabili del Lloyd Adriatico come **EPU** (Elevata Partecipazione agli Utili): per la pensione o per un investimento sicuro e redditizio.

Lloyd Adriatico

CRONACHE DELLO SPORT

Da Trieste un arrivederci al basket d'élite

Il contraccollo sarà duro ma la città può risalire

Il basket d'élite abbandona Trieste. La A2, poco più che una B con gli stranieri, è ormai una consuetudine. Dopo quattro anni fianco a fianco con Milano e Cantù, Varese e Pesarò, Bologna e Roma, ci ritroveremo con Porto San Giorgio, Pavia e Fabriano. L'impatto sarà durissimo, potrebbe conseguire un'involuzione per tutto il movimento cestistico provinciale. La serie A2 significa meno pubblico, di conseguenza meno entusiasmo, meno ragazzi che vanno a giocare a minibasket, meno giocatori e forse meno allenatori e meno arbitri triestini per gli anni futuri.

«Io auguro alla Triestina di andare in serie A — dice Norio Iacobucci, presidente regionale della Federazione italiana pallacanestro — ma se dovessi fare un ragionamento egoistico dovrei sperare il contrario. Con una Triestina in serie A infatti quanta gente verrebbe a vedere la squadra di pallacanestro in serie A2? Teniamo poi conto del fatto che quasi sicuramente la Fantoni verrà promossa in A1, Trieste viene a perdere peso addirittura nel contesto regionale».

«Se alla Scala va in scena un pessimo spettacolo — sostiene con efficace metafora Lucio Martini, presidente regionale del Comitato allenatori federali — c'è sempre un pubblico numeroso e importante, se un capolavoro va in scena al teatro Cristoforo Colombo, il pubblico non fa clamore e c'è poca gente. La A1 costituisce anche un fatto mondano, è come andare in un salotto di vita cittadina oltre che cestistica; con la squadra in A2 invece gli spettatori sarebbero solo i veri appassionati e quindi non certamente i cinquemila e più attuali».

Ormai la frittata è fatta e la squadra è condannata. «Il nocciolo di tutto è stata l'assenza di Fischetto — dice Iacobucci — ma secondo me la società avrebbe fatto bene anche ad aspettare il recupero di Howard. Con l'arrivo di Coleman non ha risolto nulla. Ben era troppo demotivato. Eppoi è andata a prendere Lucentoni, mentre aveva in casa uno come Zarotti che avrebbe potuto fare meglio. Addirittura ha tenuto Bobichio, che alla fine si è rivelato eccezionale, sollecitando non è stato trovato un acquirente. E poi questo allenatore, Santi Puglisi, non ha in realtà mai legato con la squadra».

«Puglisi predicava nel deserto — aggiunge Martini —, voleva applicare gli schemi della nazionale; i giocatori, magari a livello subconscio, cioè senza intenzionalità, non hanno mai voluto obbedirgli. E in questo senso, Vitez non è mai stato messo in condizione di fare il suo gioco. Con questo non voglio certo fare degli appunti tecnici a Puglisi, ma soltanto evidenziare problemi chiari a tutti».

La pagina ormai voltata. La tradizione sportiva della città e il pubblico caloroso e competente, oltre a un manipolo di dirigenti disposti a tenere duro, sono garanzie salde per il futuro. Ma c'è qualcosa di più: un vivaio in espansione quantitativa e qualitativa. C'è stato un periodo, nel primo boom del basket giovanile, in cui bastava che le squadre triestine andassero a Montefiore per prendere sonore batoste. Ora non è più così, anzi. Le nostre formazioni giovanili arrivano in quasi tutte le categorie alle finali nazionali.

«I nostri ragazzi del '70 e del '71 — dice Iacobucci — sono fortissimi, c'è la Stefanel che ha una favolosa squadra cadetti». «Non abbiamo nessun grosso campionario, ma penso che presto uscirà anche quello — aggiunge Martini —. E poi oltre a bravi giocatori, abbiamo anche bravi allenatori. I nostri coach girano, si informano, sono veramente preparati».

La prospettiva dunque è di un breve purgatorio per poi risalire.

«Vincere per essere promossi è ancora più difficile che salvarsi — dice Martini —. Ora bisogna vedere se questi giocatori hanno sete di rivincita o meno. C'è anche da considerare se si preferisce valorizzare i giovani o tentare una risalita immediata. Io credo che il primo punto fermo dovrebbe ora essere l'ingaggio di un allenatore di prestigio, per poi vedere cosa offre il mercato giocatori».

«Ci vorrebbe l'ingresso in società di altri dirigenti per avere più disponibilità finanziaria — conclude Iacobucci —, credo infatti che qualche giocatore se ne andrà. Si potrebbe prelevare dallo Jarrod, Ban, ma poi servirebbero certamente altri rinforzi».

Silvio Maranzana

LA FANTONI PER ESSERE PROMOSSA, LA SEGAFREDO PER RISCATTARSI

Udinesi e goriziani ormai non possono più sbagliare

UDINE — Fantoni non bella ma efficace. Contro il Forni sono giunti i due punti ed è quanto, in fondo, tutti sapevano già alla vigilia. Due punti indispensabili per continuare a sperare, due punti che fanno dimenticare anche il contenuto di un incontro che di emozioni ne ha offerte ben poche. Doveva essere la partita della gran velocità, del punteggio stellare (tanto la Fantoni che il Forni amano correre più che meditare con il pallone in mano) e invece ne è uscito un incontro così e così. «Abbiamo scherzato troppo nella prima frazione di gioco, abbiamo giochettato. Comunque la partita è stata risolta nel secondo tempo, quando abbiamo premuto con maggior decisione sull'acceleratore. Dopo i primi venti minuti di gioco, nello spogliatoio mi sono fatto sentire, ho dato ulteriori disposizioni anche sul lavoro difensivo. E penso che questa sia stata la chiave della partita». Claudio Bardini commenta così la partita.

«La Forni ci ha impensierito? Non dimentichiamo che l'ultimo autobus per la salvezza dei perugini passava proprio per Udine: chiaro quindi che loro abbiano tentato davvero il tutto per tutto, gettandosi con gran foga su tutti i palloni. Noi poi abbiamo permesso loro di giocare la carta del contropiede e così si spiega il vantaggio del Forni nella prima parte della gara».

«Poi, nel secondo tempo c'è stata la svolta. La nostra difesa si è fatta più ermetica, abbiamo concesso loro meno palloni sotto canestro, abbiamo evitato che potessero penetrare e così sono giunti anche i due punti».

Fantoni e Forni, è già finita agli archivi, quindi, e così è già tempo di parlare del prossimo impegno del biancoblu: la trasferta a Forlì sul campo di una Jolly in cerca di punti sicurezza. Una Jolly, poi, che si permette il lusso, all'andata, di sconfiggere i friulani sul parquet del «Carnex».

Con un occhio alle altre formazioni che guidano il gruppo della A2 come vede il futuro Claudio Bardini? «Noi dobbiamo pensare solo alla Fantoni, non dobbiamo fare cose sugli altri».

Guido Barella

GORIZIA — Anche a Bologna, la Segafredo ha giocato se questo si può dir giocare secondo il cliché delle ultime partite. Come logica conseguenza ne è scaturita un'altra sconfitta, la sesta della serie, sottolineata per di più da un nuovo pesante passivo, il terzo stagionale oltre i venti punti e il secondo nel giro di tre settimane.

Quanto a «bastonate», la formazione isontina si è messa allo stesso livello della Riviostoni, che, non per niente, ha ormai tutti e due i piedi in serie B.

Anche contro la Yoga, Wal di Medea ha mandato in campo il quintetto iniziale abituale, ricavando la altrettanto abituale delusione. Non solo il tecnico ha visto andare a vuoto il tentativo di «recuperare» i più abili del momento tra gli italiani, ma ben presto ha dovuto rendersi conto che, in una barca che più acqua di così, a questo punto, non può fare, c'erano, anche nel settore stranieri, altre falle ancora più grosse da turare.

Trovati comunque i volontari di turno tra i giovani (Bullara, Stramaglia e Borsi),

la Segafredo nonostante avesse ormai perso la rotta della partita, è riuscita a rimanere faticosamente a galla fino alla metà del secondo tempo.

Il parziale degli ultimi otto minuti (33-12), con due soli punti da parte degli americani (!) dice veramente tutto. Dallo sfacelo generale si sono salvati solo, come dicevamo, Bullara, Stramaglia e Borsi.

Troppo poco per sperare di sottrarsi ad una dura lezione, sia pure da parte di una Yoga contagiata essa stessa dalla noia.

Lo zuccherino dei giovani ha reso comunque meno amara la pillola, evidenziando, se non altro, che qualcosa alle spalle c'è, per un futuro che sta diventando quanto mai prossimo, e che, forse, è davvero il caso di anticipare i tempi, mettendo in campo, d'ora in avanti, innanzitutto chi, per lo meno, dimostra di impegnarsi.

Quella di domenica, contro il Fabriano, che da tempo ha intrapreso questa politica, potrebbe essere l'occasione buona da non perdere, per una verifica che conta più del (tra l'altro eventuale) dei punti.

Giancarlo Bulfini

UN GRANDE FINE SETTIMANA DI PUGILATO MONDIALE

Dal cilindro di Patrizio Oliva è uscita la stoffa del campione

Una fine settimana di grande pugilato. Hagler si è confermato re dei pesi medi e campione nella storia; Patrizio Oliva ha vinto contro il campione in carica del welter junior Ubaldo Sacco e ha fugato quei dubbi esistenti sul suo effettivo valore; Hearn dal Valt della sua classe si è confermato campione Usa dei pesi medi sconfiggendo l'imbattuto Shuler in pochi attimi riproponendo con merito la sua candidatura a sfidante del grande Hagler.

Per gli amanti della boxe una grande serata di pugilato raffinato. Mugabi per la sua potenza poteva a giusta ragione impensierire Hagler, il campione in carica. Un combattimento che non dava «chances» in più del 50 per cento ad ognuno dei due e mai durante il combattimento si delineava con sicurezza il vincitore. Hagler con questo combattimento ha dimostrato quanto la calma, il ragionamento e l'intelligenza pugilistica abbiano valore determinante se accompagnati alla potenza fisica di cui lui dispone. Il grande rispetto che ha avuto per Mugabi è servito a non sottovalutare mai la tre-

menda forza dello sfidante che poteva in ogni momento avere il sopravvento.

La prima parte del match è servita al campione per capire da che parte potevano venire i pericoli maggiori. Quindi un'accorta difesa senza mai approfittare di momenti che sembravano favorevoli. La seconda parte, un lavoro più intenso con colpi che dovevano servire a fiaccare in qualche modo la tremenda potenza di Mugabi. La terza parte accettando qualche rischio, ma nel momento in cui i colpi dello sfidante avevano perduto gran parte della loro velocità.

Mugabi non si è mai arreso. Il suo coraggio non è mai stato domato. Ha tentato fino all'ultimo momento di colpire Hagler con la sua tremenda forza che ormai si stava esaurendo sotto i colpi sempre più fitti del campione. È stato battuto senza arrendersi. È bastato questo per dire «bravo Mugabi».

E dall'America passiamo alla vicina Montecarlo. Da Hagler arriviamo a Oliva-Sacco.

Bravo Patrizio, sei stato più bravo di come speravo tu fos-

si prima dell'incontro. Non conoscevo bene Sacco, ma di te so più cose di quelle che tu non fai vedere. Sei pugile dalla punta dei piedi alla cima dei capelli. Stare sul ring è per te la cosa più naturale del mondo. Sei dentro in questo abito di atleta, non ci devi entrare. Hai il vantaggio di avere incominciato questo sport quasi bambino, maturando e mai subendo man mano che passava il tempo. Hai imparato un po' tutti gli stili degli avversari che hai incontrato e hai assimilato quell'esperienza che hai tirato fuori come per incanto da un cappello magico che hai tenuto nascosto a tutti.

Sul ring di Montecarlo è salito lo stesso Patrizio di sempre, almeno all'apparenza, ma nella sostanza è stato un gigante che doveva battere il drago attraverso il quale avrebbe avuto fama e gloria. Io credevo in una grande affermazione, ma temevo che nella grande difficoltà dell'impegno potesse uscire quel timore reverenziale di bravo ragazzo che avrebbe impedito alla parte inconscia di combattere di esprimersi totalmente. La maturità ha avuto

la meglio: Oliva è arrivato a questo combattimento scavalcando a piedi pari i passaggi obbligati di una maturazione progressiva che negli ultimi incontri non ha mostrato di avere. Dentro gli è scattato qualcosa che nemmeno lui controllava.

C'è sempre una molla che determina la volontà per spingere a certi traguardi. Durante l'incontro gli sarà capitato più di una volta di essersi sentito stanco, per un attimo quasi sul punto di cedere o di fare un passo indietro quando invece doveva farlo in direzione opposta. Qualche volta Sacco ha fatto male ma Oliva ha saputo stringere i denti rispondendo ai pugni senza ricorrere agli abbracci esagerati che non sanno di boxe. Come ha detto, Patrizio ad Agostino che con le urla gli ha ricordato il repertorio dei pugni, c'era, invece, silenzioso e controllato, Bruno Arcari. Sono certo che il lavoro fatto con lui negli ultimi tempi ha contribuito in buona parte a questo successo. Come ha detto, Patrizio è nato campione ma da uno che lo è stato ha potuto imparare tante cose in tempi brevi. Il campione ha un modo per insegnare che arriva diritto all'effetto.

Sul ring di Montecarlo si è vista quella caparbia e decisione che erano le qualità migliori di Arcari e che Oliva ha saputo emulare aggiungendo quel tocco di classe di cui è dotato. Le 15 riprese dovevano sembrargli un'eternità, invece proprio nella prima e nella seconda di quelle che si giocano proprio a Chiarbola. Il 26 marzo al mattino, l'Italia se la vedrà con i belgi e secondo un piano concordato da Lo Duca con il Provveditore agli studi gli studenti potranno uscire prima dalla scuola per assistere all'incontro. Niente male come idea.

M. C.

■ MOTO — La Bmw parteciperà al campionato italiano endurance. Il trofeo nazionale rally non due moto affidate al team «Silvio Motor» di Firenze. L'iniziativa è stata presentata dal direttore della divisione moto della Bmw Italia, Gianni Oliva.

■ EQUITAZIONE — Il francese Pierre Durand ha vinto il Gran Premio di Parigi valido per le qualificazioni europee della Coppa del Mondo. Durand, su Jappeloup, ha ottenuto l'unico netto nel barrage a quattro ed è passato in testa alla classifica generale, dove Giorgio Nuti (ieri quinto) è 31.0.

Nino Benvenuti

Pallamano: la Cividin per ora si gode la vetta



La grande grinta di Bozzola. Sabato contro il Milland ha segnato sette reti

(Ita/foto)

La Cividin ha fatto sabato salti di gioia non tanto per la scontatissima vittoria ottenuta a spese del Milland quanto per il sonoro ceffone che lo Scafati si è preso a Bressanone.

D'accordo che stando a una vecchia massima ride bene chi ride ultimo, ma i due punti di vantaggio che ora i verdeblù vantano sui rivali possono portare al team di Lo Duca indubbi benefici anche sotto il profilo psicologico.

La Cividin sembra ormai definitivamente uscita da quel buio tunnel in cui aveva perso Pischianz e conseguentemente ci aveva rimesso cinque punti (due a Gaeta due a Bressanone e uno in casa con lo Scafati).

La classifica infatti adesso fa nuovamente l'occhiolino ai campioni d'Italia e Pischianz, dopo l'infortunio allo scafoide, si è rialzato nei panni dello spietato cecchino. Sono presupposti questi che lasciano ben sperare per il futuro, perché se lo Duca da qui a maggio potrà sempre disporre di tutti i titolari, lo scudetto potrebbe rimanere a Trieste.

La via che conduce al titolo tricolore è però cosparsa di parecchi chiodi e quindi la Cividin dovrà fare molta attenzione a non forare per non lasciarsi prendere dai campani. In trasferta i verdeblù dovranno affrontare il retro, l'Origlia Siracusa (è forse la partita più rischiosa) il Parimar Bologna o il Cottodomo e naturalmente all'ultima giornata a salernitani.

Se i triestini fossero capaci di non perdere più un colpo fino allo scontro diretto con ogni probabilità si troverebbero sempre con due punti di vantaggio. Ipoteizzando poi una sconfitta a Scafati si si arriverebbe inevitabilmente allo spareggio da disputare in campo neutro.

«Sotto il profilo promozionale — ha sostenuto il presidente della società Aldo Com-

batti — una coda al campionato non mi dispiacerebbe. Egoisticamente invece spero che la Cividin riesca a vincere lo scudetto senza ricorrere a un ulteriore duello».

Se non scaturiranno sorprese più avanti (lo Scafati, a proposito, sabato gioca a Siracusa...) le distanze tra la prima e la seconda del torneo sembrano dunque destinate a rimanere inalterate.

In questo momento la Cividin ha gli occhi di tutta una città puntati addosso. Gli sportivi triestini delusi per il tracollo della Stefanel e per il rendimento altalenante della Triestina, timidamente si riaccostano a questo loro vecchio amore che in fin dei conti non li ha mai traditi. Di conseguenza per la squadra di Lo Duca aumentano le responsabilità, ma nel contempo possono aumentare anche le soddisfazioni.

In occasione della sosta paesuquale sono stati programma-

ti per la nazionale azzurra due incontri amichevoli, uno con il Belgio e l'altro con l'Austria che si giocheranno proprio a Chiarbola. Il 26 marzo al mattino, l'Italia se la vedrà con i belgi e secondo un piano concordato da Lo Duca con il Provveditore agli studi gli studenti potranno uscire prima dalla scuola per assistere all'incontro. Niente male come idea.

■ MOTO — La Bmw parteciperà al campionato italiano endurance. Il trofeo nazionale rally non due moto affidate al team «Silvio Motor» di Firenze. L'iniziativa è stata presentata dal direttore della divisione moto della Bmw Italia, Gianni Oliva.

■ EQUITAZIONE — Il francese Pierre Durand ha vinto il Gran Premio di Parigi valido per le qualificazioni europee della Coppa del Mondo. Durand, su Jappeloup, ha ottenuto l'unico netto nel barrage a quattro ed è passato in testa alla classifica generale, dove Giorgio Nuti (ieri quinto) è 31.0.

Nino Benvenuti

Così la Stratrieste

Tra le varie manifestazioni podistiche la «Stratrieste» è un appuntamento sportivo di rilevante interesse sia per le caratteristiche del percorso che per la numerosa partecipazione.

Quest'anno si sono aggiunti altri motivi qualificanti: primo fra tutti la nutrita schiera di atleti jugoslavi che conferisce una qualifica internazionale alla stracittadina organizzata con la consueta perizia dal Marathon Club Albaroda Uoel con l'ausilio del Gruppo Ob e delle ambulanze messe a disposizione dalla Sogit e dall'Associazione donatori di sangue. Di particolare significato la presenza di ben 15 handicappati dell'Anshaf.

Il più veloce è stato Gianni Crevatin (Amici del Tram de Opicina) che ha coperto in 35'37" gli oltre 9 km di un percorso duro e altamente selettivo. Il maratoneta triestino ha lasciato «sfogare» per metà gara i due jugoslavi Cernic e Okolis ed ha poi piazzato sulle rive l'allungo risolutore. Alle sue spalle molto bene «Ibis» Mainieri, imitatore di Prosch.

Tra le donne si è imposta la Trampuz davanti a Nordio e Vianello.

Gianfranco Icardi

Risultati e classifiche.
MASCHELE: 1) Crevatin (Tram de Opicina) 35'37"; 2) Cernic (Ju) 35'52"; 3) Mainieri (Cin Mestri) 36'11"; 4) Okolis (Ju) 36'13"; 5) Bellei (Superiori); 7) Specchia (Atl. Go); 8) Butinai (Superiori); 9) Leskovec (Ju); 10) Cavia (Ju); 11) Asselti (Superiori).
FEMMINILE: 1) Trampuz (Prevenire); 2) Nordio (Prevenire); 3) Vianello (Ass. Gen.); 4) Moro (Sgt); 5) Barbo (Edera).
MILITARI: 1) D'Ercole (Fs); 2) Vanni (Marina Militare); 3) Industria (Esercito).

Fantastica terza e penultima prova delle regate invernali della Barcola-Grignano disputata domenica mattina in uno scenario da Mare del Nord, ma con un sole che già faceva presagire la primavera.

È stata comunque la più «invernale» delle due precedenti prove disputate in questo periodo: l'inizio del 1986 per quanto concerne condizioni meteorologiche: vento di bora con raffiche a 70 km orari, mare bianco già sottocosta e forza 3-4 al largo.

Una partenza di rara spet-

Rugby: triestine vittoriose

SERIE C1
Telesorveglianza 11
Maniago 3

Vittoria inutile? Sembra proprio di sì i risultati delle altre squadre del girone. La soddisfazione per la prima vittoria della stagione venuta dopo un lunghissimo digiuno resta, ma sia Forni sia Pordenone hanno vinto domenica scorsa logorando buona parte dei punti di salvezza rimasti ai triestini.

Questi i risultati: Udine-Conegliano 10-20; Pordenone-Bassano 7-4; Feltre-Oderzo 12-10.

La classifica: Oderzo p. 20; Conegliano 18; Udine 11; Pordenone e Bassa 9; Maniago e Feltre 8; Telesorveglianza 3.

A questo punto il tabellino

salvezza richiederebbe la vittoria nelle ultime quattro partite, oppure sperare in una caduta miracolosa di Maniago o Feltre; decisamente troppo. Meglio limitarsi a parlare soltanto della partita di domenica giocata con astuzia e impegno dai biancorossi, come da lungo tempo non si vedeva.

Nei primi venti minuti hanno tenuto duro giocando controvento, anche se sempre chiusi in difesa e riuscendo a passare la metà campo soltanto in un'occasione attorno alla mezz'ora. In ripresa la foga degli avversari veniva meno, anche perché costretti a giocare con lo sfavore di un vento costante e sempre molto forte, che i triestini riuscivano invece a utilizzare portandosi avanti pericolosamente.

La saggia tattica di regata del timoniere Diego Paletti, non nuovo a imprese del genere. Con lui a bordo anche Paola Nuciani (buon sangue sportivo non mente), Begnini, Manzoni e l'armatore Durli.

Emea, che nel rebeccino per l'andata alla boa del traguardo procedeva con mure sinistre ha dovuto dare acqua a Micione sopraggiungente con mure diritte; ha avuto un recupero troppo tardo, è stato infine ingaggiato dal piccolo BB VI con un serrato finale risolto a favore della barca di Bressani e Vidulli per pochi centimetri.

Italo Soncini

ORDINE D'ARRIVO
1) Only You, Paletti (Svbg); 2) Blue Moon, Benedetti (idem); 3) Micione, Frisori (Cv Muggia); 4) BB VI, Bressani (Adriaco); 5) Emea, Paolini (Svbg); 6) Valine, Geletti (Adriaco); 7) Grace, Pausa (Svbg); 8) BB One, Rana (Ye Lignano); 9) Tremendo, Crivello (Svbg); 10) Farah, Pececco (P. Julia Sistiana); 11) Micia, Leani (Sn Laguna); 12) Chelidonia, Demarch (Siv).

Per Chelidonia la fatica è stata purtroppo inutile. Only You invece è stato premiato con la vittoria grazie alla buona prova dell'equipaggio e al-

Già al secondo minuto riuscivano infatti a bucare l'attenta difesa ospite andando a meta con Alessandro Metz. Anche la mischia cominciava a militare a dovere perdendo pochi palloni, mentre nelle tocche i padroni di casa uscivano prepotentemente giocando quasi tutti gli ovali e conquistandone parecchi anche sul gioco avversario. Zuppa al 16° e Giorgio Metz al 21° mettevano poi al sicuro il risultato. La partita si chiudeva con i «telesorvegliati» esultanti.

Ha avuto una continuazione all'ospedale di Padova l'incontro tra l'Este e la Fiamma. Sono usciti infatti dal campo De Rosa con trauma cranico, Della Mea con uno stiramento al collo, Teghini con problemi ai legamenti del ginocchio, Bianco con una distorsione alla spalla e Boz con storta al collo. Anche due dei veneti hanno dovuto ricorrere alle cure dei medici, ma per infortuni meno gravi.

Ci si aspettava una partita giocata con molto agnismo da entrambe le formazioni — per l'Este era l'ultima spiaggia —, ma certamente non con una conclusione del genere. Anche perché gli infortuni di capitano De Rosa e Boz non si possono considerare fortuiti, ma derivati da scorrettezze degli avversari che già sette giorni fa a Trieste non aveva certo dimostrato di giocare con «spirito» sportivo.

La qualificazione al turno successivo è raggiunta ampiamente: 14 a 0 all'andata e 12 a 22 domenica scorsa. In settimana si procederà al sorteggio per determinare gli accoppiamenti. Si sono qualificate Thiene, Sacco Cuore, Selvazano e Fiamma. Questi i risultati degli spareggi: Vecio Treviso-Selvazano 3-7; Sacco Cuore-Mira 16-0; Silea-Thiene 9-12.

Stefano Cesca

X° CAMPIONATO SCI slalom-fondo

APT
ASSOCIAZIONE
LE TRE VENEZIE

21-22-23 marzo 1986
VALDAORA
PLAN DE CORONES

SPONSOR UFFICIALE

publiflor

X° TROFEO SPE IX COPPA SMA VII° GRAND PRIX ATOMIC SKY

ASSOCIAZIONE PUBBLICITARIA DELLE TRE VENEZIE
c/o ADPOOL & MARKET ASSOCIATI - VIALE DELLA REPUBBLICA 19/8 - 31030 FONTANE - TREVISO - TEL. 0422/84153

CRONACHE DELLO SPORT

Sci: gran finale per il Trofeo SuperBingo

A SAPPADA SI È SVOLTA LA FINALE DEL CIRCUITO «IL PICCOLO»

Scelti i migliori per Monte Cimone

INEDITA MANIFESTAZIONE A SAPPADA

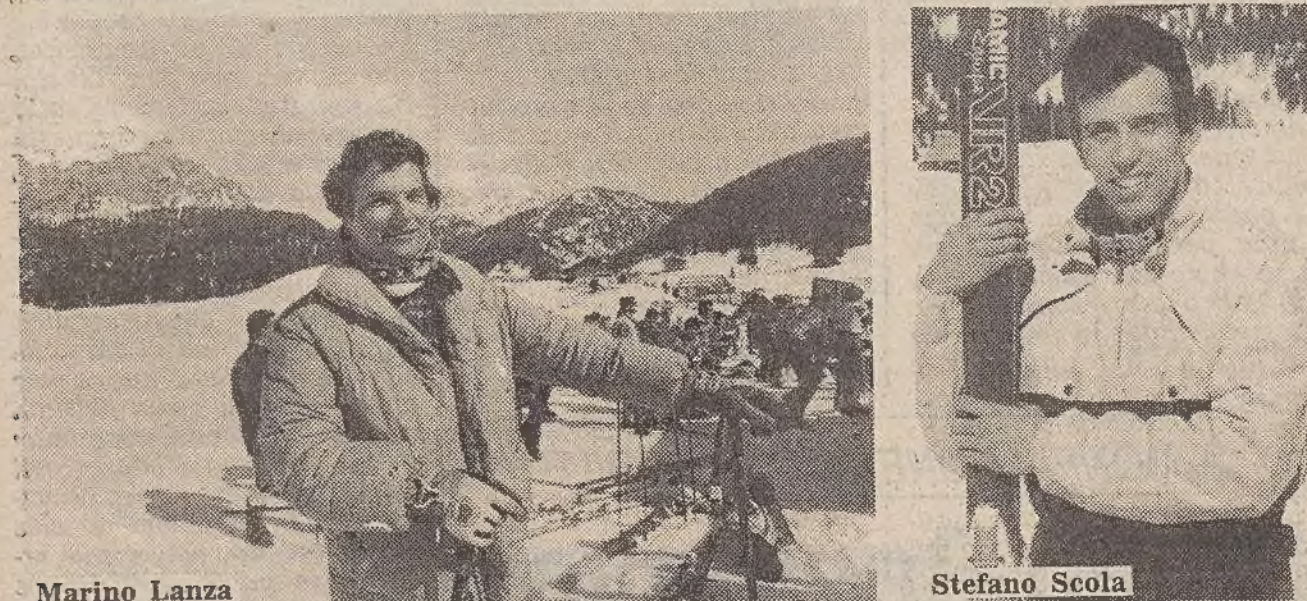
Biathlon intercentri



Tanti partecipanti a Sappada per la finale del circuito



(Foto Montenero)



Marino Lanza

Stefano Scola



Michela De Mattio



Emiliana Caneva



Marco Del Zotto con Emilia Calissano e Loredana Marchi

Giovanni Pojer

Una splendida giornata di sole con le cime innevate ha fatto da cornice alla finale di circuito per «Il Piccolo» del Trofeo SuperBingo di sci, svoltasi domenica a Sappada e organizzata dal locale Sci Club.

Oltre 250 i concorrenti che nelle numerose categorie maschili e femminili si sono dati battaglia sulla pista nazionale del Monte Siera a Cima Sappada. Pista molto veloce, con neve gelata a causa delle basse temperature notturne, che ha reso la prova piuttosto impegnativa dal punto di vista tecnico; 46 le porte del tracciato, con un dislivello di 370 metri, curato da Claudio Tach. Efficiente e puntuale tutta l'organizzazione, cui hanno contribuito i giudici di gara del comitato veneto della Fisi, i cronometristi della sezione di Belluno della Fio, e i reparti della Brigata Alpina Julia per i controlli alle porte e il servizio di soccorso.

In tutte le categorie i concorrenti hanno affrontato la gara con molta grinta e determinazione, raccogliendo al traguardo gli applausi del pubblico che affollava la zona di arrivo. Per la cronaca, il miglior tempo assoluto è stato ottenuto da Stefano Scola (categoria punteggiati Fisi 0-150 con 87 secondi e 82 centesimi).

Come abbiamo detto nei giorni scorsi, dalle classifiche della prova di Sappada uscirà la squadra che prenderà parte, in rappresentanza de «Il Piccolo», alla finalissima di Sestola-Monte Cimone, in programma domenica prossima. A questa finalissima — che vedrà lo «scontro» delle tre rappresentative, de «Il Piccolo», de «La Nazione» e de «Il Resto del Carlino» — ci sarà un ospite d'onore: l'ex componente della valanga azzurra Piero Gros, il quale sarà anche l'apripista ufficiale della manifestazione.

A conclusione della gara di Sappada ha avuto luogo una festosa e affollatissima cerimonia di premiazione, cui hanno preso parte le maggiori autorità della località bellunese: il sindaco Franco Tacus, il presidente dell'Associazione impianti a fune Antonio Puntil, il presidente dell'Associazione sci club Sappada Aldo Boccincher.

G. P.

GARE MASCHILI

Cuccioli: 1) Vianello Massimo 59.84; 2) Fauner 63.98; 3) Stella 68.05.

Ragazzi: 1) Del Zotto Marco 58.19; 2) Romanin 64.17; 3) Cappellari 67.07; 4) D'Este; 5) Vani.

Allievi: 1) Tognoli Andrea 55.50; 2) Butta 56.37; 3) De Rin 57.62; 4) Garofolo; 5) Ballarin; 6) Tiozzo.

Giovani: 1) Bravin Nicola 54.74; 2) Polo 55.26; 3) Vecellio 58.91; 4) De Zordo; 5) Urbani; 6) Scattari; 7) De Noto; 8) Della Santa.

Seniores: 1) Parma Antonio 92.94; 2) Forzan 96.45; 3) Romanin 96.57; 4) Del Cucco; 5) Ronzon; 6) Valenta; 7) Breda; 8) Bortol; 9) Cappellari; 10) Zennaro; 11) Grabar; 12) Vidoni; 13) Granzo; 14) Micelli; 15) Saltarini; 16) Ventrice; 17) Bresciani; 18) Peitro; 19) Zorzin; 20) Piccini; 21) Tercovich; 22) Castriota; 23) Carlevaris; 24) Venti.

Veterani B2-B3-B4:

1) Polo Vincenzo 106.23; 2) Calissano 110.66; 3) Bellina 115.31; 4) Vesco; 5) Marchesi; 6) Chiussi.

Veterani A4-B1: 1) Cellini Mario 97.61; 2) De Martin 104.68; 3) Novo G. 105.87; 4) Novo E.; 5) Candoni; 6) Michelli; 7) De Rin Vidal; 8) Colausig.

Veterani A2-A3: 1) Pojer Giovanni 91.10; 2) Pachner 93.48; 3) Zamin 98.74; 4) Buzzi; 5) Cimenti; 6) Romanin; 7) Cita; 8) Cappellari.

Veterani A1: 1) Lanza Marino 103.39; 2) La Fata 109.72; 3) Pettenner 109.80; 4) Pisani; 5) Sisti.

Punteggiati 0-150: 1) Scola Stefano (Ase Calissano) 87.82; 2) Tach 89.08; 3) Taddei 89.26; 4) Puffsch; 5) Pillar; 6) Pachner; 7) Ferluga; 8) Quinz; 9) Pitschneider; 10) Aladonna; 11) Hoffner; 12) Natale; 13) Merciai.

Punteggiati 150-300: 1) Pozzobon Roberto (Gg.Ff.) 90.19; 2) Kratter 94.05; 3) Pillar 94.06; 4) Sgubin; 5) Marangon; 6) Del Mestre; 7) Casagrande; 8) Bergamo; 9) Usai; 10) Faini; 11) Serafini; 12) Sbisà; 13) Ferluga; 14) Romanin.

GARE FEMMINILI

Cuccioli: 1) Caneva Emiliana 57.31; 2) Tamussini; 3) Gerin.

Giovani: 1) Bramo Erica 102.79; 2) Faveno; 3) Camilo; 4) Colausig; 5) Varotto; 6) Ronzon.

Ragazze: 1) Pieri Gabriella 61.70; 2) De Grassi.

Allieve: 1) De Mattio Michela 56.92; 2) Cita; 3) Gavagnin; 4) Cappellari; 5) Vani.

Seniores: 1) De Martin Catina 104.00; 2) Runggaldier; 3) Del Rossi; 4) Franco; 5) Polo; 6) Fornasari; 7) Di Pinto; 8) Bradaschia; 9) Spadaro; 10) Orsini; 11) Smilovich; 12) Cappellari; 13) Ferluga.

Punteggiati 0-150: 1) De Zordo Aurorana 90.51; 2) Sinigoi; 3) Puntil; 4) Cellini; 5) Gerzoli.

Punteggiati 150-300: 1) Bortotto Alessandra 98.42; 2) Martinio; 3) Pangos; 4) Spadaro; 5) Finzi; 6) Pieri; 7) Bernardis; 8) Hoffner; 9) Battista.

Dame A: 1) Marchi Loredana (Sc. Corina) 66.32; 2) Andreotta Fulvia 76.99; 3) Marangon Lidia 76.99; 4) Vidoni Olimpia.

Super G: sesto Tomba, settimo Erlacher

WHISTLER — Alberto Tomba è stato il migliore degli italiani nel supergigante vinto da Markus Wasmeier. Tomba si è classificato sesto dietro Wasmeier, Hangl, Roth, Enn e Eder. Settimo si è piazzato Erlacher, 24.º Prantton, 31.º Marco Tonazzi, 37.º Cigola, 43.º Marzola, 46.º Mar.

Nel supergigante femminile vinto dalla tedesca Marina Kiehl, Micella Marzola si è classificata appena 24.ª Paolaletta Nadia Bonfini e Daniela Zini.

Panorama dello sci zonale

L'appuntamento di maggior richiamo per lo sci regionale nello scorso fine settimana è stato il Trofeo Pinocchio, disputato domenica a Piancavallo, con l'organizzazione dello S. C. Pordenone. Lo slalom gigante era valido quale selezione zonale per le finali nazionali, in programma dal 3 al 6 aprile all'Abetone.

Nelle categorie femminili, tra i cuccioli ha vinto Maurizio Da Pozzo (Ravascletto), precedendo Marina Tolazzi (Monte Lussari) e la consocia Tamara Puntil. Al quarto posto, prima delle trine, Cristina Mauri (Sci Club 70), seguita da Francesca Bertolo (Alpe 2000). Nella categoria ragazze, prima Olivia Andreussi (Ravascletto), che ha preceduto due atlete del C. S. R. Cimenti, Riva Tassotti e Tania Fiorenza, quarta e quinta, rispettivamente Roberta Selenati (Zoncolan) e Monica Boschi (Velox).

Al settimo posto, prima delle trine, Sara Cosulich (Cai Trieste). Nelle allieve, infine, un'altra vittoria di Federica Fant (Lussari) davanti a Luigina Golfo (Cimenti) e Maria Stella Guglielmin (Sicile), quarta Tiziana Polo (Monte Canin) e al quinto posto Barbara Da Pozzo (Ravascletto). Prima delle trine Elena Camilo (Sci Club 70), dodicesima in classifica, che con la gara di sabato è rientrata alle competizioni dopo l'incidente di inizio stagione che l'ha tenuta per lungo tempo lontano dalle piste. Alle sue spalle, rispettivamente tredicesima e quattordicesima, altre due atlete dello Sci Club 70, Serena Facco e Marianna Tauer.

E passiamo alle classifiche maschili. Tra i cuccioli, la vittoria è andata ad Antonio Filippuzzi (Cimenti), ma al secondo posto c'è da registrare l'ottima prova del «cittadino» Daniele Cosulich (Sci Cai Trieste), che ha preceduto due «montenari», Cristian

De Crignis (Ravascletto) e Marco Ruzi (Zoncolan). Il successo «cittadino» è completato poi dal quinto posto di Enrico Manzari (Sci Club 70). Tutte le «montenarie» la categoria ragazzi, vinta da Francesco Princi (Rabib); alle sue spalle, nell'ordine, Gino Kaldisch (Monte Lussari), Daniele Ragutini (Velox), Cristian Belcar (Monte Lussari) e Mauro Di Giera (Velox). Le cose sono andate meglio nella categoria allievi, vinta da Dino Brovedan (Ravascletto), dove lo Sci Club 70 di Trieste ha piazzato tre atleti nei primi sei, Lorenzo Martinis, Alessandro Tognoli e Stefano Spadaro, rispettivamente terzo, quarto e sesto. Al secondo posto della categoria troviamo Marco Screm (Velox) e al quinto Roberto Belotti (Monte Lussari).

Sempre a Piancavallo, sabato e domenica hanno avuto luogo due gare di qualificazione zonale per la categoria allievi, con oltre 80 concorrenti nelle due categorie, maschili e femminili, organizzate dallo Sci Club Pordenone e valide per il Trofeo Barche Popolari.

La classifica femminile dello slalom speciale di sabato è capeggiata da Luigina Golfo (Cimenti), che ha preceduto Federica Fant (Lussari) e Barbara Da Pozzo (Ravascletto). Al quarto posto, prima delle trine, Serena Facco (Sci Club 70), seguita da Anna Andreussi (Ravascletto).

Lo slalom speciale maschile è stato vinto da Dino Brovedan (Ravascletto) che ha preceduto di soli dieci centesimi di secondo il triestino Stefano Spadaro (Sci Club 70). Terzo Roberto Belotti (Lussari). Al quarto e al quinto posto due atleti della Velox Paularo, Marco Tarussio e Marco Screm. Secondo dei triestini Roberto Lago (Sci Club 70), ottavo nella classifica finale.

Dino Brovedan ha vinto anche lo slalom gigante di domenica, in cui Stefano Spadaro è terminato terzo, staccato di soli quarantuno centesimi di secondo dal primo. Al secondo posto, a 21" dal vincitore, Aller Sbrizzi (Monte Zoncolan). Secondo dei triestini è Alessandro Tognoli (Sci Club 70), classificatosi sesto; dopo le gare di Piancavallo, Tognoli è partito direttamente alla volta di Livigno, dove questa settimana si svolgeranno i campionati nazionali allievi, finale nazionale del Trofeo Cio Crem, in cui sarà l'unico partecipante triestino. Altri due atleti dello Sci Club 70, Lorenzo Martinis e Roberto Lago, sono rispettivamente tredicesimo e quattordicesimo, a circa un secondo e mezzo dal vincitore.

Le prime tre atlete dello slalom di sabato hanno conquistato il podio anche nel gigante di domenica, seppure con ordine diverso. Ha vinto Federica Fant (Monte Lussari), precedendo Barbara Da Pozzo (Ravascletto) e Luigina Golfo (Cimenti). Al quarto posto Maria Stella Guglielmin (Sicile) e al quinto Fiorenza Duratti (Monte Lussari). Prima delle trine è Elena Camilo (Sci Club 70), dodicesima, seguita al quattordicesimo e quindicesimo dalle consocie Serena Facco e Marianna Tauer.

Sabato e domenica, allo Zoncolan, si è disputato con l'organizzazione della S. S. Ravascletto il Trofeo F.A.R. Reana, gara di qualificazione per la categoria giovani, articolata in un gigante e in uno speciale.

Il gigante femminile è stato vinto da Laura Bombardieri (Ravascletto), seguita dalla consocia Gabriella De Pozzo; al terzo posto Orietta Castellaz (Gorizia). Walter Puffsch (Camporosso) capeggia la classifica del gigante maschile, in cui ha avuto la meglio su

due atleti del C. S. R. Cimenti, Enrico Rainis e Andrea Del Fabbro. Al quarto posto Nello Min (Monte Dauda) e al quinto Bruno Solari (Cimenti).

Lo speciale femminile di domenica è stato vinto da Anna Corsi (S. C. Pordenone) davanti a Roberta Corazzi (Cimenti) e Maria Nodale (Ravascletto). Quarta e prima delle trine Simonetta Mauri (Sci Club 70), seguita al quinto posto dalla consocia Elisabetta Lago.

Massimo Ouaglia (Monte Zoncolan) si è aggiudicato lo speciale maschile, precedendo Luigi Plazotta (Ravascletto) e il triestino Stefano Iancich (Sci Club 70); al quarto posto Nello Min (Monte Dauda) e al quinto un altro atleta dello Sci Club 70, Paolo Lubiana.

Terza prova, domenica allo Zoncolan, del Carosello Biberon, gara promozionale per la categoria cuccioli (nati negli anni 1977-78-79) organizzata dal C. S. Zoncolan. Vittoria femminile di Ursula Nussdorfer (Sci Club 70), davanti a Lara Lazzaro (Sella Nevea), Giulia Nodale (Monte Zoncolan), Carolina Ceballos (Sci Club 70).

La classifica finale maschile vede al primo posto tre mini-atleti dello S. C. Monte Zoncolan: Cristiano Matiz, Alessandro Kasper e Patrik Selenati, seguiti da Simone Panfil (Lignano), Mauro Bruni (Sci Club 70), Ivan De Crignis (Ravascletto), Nicola Ongarato (Lignano), Gregori Morassi (Ravascletto), Enrico Capor (Sci Club 70). Questi i vincitori assoluti delle diverse categorie dopo le tre prove del Carosello Biberon. Femmine 1977: Ursula Nussdorfer (Sci Club 70); femmine 1978: Mariella Tauer (Sci Club 70); femmine 1979: Lara Lazzaro (Sella Nevea). Maschi 1977: Alessandro Kasper (Zoncolan); maschi

1978: Patrik Selenati (Zoncolan); maschi 1979: Ivan De Crignis (Ravascletto). La classifica finale per società vede al primo posto lo S. C. Monte Zoncolan, seguito dallo Sci Club 70.

Sabato e domenica sulla pista Laghetto di Timau si sono disputati i campionati regionali di fondo, organizzati dalla Polisportiva Timau-Clevis. Questi i titoli assegnati: aspiranti, juniores, cadetti e seniores, maschi e femmine, cui si aggiungono quelli della staffetta maschile e femminile.

Sabato si è svolta la gara individuale e domenica la staffetta, con la cornice di un folto pubblico. Così i risultati: categoria aspiranti femminile: 1.ª Daniela Piusi (Monte Lussari), 2.ª Simonetta Petris (Monte Lussari), 3.ª Fabiana Kratter (Camporosso). Juniores: 1.ª Enrica Puntil (Timau) 24'40"7, 2.ª Rita Pioner (Timau), 3.ª Lucia De Crignis (Ravascletto). Seniores: 1.ª Laura Piusi (S. C. 70) 29'46"3.

Aspiranti maschile: 1) Innocente Puntil (Timau) 28'01"5, 2) De Monte (Ampezzo), 3) Vuerich (Camporosso). Juniores maschile: 1) Mansutti (Lussari) 45'47"1, 2) Ragonesi (Lussari); 3) Magnebosc (Monte Cavallo). Cadetti maschile: 1) Barbacetto (Ravascletto) 41'23"7, 2) Silverio (Timau); 3) De Monte (Ampezzo). Seniores: 1) Gabriele Boccincher (Guardia di Finanza) 40'26"8, 2) Montello (G.F.), 3) Di Centa (Paluzza). Staffetta 3x3 chilometri femm.: 1) S. C. Monte Lussari (Piusi-Petrich-Paruzzi) 58'59"8, 2) U. S. Ampezzo (De Monte-Petrich G. Petrigh C.), Staffetta 3x7 chilometri: 1) V. Igeone Guardia di Finanza (Ferrari-Montello-Boccincher) 57'22"3.

Giuseppe Palladini

DAL 1° AL 20 MARZO STRAORDINARIE OFFERTE SULL'USATO AUTOEXPERT.

L'USATO SELEZIONATO IL NUOVO.

USATO TUTTE MARCHE

Un'offerta che sfida le occasioni del nuovo. Auto super selezionate anche con un anno di garanzia e tessera Pronto Autoexpert che assicura perfino il traino gratuito e l'auto in sostituzione.

AUTOEXPERT. L'USATO DEI CONCESSIONARI ALFA ROMEO.

1.000.000

di valutazione minima se ci porti il tuo usato, di qualsiasi marca e cilindrata. Ma se la tua auto vale di più, avrai una valutazione alle migliori condizioni.

5.000.000*

che puoi restituire in due modi differenti: in un anno senza interessi, oppure con un massimo di 36 rate da 175.000 lire con interessi ridotti del 50%. Sempre un grande affare.

Le offerte non sono cumulabili.



* Per vetture fino a 5 anni. Minimo anticipo del 25%, salvo approvazione Alfa Romeo Credit.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

Tra le braccia della cortigiana



Come annunciato, «La Cortigiana» di Pietro Aretino, commedia fra le più belle del teatro italiano, nell'allestimento dello Stabile di Bologna, debutta stasera al Politeama Rossetti. Attraverso due burle, l'una giocata al senese

messer Maco che vuole diventare cortigiano, e l'altra ai danni del napoletano Parabolano perduto in un'innamorata d'una gentildonna, «La Cortigiana» traccia uno spaccato divertente e spietato della vita nella Roma papalina del 1500.

Lo spettacolo, undicesimo appuntamento della stagione di prosa in abbonamento al Rossetti, resterà a Trieste fino a domenica 23 marzo. Il «Giocavoli del Teatro» dedicato all'allestimento e organizzato

dallo Stabile di Trieste in collaborazione con il Circolo della cultura e delle arti, avrà luogo il 20 marzo alle ore 18, nella sala di via San Carlo 2. Nella foto Pedrotti, Francesca Benedetti e Antonio Salines.

DOMENICA AL TEATRO FILARMONICO

Verona con Fedora apre al «verismo»

Una riscoperta nel nome di Umberto Giordano

VERONA — Domenica prossima 23 marzo al Teatro Filarmonico di Verona, prima rappresentazione di «Fedora» di Umberto Giordano, secondo appuntamento lirico della stagione di primavera dell'Ente Arena di Verona.

«Fedora», tratta dal dramma omonimo di Sardou, approda per la prima volta al Filarmonico a quasi 90 anni dalla sua prima apparizione che avvenne la sera del 17 novembre 1898 al Teatro Lirico di Milano.

È un'opera che non viene più rappresentata con frequenza nei teatri italiani, ma che l'Ente Arena intende ri-proporre all'attenzione del pubblico e della critica nella riscoperta del capitolo sul «verismo» lirico italiano. Riscoperta che avrà il suo momento più importante

questa estate nel corso del 64.mo Festival areniano con «Andrea Chenier» di Giordano e con un convegno internazionale di studi (2-3 luglio) su Giordano e sul verismo.

Al Filarmonico «Fedora» sarà diretta da Massimo De Bernart, regia di Giancarlo Cobelli, scene e costumi di Maurizio Ballo, maestro del coro Aldo Danieli.

Protagonisti vocali: Bruna Baglioni, Renata Daltin, Giorgio Merighi, Vicente Sardinero.

L'opera sarà replicata mercoledì 26 marzo, martedì 1. giovedì 3 e sabato 5 aprile.

■ FO A MADRID — Dario Fo ha presentato con molto successo al VI Festival del Teatro a Madrid «El fabulador obscuro», ovvero la versione spagnola del «Fabulazzo».

IN ITALIA IL REGISTA DELLA NOUVELLE VAGUE TEDESCA

Nel Petersen da fantascienza c'è forse troppo ottimismo

Ha fiducia nella rivincita del cinema europeo di domani

MILANO — Il cinema europeo alla riscossa. Dopo anni di sudditanza al supermercato Usa, la cinematografia di qua dell'Atlantico — quasi la «terza costa» del grande schermo mondiale — può forse aspirare a un riscatto produttivo, a un'inversione di tendenza che potrebbe riequilibrare l'innalzamento della «West» e della «East Coast».

Ne è convinto il regista tedesco Wolfgang Petersen, 45 anni, autore di due best-seller in celluloide, «U-Boot 96» (il maggiore successo internazionale nella storia del cinema tedesco) e «La storia infinita», campione d'incassi della passata stagione, venuto in Italia per presentare il suo terzo kolossal, «Il mio nemico», altra fantascienza, stavolta ambientata in un sistema stellare lontano anni luce, e

imperniata sul rapporto di progressiva amicizia che si stabilisce tra due acerrimi nemici, un terrestre e un alieno, Drac, dall'aspetto repellente di uomo-lucertola (gli interpreti sono rispettivamente Dennis Quaid, già in «Uomini veri», e Louis Gossett Jr., Oscar come migliore attore non protagonista in «Ufficiale e gentiluomo»).

In un incontro alla Terrazza Martini, Petersen, biondo, liscio, pallido da perfetto «terrestre» germanico, lesse le lodi della nuova svolta produttiva del suo paese e azzardò alcune fantipotesi sulla rivincita del cinema europeo del futuro: «Per la realizzazione di due film con finanziamenti per la maggior parte tedeschi, «Momo» e «Il nome della rosa» si è scelta Cinecittà, i colleghi tedeschi che

stanno lavorando alla pellicola tratta dal romanzo di Eco sono entusiasti della professionalità dei tecnici italiani. Non lo dico perché sono qua seduto davanti a voi, ma il mio prossimo film, anziché in Germania, mi piacerebbe girarlo in Italia, negli studi di Cinecittà. L'ideale sarebbe di arrivare a realizzare interamente in Europa le coproduzioni americane. Se ne trarrebbe un vantaggio reciproco, anche perché gli americani, come è successo con «La storia infinita», avrebbero l'interesse a sostenere queste opere sia nella realizzazione, che nella distribuzione».

Il regista, che forse dalla fantascienza ha mutuato troppo ottimismo, pensa addirittura che in questa triplice intesa produttiva ci siano le condizioni per una nuova via, anche estetica, nella cultura germanica, dove il costi del Nuovo Cinema Tedesco ha smesso di essere nuovo da un pezzo: «È un fenomeno che, sta svanendo, non è più carne né pesce — ribadisce Petersen, che all'epoca ha scelto il film rimanendo, da allora, distante dal movimento —. Che cosa succederà adesso? È difficile dirlo. Forse si può azzardare l'idea di un nuovo cinema europeo, nelle prospettive che prima indicavo».

Il regista ritiene che questa «fantavague» agli inizi degli anni Settanta, un giorno quale il più probabile leader, è al ruolo di guida si prepara intanto con due film, uno su Isabele Eberhard, una sorta di Karen Blazen sovietica, innamorata del mondo arabo-musulmano, travestita da uomo per vivere nell'Africa del Nord, dove morì a 27 anni, all'alba del secolo, lasciandoci i film «Diari». Oltre alla «sua» Africa.

Dalla storia di ieri a quella di oggi, dai romanticismi filoeconomici al dramma del terrorismo. Come giudica Petersen il discorso Premio di Berlino a «Stammheim»?

«Auffi, il regista, che si stimò, molto, è un amico. Sono per ciò doppiamente contento. La sua vittoria non è da considerarsi fuori norma, se si pensa che il Film Fest ha avuto sempre una forte connotazione politica. Fuori norma è stata semmai la scelta della nostra Ginevra nazionale quale presidente di giuria: era inevitabile che si trovasse a disagio».

Insomma Petersen, esperto in film fantasy, si fa capire che la Lolo a Berlino era roba da fantascienza, con il nostro idolo cinematografico a far la parte dell'alieno.

Mario Serenellini

NONOSTANTE I MOLTI PROBLEMI DEL TEATRO DELL'OPERA DI ROMA

A Caracalla con Donizetti la stagione lirica estiva

ROMA — «Ritengo che ci siano tutte le condizioni perché la stagione lirica di Caracalla possa anche quest'anno realizzarsi. La parola spetta al ministro dei beni culturali per il placet, ma per quanto mi riguarda Caracalla si farà». A dirlo all'Adnkronos è il sovrintendente del Teatro dell'Opera di Roma Alberto Antignani, il quale preannuncia che la stagione estiva «aprirà» ai primi di luglio con la «Lucia di Lammermoor» di Donizetti interpretata dalla Grouberova.

Ma — se per la stagione estiva non dovrebbero esserci troppi problemi — non tutto al Teatro dell'Opera va come dovrebbe. «Innanzitutto dovrebbe essere rinnovato — sottolinea Antignani — il consiglio di amministrazione ormai scaduto e al quale spetta il governo di una «macchina» che divora circa 35 miliardi all'anno. Un'altra questione aperta riguarda poi la conclusione del contratto aziendale.

«Il mancato rinnovo del Cda — dice Antignani — crea non pochi problemi: è da oltre un anno che si vive in regime di prorogatio. Oltretutto il mancato rinnovo del consiglio di amministrazione rende ancora vacante la poltrona del direttore artistico, figura di primissimo piano in un teatro dell'opera».

Per quanto riguarda il rinnovo del contratto aziendale, Antignani sottolinea «la speranza che non si debba arrivare a delle forme di sciopero come avvenne per la «Scala» o

per «Il Comunale» di Firenze lo scorso anno, quando addirittura saltarono delle programmazioni. Ho ragione di credere che qui a Roma non si dovrebbe arrivare a tanto».

Il Teatro dell'Opera non ha, comunque, solo problemi. Al sovrintendente preme sottolineare un aspetto particolarmente positivo, cioè la partecipazione sempre crescente dei giovani agli spettacoli. Una presenza che, peraltro, spesso, crea difficoltà per la cronica insufficienza di posti.

«È semplicemente ridicolo che in una città come Roma — dice Antignani — dopo tanti anni di discussione non esista ancora un progetto per un nuovo auditorium, anche se dovremmo cominciare a parlare pure di un nuovo Teatro dell'Opera: il pubblico aumenta costantemente; i gio-

vani seguono sempre più la lirica e i concerti ma questa città spesso ha il problema di non poter accontentare tutti coloro che vogliono seguire le manifestazioni».

E sulle manifestazioni, sempre più numerose, «ma sempre più care» cade inevitabilmente il discorso degli sponsor.

«Sono favorevolissimo a spettacoli sponsorizzati in modo serio e corretto», conclude Antignani. «L'Opera di Roma compie sforzi incredibili per assicurarsi quanto di meglio è possibile avere con il nostro bilancio. Ci stiamo ri-tornando un progetto per un nuovo auditorium, anche se dovremmo cominciare a parlare pure di un nuovo Teatro dell'Opera: il pubblico aumenta costantemente; i gio-

7 giorni alla TV

Non c'è stata battaglia di dame

Diretta è bello. Da quando i menestrelli di Sanremo hanno deciso di rinunciare ai supporti del play-back e di altre Croci Rosse del pronto soccorso vocale, sfoderando il gorgheggio «dal vivo», la tendenza è in netto progresso. Difatti, uno dei vanti della Raffaella Carrà è stato, recentemente, quello di gemellare Italia e America «in diretta».

Loretta Goggi l'ha subito imitata nella sua nuova trasmissione «Il bello della diretta», appunto: titolo che vorrebbe rendere il concetto d'un spettacolo alla o la va o la spaccia, simultaneo cioè alla sua messa in onda e dunque senza la possibilità di eliminare i papaveri eventuali ed eventuali inconvenienti tecnici in cui dovesse incorrere. Come nella vita, ha filosofeggiato Maestra Goggi.

Il nuovo programma del giovedì sera (Raiuno) s'incontra di volta in volta su di un tema specifico (nel primo numero, il denaro), che si presta alla passerella di sketch, canzoncine e balletti in sintonia con l'argomento. Ma il «clou» d'ogni puntata consiste nel «test», lascito testamentario della trasmissione condotta qualche anno fa da Emilio Fede che, bene o male, tiene su di giri il pubblico desideroso di «conoscere meglio».

Il procedimento è lo stesso, con l'aggiunta però dei colori (rosso, giallo, blu), ciascuno dei quali sta a indicare il grado d'interesse — alto, così così, nullo — che l'oggetto del desiderio suscita in noi, ovvero il nostro atteggiamento, pratico e psicologico, nei suoi confronti.

A Rosanna Schiaffino (ospite del primo numero assieme a Giovanni Goria) il denaro, per esempio, interessa sì, ma moderatamente e col distacco. Goria lo guarda invece con un certo scetticismo: sempre, beninteso, secondo i calcoli cabalistici del professor Spaltro che tiene il registro delle anime televisive.

Dopo i clamori (durano ancora) sollevati dallo show «Esportazione» di Bonasera Raffaella, sembrava, che lo spettacolo della Goggi dovesse contrapporsi all'altro, magari in chiave polemica, come una specie di antidoto di qualità contro gli sprechi, o quantomeno come campionario per una battaglia di dame. Niente di tutto questo. Qui non vince proprio nessuno, semmai trionfa la banalità: la banalità degli sketch, conditi di quell'umorismo che ci faceva ridere quando eravamo studenti di liceo; la ridicolaggine del «test» che potrebbero ammettere solo nel gioco del Mercante in fiera. E che dire della manfrina dei telefoni quizzaroli? Nostra Signorina dei miracoli dovrebbe avere quattro mani e quattro orecchie per poterli pilotare tutti... «Signora mi sente? Da dove chiama? È contenta di aver vinto tanti milioni? Ecce».

Milioni offerti naturalmente dagli sponsor di turno, così-

ché i protagonisti veri dell'intrattenimento sono in realtà succhi di pomodoro, pannolini, detersivi, rotoli di morbidezza e via elencando.

Quanto poi all'ipotetico confronto di dame, scopriremo l'acqua calda dicendo che la Goggi ha più classe di Raffaella: sa fare un po' di tutto e alcune cose (imitazioni, parodie) benissimo. Inoltre ride meglio. Oh, intendiamoci, in fatto di risate è risatine fuori luogo, neppure Loretta sta indietro, ma lei almeno, quando ride, non produce quel sinistro cigolio di cassaforte arrugginita che produce la sua collega di ventura.

Per concludere: la «diretta» sarà anche bella, non dico di no, ma soprattutto altrove e per altri personaggi, per la cometa di Halley, ad esempio, anche se la notte fatidica in cui l'abbiamo attesa, ha brillato più che altro per il suo assenteismo, sia pure giustificato, dai teleschermi. Ma volete metterli? Sono queste le vere «stelle» che ci stanno a guardare...

A MONFALCONE DAL 15 APRILE

Piano Beethoven in venti concerti

MONFALCONE — Il «meglio» della produzione pianistica di Ludwig van Beethoven in venti concerti, quattordici da camera e sei sinfonici: è questo il programma del Festival «Il pianoforte di Beethoven», che si terrà al Teatro Comunale di Monfalcone dal 15 aprile al 20 giugno 1986.

Da ricordare che proprio con un breve ciclo dedicato a «Beethoven e il suo tempo» l'Amministrazione comunale aveva dato il via, nel 1981, alle rassegne musicali che, iniziate con concerti nei pochi spazi allora disponibili — chiese e piccole sale —, hanno trovato la loro giusta collocazione nel Teatro Comunale, inaugurato nel 1983, crescendo di anno in anno per numero e importanza degli spettacoli.

Quest'anno viene ripreso il tema «Beethoven», ponendo l'accento sulle composizioni per pianoforte. Il motivo della scelta è illustrato dal direttore artistico della rassegna, prof. Carlo de Incontra: «Perché il pianoforte? Perché è stato il «suo strumento», perché al pianoforte egli ha dedicato una quantità impressionante di pagine: circa i due terzi del catalogo beethoveniano comprendono il pianoforte, da solo e nelle più svariate combinazioni

cameristiche e sinfoniche... ma non solo con Beethoven, per la prima volta nella storia della musica, il pianoforte viene esplorato massicciamente nelle sue possibilità tecniche e sonore».

La rassegna monfalconese presenterà l'integrale delle trentadue sonate, tutta l'opera per pianoforte e orchestra, i grandi cicli di variazioni, oltre a qualche «excursus» nella musica da camera e nella lirica.

La parte sinfonica del programma è affidata all'Orchestra e al Coro della Radiotelevisione di Lubiana, e i solisti sono tra i più prestigiosi in campo internazionale. Citiamo Dalberto, Longuich, Canino, Swann, Gelber, Demus, Lortie e Tamás Vassary, per l'occasione anche in veste di direttore d'orchestra.

Nell'ambito dell'iniziativa, che sarà presentata ufficialmente venerdì 21 marzo, verrà pubblicato un volume di saggi, alla cui realizzazione hanno contribuito studiosi di Beethoven e musicologi illustri.

■ UOMINI BELLI — La regista tedesca Helke Sanders gira «Das Schicksal der schönen Männer» (Il destino degli uomini belli) con Marushka Detmers e Jean-Louis Trintignant.

Il comico sale sul podio



Copenaghen — L'attore britannico Danny Kaye, nominato membro d'onore della «Danish Royal Orchestra», ne ha approfittato subito per dirigere l'orchestra danese nel teatro reale di Copenaghen (Langkilde)

Una storia non «mia»

Un refuso nell'articolo di lunedì scorso in merito del giornalista Giacomo De Santis mi attribuisce un merito che non ho, dove si legge che sulla rivista «Sipario» è stata pubblicata la «mia» (anziché la «prima») storia a puntate dell'opera. Della storia in questione è brillante autore Ernesto Oppicelli, che recentemente l'ha completata e raccolta in volume. Per una sfortunata congiuntura di infortuni tipografici, anche la precedente corrispondenza da Verona sull'«Amico Fritz» di Mascagni nascondeva una «peritina»: si leggeva infatti nel sommario di titolo che i due giovani interpreti erano stati una coppia «indivisiolata» (il che non si adatta proprio ai due sospiranti innamorati mascagnani) anziché «indivisiolata».

G. Go

Un nuovo album di Lucio Battisti

ROMA — Sta per arrivare nei negozi «Don Giovanni», il nuovo lp di Lucio Battisti. Il disco, che è stato realizzato a Londra per la produzione di Greg Walsh, riporta Battisti sulla scena discografica dopo un'assenza di quasi quattro anni: il suo precedente lavoro «E già» risale all'82.

RISTORANTI E RITROVI

LA GROLLA - PROSECCO
Ristorante Tel. 225216.

PIANO BAR HOTEL EUROPA
Pino Valentini al piano. Chiuso domenica e lunedì. Tel. 200230.

LA GRANDE MURAGLIA - CUCINA CINESE
Riva Grumula 2. Tel. 305122.

GNOCCHI NON STOP
dalle 12 alle 24 viale Sanzio 42. Tel. 54397.

PROSEGUE LO STAGE DI PORDENONE

Come nasce un film

PORDENONE — «Fabbri» dei sogni — si dice spesso del cinema. Ma che cosa c'è dietro alle immagini sullo schermo? e come funziona l'oliato meccanismo che produce uno spettacolo multiforme che sa unire arte, letteratura e diverse professionalità? Per scoprire l'«altra faccia» del cinema — quella che viene prima delle luci dei riflettori di scena — il Centro Iniziative Culturali di Pordenone ha organizzato il secondo stage di formazione audiovisiva dal titolo «Come nasce un film».

In una serie di incontri con i personaggi meno apparsi, ma determinanti nella confezione del prodotto film, si parlerà dei risvolti meno

conosciuti delle varie professioni che contribuiscono a fare il cinema.

Rimandato a data da destinarsi (per motivi di salute del relatore) l'incontro con Rodolfo Sonogo, uno dei maggiori sceneggiatori italiani, martedì 11 si è dato il via al corso con una densa introduzione del professor Carlo Montanaro.

Oggi alle ore 18 alla Casa dello studente, sarà invece presente Marcello Gatti, direttore della fotografia che si è formato accanto a registi come Biasetti, Bolognini, Castellani, Lizzani e Pontecorvo.

I due successivi appuntamenti, martedì 25 marzo e 1 aprile, saranno dedicati alla musica con la partecipazione di Roberto Pugliese, critico cinematografico collabora al «Gazzettino».

«Sogni» e di un compositore di colonne sonore.

Lo stage continuerà con due incontri sulla scenografia (interverrà Guido Josia) e due lezioni pratiche di ripresa in superotto a cura di Carlo Montanaro.

S. Ra.

■ PRESIDENTE — Bertrand Tavernier è stato eletto presidente dell'associazione dei registi francesi.

Appuntamenti

Oggi

Quinta rappresentazione di Dallapiccola

Oggi alle ore 20 al teatro Verdi (turni di abbonamento H/E) va in scena la quinta rappresentazione dell'opera «Volo di notte» e del balletto «Marsia» di Luigi Dallapiccola.

Scrittori a «Nazioni vicine»

Oggi alle ore 19.30 su Raitre il rotocalco tv «Nazioni vicine», a cura di Giancarlo Deganutti con la collaborazione di Renzo Cigoi, presenta alcune testimonianze sul «Primo incontro internazionale degli scrittori di frontiera», svoltosi in febbraio a Portofino.

Tra gli altri servizi: da Venezia «La cometa di Giotto», da Lubiana «Il monastero di Stena», da Trento «Acqua di vita», da Graz «Il Loden di Schlammings», da Zagabria «Ritratto di Rabuzin, pittore naif».

Documentari della Petracco al Cai

Oggi alle ore 20 nella sala dell'Unione degli Istriani in via Pellico 2 il Cai XXX Ottobre presenterà quattro documentari di Graziella Petracco. Ingresso libero.

Prossimamente

«Robe de l'altro mondo» al Cristallo

Da giovedì 20 a domenica 23 marzo al Teatro Cristallo il Piccolo Teatro della Prosa, diretto da Pio Toffoletto, presenta «Robe de l'altro mondo», una commedia comico brillante di Tonino Micheluzzi, di cui Silvio Petean ha realizzato questa versione in dialetto triestino.

Interpreti principali sono Pio Toffoletto, Silvio Petean, Silvana Amerighi, Danilo Glavina e Chiara Hirsch. La regia è di Silvio Petean.

Recital del basso Mario Pardini

Venerdì 21 marzo alle ore 19.30 nella sala del Circolo del commercio e del turismo (v. S. Nicolò 7) avrà luogo un recital del basso Mario Pardini accompagnato alla tastiera dalla prof.ssa Gigliola Perissutti e presentato da Laura Premoli.



LIRE 12.490.000 CHIAVI IN MANO. La 1100 che aspettavi è arrivata. E non è una 1100 qualsiasi ma una BX, un'altra BX piena di fascino, di grinta e di voglia di correre. 5 marce, 150 Km/h, 4 freni a disco, sospensioni idropneumatiche. Nuova BX 1100: generosa nello spazio e nelle prestazioni, contenuta nei consumi e nel prezzo. I Concessionari Citroën ti aspettano per presentarti la nuova BX 1100: la novità selvaggia.

CITROËN

• GORI-CAR, Gorizia • CONTI, Trieste

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergeste 11, telefono 65065-6-7. **Orario** 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali - **CERVIGNANO DEL FRIULI:** via Dante 8, telefono 33715 - **GORIZIA:** Corso Italia 36, telefono 34111 - **MONFALCONE:** via Duca d'Aosta 102, telefono 72597 - **PORDENONE:** viale Libertà 2, tel. 255114 - **UDINE:** Piazza Marconi 9, telefono 203924 - **MILANO:** via Pirelli 32, telefono 6769/1 - **BERGAMO:** via Zelasco 1, P.ta S. Marco 7, telefono 225222 - **BOLOGNA:** via Irnerio 12-2, telefoni 277801-277802 - **BRESCIA:** telefoni 295766 - 296475 - **FIRENZE:** viale Giovine Italia 17, telefoni 676967/8/9 - **LODI:** Corso Roma 68, telefono 65704 - **MONZA:** Corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 - **NAPOLE:** via Calabritto 20, telefono 405311 - **PADOVA:** Piazza Salvemini 12, telefoni 30466-30842 - 664721 - **PALERMO:** via Cavour 70, telefono 245049 - **ROMA:** via G.B. Vico 9, telefono 3696 - **TORINO:** Corso Massimo d'Azeglio 60, telefono 6502203 - **TRENTO:** via Cavour 3941, tel. 85288.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio - artigiani; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali - offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerta di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1971 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 350, numeri 16-24 lire 825, numeri 2-4-5-6-7-8-9-10-11-12-13-14-15-17-18-19-25 lire 870, numeri 20-21-22-23-26-27 lire 1.030.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica "avvisi urgenti", applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancata inserzione o omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

3 Impiego e lavoro Richieste

DICIASSETTENNE cerca lavoro come apprendista parrucchiere o come aiuto laboratorio dentistico. Tel. 829124.

MADRELINGUA inglese tedesco pratico corrispondente estero esaminerà serietà. 0481-44407. 142/3

PEUGEOT 309

LA REALTÀ DA SPETTACOLO

7 versioni benzina 1100-1300-1600

CX 0.30
20,8 km con un litro*

da L. 10.810.000

Entra in scena Peugeot 309, una nuova grande protagonista. Nata dal prototipo-laboratorio VERA Profil, Peugeot 309 è la berlina aerodinamica per eccellenza: il suo **CX 0.30** è un record assoluto nella sua categoria.

Peugeot 309 è la sintesi di sofisticati accorgimenti costruttivi che consentono alla "309 GL Profil, ad esempio, di percorrere **20,8 km con un litro** (a 90 km/h - Direttiva CEE 80/1268) e di raggiungere una velocità di ben **165 km/h**.

Peugeot 309 è spettacolare in tutte le interpretazioni della sua gamma, con 3 motorizzazioni benzina 1100, 1300, 1600, cambio a 5 marce, doppio circuito frenante, servofreno, pneumatici a sezione ribassata. Le sospensioni orizzontali liberano nel vano-bagagli un volume eccezionale di **400 litri** che, grazie al sedile posteriore ribaltabile separatamente, può essere addirittura triplicato: **1280 litri** di carico,

comodamente accessibili grazie all'ampio portellone ad "apertura totale".

Peugeot 309 è pensata per cinque e a tutti ha dedicato un confort di classe superiore. Sedile conducente con schienale a regolazione lombare, alzacristalli elettrici, chiusura centralizzata portiere con comando a distanza.

Peugeot 309 vuol dire anche godere di tutti i vantaggi della "manutenzione alleggerita" nei costi e negli interventi: solo un controllo ogni 20.000 km.

Peugeot 309, in 7 versioni, da **L. 10.810.000** IVA compresa. Anche per la Peugeot 309, "Ascolto 24". Il telefono che assiste tutti gli automobilisti Peugeot Talbot. Tel. 02/5456538.

PEUGEOT 309

27ENNE italo-inglese, plurilingue esperienza ufficio settore vendite all'estero esaminerà proposte. Disposto trasferirsi, tel. 420774. 0054037/3

4 Impiego e lavoro Offerte

A.A.A. CERCO urgentemente personale automunito minimo 25 anni. Guadagno immediato ottimo. Presentarsi martedì 18 marzo, ore 15-17.30, Ristorante "La Tunisina", San Giovanni al Natisone.

AFFIDASI ambasciatore semplice lavoro ricalco. Scrivere Arcim Casella postale 17183, 20170-Milano. 35261/4

APPRENDISTA commessa cerca dolciumi La Convenienza, via Crispi 11.

CERCASI ragazza minimo 18enne disposta lavorare gelateria in Germania. Ore pasti, 0481-710509.

GIOVANE diplomato-a, possibilmente con esperienze commerciali, cerca importante società per zona Udine e provincia. Richiedersi dinamismo, attitudine alla vendita, spirito organizzativo, inquadramento contratto dipendenti commercio e anticipo provvigioni. Scrivere Publied cassetta n. 22/H 34100 Trieste. 1234/4

5 Rappresentanti Piazzisti

IMPORTANTE società nazionale per promozione commerciale su zona Gorizia e provincia cerca giovani agenti, dinamici, personalità spicata autogestione. Offrono 900 mila garantiti per tre mesi, poi trattamento provvisoriale, inquadramento provvisoriale, non necessaria esperienza ma solo buona volontà. Scrivere casella Publied 23/H 34100 Trieste. 27358/5

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A. SGOMBERIAMO anche gratuitamente appartamenti, cantine soffitte. Telefonare 729343 - 540306

SGOMBERIAMO gratuitamente appartamenti cantine. Eseguiamo trasporti, telefonare 757376. 53917/6

10 Acquisti d'occasione

ANTIQUARIATO n. Giardino via Mazzini 12, acquista oggetti antichi, mobili e intere giacenze ereditarie. Tel. 68242.

FRANCO e Mariella Verchi acquistano soprammobili antichi, pizzi, lampade, interi ar-

11 Mobili e pianoforti

LA MINIERA acquista mobili ungheresi e viennesi, tappeti, pizzi, pianoforti, libri, bigiotteria, soprammobili. Via Del Ponte 4, tel. 65910. 1094/11

12 Commerciali

A.A.A. ALTISSIME quotazioni acquisto oro, argento, gioielli. REALIZZERETE VANTAGGIOSAMENTE GOLDMARKET-Via Roma 20. 1320/12

A.A. GIOIELLERIA liberty acquista gioielli antichi, oro, argento, orologi e penne d'epoca. Via Malfacanti 14/B, tel. 631641. 1213/12

CENTRALGOLD compra oro a prezzi superiori. Disimpegna polizze. CORSO ITALIA 28 primo piano. 1451/12

GIULIO Bernardi numismatico compra oro, Via Roma 3, primo piano. 050063/12

14 Auto, moto cicli

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 821378-574952. 53540/14

A.A.A. AUTODEMOLIZIONE compra macchine da demolire tel. 566355. 1381/14

ALL'USATO Si Dino Conti via Flavia troverà l'occasione garantita che cerchi dilazionando l'acquisto o permutando il tuo usato. Alcune nostre occasioni: Volkswagen Golf 79-80-81 Golf Diesel Audi 80 Turbo diesel '83, 100, Citroen Visa LN GS, Cx diesel, Fiat Fiorino 946690. Tel. stasera 54068/14

15 Roulotte nautica, sport

USATO imbarcazioni diporto cercansi per mostra mercato marina Cavallino Venezia 29 marzo-6 aprile 1986. Informazioni 041/988361. 95/15

17 Stanze e pensioni Offerte

CAMERA 2 letti uso bagno e cucina, affittasi. Tel. 776030. 1514/17

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

CERCANSI appartamenti uso ufficio preferibilmente zona Fiera. Tel. 631815 ore 9-11. 54092/18

REFERENZIATO non residente cerca appartamento ammobiliato zona centrale. Tel. 631815 ore 9-11. 16-18. 54092/18

LA DITTA LANA OROPA PRODUTTRICE DI FILATI PER AGUGLIERIA

CERCA personale

a tempo libero da inserire nella sua organizzazione per la presentazione dei suoi prodotti.

Per ulteriori informazioni scrivere a: Lana Oropa - via Lumamora 35 - 10069 Vigliano Biellese - BIELLA (VC)

Regata 70, Ritmo 130-60, Delta 1300, A 112, R5 turbo, Escort '81, Mini Metro ed altre 70 occasioni. Aperto sabato mattina Tel. 281444. 1498/14

AUTOSALONE Fiat Emauto via F. Severo 65, tel. 54089 vende autovetture nuove tra cui Panda 750 Supernova a L. 6.700.000 + messa in strada. Mercedes nuove d'importazione modelli 190E, 190 Diesel.

19D 2.5, 200, 250D, 300D, 300E. Consegna sollecita. Occasioni: Fiat 127 3p '81, 127 Sport '80, 128 74, Ritmo 65 CL '80, Targa oro '80, 131 1300 '80, 131 Panorama 1600 '79, Regata 1300 '85, Golf GI '80, Renault 5 TL '80, BMW 320 6 c '80, Giulietta 1600 79, Alfard '82, '76, Mercedes 200 D '76, 1504/14

OCASIONE Uno diesel 5 porte super 8.000.000. Tel. stasera 946690. Tel. stasera 54068/14

15 Roulotte nautica, sport

USATO imbarcazioni diporto cercansi per mostra mercato marina Cavallino Venezia 29 marzo-6 aprile 1986. Informazioni 041/988361. 95/15

17 Stanze e pensioni Offerte

CAMERA 2 letti uso bagno e cucina, affittasi. Tel. 776030. 1514/17

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

CERCANSI appartamenti uso ufficio preferibilmente zona Fiera. Tel. 631815 ore 9-11. 54092/18

REFERENZIATO non residente cerca appartamento ammobiliato zona centrale. Tel. 631815 ore 9-11. 16-18. 54092/18

SOCIETÀ cerca appartamenti vuoti o arredati di varia grandezza. Tel. 60326. 2/18

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

LARGO Papa Giovanni affittasi ufficio-magazzino 232 mq, 700.000 mensili. Tel. 61636. 1509/19

VESTA affitta locale d'affari libero via Felice Venezian, mq 100. Tel. 730344. 001456/19

20 Capitali Aziende

BAR-ristorante dintorni Monfalcone alto reddito dimostrabile, prezzo vantaggioso. DO-MUS, 0481-72623. 1465/22

24.000.000 Affari occupato 4 stanze cucina servizi ripostigli minimo 200.000 contanti 9.000.000, 766676. 19/22

27.000.000 libero via dell'Istria (S. Giacomo) due stanze cucina bagno 766676. 19/22

75.000.000 Romano libero ristrutturato 2 stanze cucina con poggolo servizi più mansarda con caminetto riscaldamento V.p. senza assegni 766676. 19/22

21 Case, ville, terreni Acquisti

ACQUISTERE con eventuale permuta abitazione affacciata sul canale del Ponterosso-S. Antonio anche da restaurare. Tel. da martedì ore pranzo 80 772877. 53947/21

ACQUISTO appartamento 80-120 mq purché in buone condizioni pagamento contanti (esclusi intermediari). Tel. 763189. 14/21

ESCLUSE agenzie acquisto appartamento luminoso recente 2 stanze soggiorno cucina. 73419. 10/21

PRIVATAMENTE cerco recente soggiorno 2 camere, Tel. 530126. 121/21

PRIVATO acquista appartamento in palazzina salone, 2 stanze, cucina, servizi, pagamento contanti. Tel. 946269. 1423/21

22 Case, ville, terreni Vendite

AGENZIA Meridiana, 733275: TESA seminuovo, soggiorno, matrimoniale, cucina, bagno, arredato, rifinitissimo. 1512/22

AGENZIA Meridiana, 733275: zona ROSSETTI seminuovo, piano VI, soggiorno, due stanze, cucina, servizi, poggolo, ottima manutenzione. 1512/22

GEOM. Sbisà: SONCINI recettore salone tre camere, servizi, terrazza, autometano, parcheggio, 95.000.000. 942494. 001416/22

GEOM. Sbisà: D'ANNUNZIO, perfetto, quattro camere, cucina, doppi servizi, autometano, 67.000.000. 942494. 001416/22

GORIZIA villa periferica da ristrutturare anche bifamiliare con giardino. Grimaldi, 0481-45283. 1000/22

GORIZIA centrale in casa d'epoca cucina soggiorno 2 camere, 68.000.000. Grimaldi 0481-45283. 1000/22

GRADO Città giardino cucina soggiorno 2 camere ampio terrazzo, 54.500.000. Grimaldi 0481-45283. 1000/22

IMMOBILIARE CIVICA vende appartamento p.zza C. ALBERTO occupato, vista mare, 4 stanze, cucina, bagno, poggolo, riscaldamento, S. Lazzaro, 10, tel. 61712. 1423/22

IMMOBILIARE CIVICA vende BARBERA Modesto 3 stanze, cucina, bagno, ripostiglio, poggoli, riscaldamento, ascensore, 75.000.000 S. Lazzaro, 10, tel. 61712. 1423/22

IMMOBILIARE CIVICA vende paraggi OBERDAN 4 stanze cucina servizi autoriscaldamento poggolo casa d'epoca S. Lazzaro 10 tel. 61712. 1423/22

IMMOBILIARE CIVICA vende GIULIA rinnovato, 4 stanze, cucina, bagno, autoriscaldamento, ascensore, 70.000.000 S. Lazzaro, 10 tel. 61712. 1423/22

IMMOBILIARE CIVICA vende GIULIA recente, 2 stanze, cucina, bagno, poggolo, riscaldamento, ascensore, ripostiglio, S. Lazzaro, 10 tel. 61712. 1423/22

LUKY Trade tel. 60326 vende centralissimo ammezzato due camere servizi angolo cottura cantina autoriscaldamento tutto rimesso a nuovo ma 40 eventualmente anche arredato prezzo interessante. 2/22

MONFALCONE ALFA Ronchi appartamento 3 letto, soggiorno, cucina, bagno, ripostiglio, 67.000.000 41807. 1/22

MONFALCONE ALFA, Sagrado casetta indipendente due stanze, cucina, bagno, ripostiglio, 500 terreno 60.000.000 41807. 1/22

MONFALCONE ALFA appartamento ristrutturato 2 letto soggiorno cucina bagno ripostiglio riscaldamento autonomo 44.000.000 41807. 1/22

MONFALCONE ALFA Ronchi appartamento perfetto in villa mq 85 abitabili 41807. 1/22

OPIDIA via Buscovizza via fosco terreni edificabili lottizzati per ville vendibili, tel. ufficio 306571. 1513/22

PANORAMICI appartamenti 120-180 mq palazzine signorili Grella, Commerciale, 61430 pomeriggi. 1429/22

PASCOLI libero, casa d'epoca piano alto, 3 stanze, bagno, cucina 80 mq prezzo interessante, tel. uff. 306571. 1513/22

RONCHI libero cucinino soggiorno 2 camere terrazzo postomacchina 51.000.000. Grimaldi 0481/45283. 1000/22

SAN PIER d'isozono appartamento 2 stanze 23 camere box prezzi interessanti. 1000/22

STUDIO 4 728334 Revoltella piccolo attico 45 mq recente grandissima terrazza. 1465/22

STUDIO 4 728334 Capuano epoca ultimo piano 65 mq 39.000.000. 1465/22

STUDIO 4 728334 Ghirlandato recente VI piano soggiorno due stanze ampia cucina. 1465/22

STUDIO 4 728334 Rossetti in casetta senza giardino soggiorno cucina camera servizi 40.000.000. 1465/22

24.000.000 Affari occupato 4 stanze cucina servizi ripostigli minimo 200.000 contanti 9.000.000, 766676. 19/22

27.000.000 libero via dell'Istria (S. Giacomo) due stanze cucina bagno 766676. 19/22

75.000.000 Romano libero ristrutturato 2 stanze cucina con poggolo servizi più mansarda con caminetto riscaldamento V.p. senza assegni 766676. 19/22

26 Matrimoniali

34enne celibe posizionato relazione scoppio matrimonio signorinara, anche con figlio, desidera trasferirsi nel Goriziano. Scrivere: Istituto Matrimoniale Imenno, via Doria, 30 Verona. 2142/25

ORARIO FERROVIARIO

TRIESTE C. - VENEZIA - BOLOGNA - ROMA - REGGIO CAL - CATANIA - SIRACUSA - PALERMO - MILANO - TORINO - GENOVA - VENTIMIGLIA

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

4.28 D/Venezia S.L.
5.20 L Venezia S.L.
5.50 D Venezia S.L.
6.17 R Venezia S.L.

6.22 L Venezia S.L. (Soppresso nei giorni festivi) (1)

6.48 D Venezia S.L. - Roma (via Venezia S.L.) - WLAB Mosca - Roma (2); 1 e il cl. Zagabria - Venezia S.L. - Budapest - Roma, Zagabria - Roma; cucette I e II di Varsavia - Roma (giorni di lunedì, giovedì e sabato dal 2.6 al 29.9.86); 1 e il cl. Trieste - Roma

8.06 Ex Venezia S.L.
9.00 Ex Venezia Express - Venezia S.L.

9.20 R Roma (via Mestre) (*)

10.06 L Venezia S.L.

12.35 Ex Venezia S.L. al 21.5.86; 13.45 L Portogruaro

14.10 Ex Venezia S.L. - Trieste

14.10 Ex Venezia S.L. - Trieste

17.26 L Venezia S.L.

18.22 R Venezia S.L. (5) (3)

18.37 L Portogruaro (si effettua dal 2.6 al 29.9.86) (Autoservizio sostitutivo)

19.30 L Portogruaro (si effettua dal 2.6 al 29.9.86)

19.38 Ex Sempion Express - V. Mestre - Roma - Milano Lamb. - Domodossola - Parigi (cucette I e II di Trieste - Parigi; cucette II di Belgrado - Parigi; Zagabria - Parigi dal 29.9.85 al 31.5.86; WLAB Zagabria - Parigi)

20.26 D Venezia S.L.

21.30 D Venezia S.L. - Milano - Torino - Ventimiglia (cucette II di Trieste - Torino; WLAB e cucette II di Trieste - Ventimiglia)

22.42 Ex V. Mestre - Bologna - Roma (WLA e cucette I e II di Trieste - Roma)

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

2.25 L/Venezia S.L.

6.11 L Portogruaro (si effettua dal 3.6 al 28.9.86) (Autoservizio sostitutivo) (4)

6.03 L Portogruaro (si effettua dal 30.9.85 al 31.5.86) (4)

6.56 L Portogruaro

7.28 D Venezia S.L. - Milano - Trieste; cucette II di Trieste - Trieste

7.40 Ex Roma - Bologna - V. Mestre (WLA e cucette I e II di Roma - Trieste)

9.15 Ex Sempion Express - Parigi - Domodossola - Milano Lamb. - V.